MALATESTA & MONTEFELTRO: IN VIAGGIO NELLE COLLINE RIMINESI

MALATESTA & MONTEFELTRO

MALATESTA & MONTEFELTRO: IN VIAGGIO NELLE COLLINE RIMINESI

Provincia di Rimini
Assessorato al Turismo
Dirigente Symon Buda

in collaborazione con
Assessorato alla Cultura
della Provincia di Rimini

Testi
Rita Giannini

Redazione
Marino Campana

Ufficio stampa
e comunicazione
Cora Balestrieri

Fotografie tratte
dall'Archivio fotografico
della Provincia di Rimini

Si ringraziano i fotografi
L. Bottaro, P. Bove,
C. De Luigi, S. Di Bartolo,
L. Fabbrini, R. Gallini,
D. Gasperoni, L. Liuzzi,
M. Lorenzi, Martinini,
R. Masi, G. Mazzanti,
M. Migliorini, T. Mosconi,
PH Paritani, D. Piras,
V. Raggi, E. Salvatori,
R. Urbinati, Urbino
Multimedia

Progetto grafico
Relè - Tassinari/Vetta
(Leonardo Sonnoli,
Irene Bacchi)
coordinamento
Michela Fabbri

Impaginazione
Litoincisa87, Rimini
(Licia Romani)

Stampa
Grapho 5 Service,
Fano (PU)

Prima edizione 2011
Ristampa 2014

Malatesta & Montefeltro
è una pubblicazione
turistico-culturale
a **diffusione gratuita**

Con il contributo di

Camera di Commercio
Rimini

Un ringraziamento speciale
al Maestro Tonino Guerra per avere
concesso l'utilizzo dei disegni -
il pesciolino e la mela tagliata
a metà - ispiratori dei marchi
Riviera di Rimini e Malatesta
& Montefeltro, applicati su tutta
l'immagine coordinata dei materiali
di comunicazione dell'Assessorato
al Turismo della Provincia di Rimini

Tutti i diritti riservati Provincia
di Rimini Assessorato al Turismo

6 **NATURA**
DAL MARE ALLA MONTAGNA

12 **IDENTITÀ E STORIA**
DUE SIGNORIE A CONFRONTO

22 **ARCHITETTURE DI OFFESA E DIFESA**
CASTELLI, FORTEZZE, ROCCHE

32 **FEDE E LUOGHI DELL'ANIMA**
SPIRITUALITÀ DALLA PREISTORIA
AL SECOLO DEI LUMI

44 **GRANDE ARTE**
DALLO SPLENDORE LATINO,
AL PRIMO RINASCIMENTO,
ALL'ARTE CONTEMPORANEA

50 **MAGIA E MISTERO**
UN PERCORSO AFFASCINANTE
TUTTO DA SCOPRIRE

58 **CIBI E SAPORI**
PIÙ SAPORI IN TAVOLA

64 **SPORT E VACANZA ATTIVA**
MOVIMENTO PER TUTTI I GUSTI

70 **RIMINI**
LA RIMINI ANTICA

78 **LA VALLE DEL MARECCHIA**
DALLE COLLINE RIMINESI
AL MONTEFELTRO STORICO
Santarcangelo di Romagna
Poggio Berni
Torriana
Verucchio
San Leo
Maiolo
Novafeltria

Talamello
Sant'Agata Feltria
Pennabilli
Casteldelci

160 **IL MONTE TITANO**
L'ANTICA REPUBBLICA
DI SAN MARINO

166 **IL TORRENTE MARANO**
LE DOLCI CAMPAGNE
DEL TORRENTE MARANO
Coriano
Montescudo

184 **LA VALLE DEL CONCA**
DALLE COLLINE MALATESTIANE
AI TERRITORI FELTRESCHI
Gradara
San Giovanni in Marignano
Morciano di Romagna
San Clemente
Montecolombo
Gemmano
Montefiore Conca
Saludecio
Mondaino
Montegridolfo

Prima di partire vieni a visitarci
www.riviera.rimini.it

NATURA

DAL MARE ALLA MONTAGNA

una provincia completa

Il mare della Riviera di Rimini ha delle sentinelle, prossime allo sguardo e al passo. In poche decine di minuti dalla costa si raggiungono le colline del riminese e le montagne che caratterizzano il suo mare verde. Poche province offrono, così a brevissima distanza tra loro, mare, montagna e colline. Un ambito quest'ultimo che per buona parte risulta mosso dalla mano dell'uomo che da secoli lo coltiva e da cui riceve uva, olive, grano, foraggio, ortaggi, ma conserva tratti di autentico paesaggio boschivo e vegetazione spontanea. Due sono le principali vallate, bagnate dai fiumi Marecchia e Conca, affiancati da comode piste ciclabili. Valli che invitano ad essere percorse per godere gli anfratti più reconditi. Come quella minore attraversata dal torrente Marano che a Coriano struttura un bel Parco fluviale. Il Marecchia nasce tra plurime gocce d'acqua da un prato sul Monte della Zucca, non lontano dalla sorgente del Tevere, dove la regione Emilia Romagna confina con la Toscana, scende verso il mare con la forza torrentizia che, a intervalli di decenni, ritorna a dominare il suo alveo con grinta

a sinistra
Riviera di Rimini, la spiaggia
in alto
panorama dell'Alta Valmarecchia

e potenza. Raggiunge il Montefeltro romagnolo, lambisce la Repubblica di San Marino e sfocia in una Rimini che ha deviato la sua foce, per lasciare tranquille le acque del suo porto. Lo sguardo raggiunge morbide colline d'argilla ma d'un tratto si imbatte in speroni di arenaria che si ergono ai lati del torrente. Non sono autoctoni, sono giunti attraverso quella che viene definita la *colata gravitativa del Marecchia,* che li ha condotti come zattere dal Tirreno finché non hanno trovato stabilità su quelle argille anticamente lambite dal mare. Punti di attrazione ambientale le vene del gesso a Torriana, dove c'è anche l'*Oasi di Protezione faunistica* e non lontano, il *Centro di educazione ambientale del WWF*, *Oasi di Ca' Brigida*, a Verucchio, e salendo il verde montano incontaminato del territorio di Casteldelci e del *Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello* - 4847 ettari, distribuiti tra le province di Rimini e Pesaro e Urbino, con il suo Museo naturalistico a Pennabilli - che offre uno dei boschi di cerro tra i più estesi d'Italia e due *mese* che sembrano appartenere ai parchi del Colorado.

Il Conca nasce sul Monte Carpegna, la cima di oltre 1200 metri che d'inverno si presenta quasi sempre innevata ed è attrezzata con impianti sciistici, scende attraversando alcuni comuni della provincia pesarese prima di entrare in quella di Rimini e sfociare in Adriatico nell'elegante Portoverde nel Comune di Misano. Nel 1878 è stata costruita lungo il suo corso una diga che formò un lago artificiale, il bacino del Conca. Il lago è situato tra i comuni riminesi di Misano Adriatico (nella frazione di Santa Monica dove c'è l'autodromo *Misano World Circuit*) e San Giovanni in Marignano; in prossimità del lago passa l'autostrada A14, da cui è ben visibile. Oggi il bacino viene prevalentemente impiegato per usi agricoli ed è stato inserito nel *Parco fluviale del Conca*. In Valconca le prime colline dell'Appennino si affacciano al mare Adriatico, che milioni di anni fa le lambiva, cariche di suggestioni ambientali. Sono disegnate da campi coltivati a grano, a foraggio, a vigne e uliveti rinomati per la qualità dei loro frutti. Anche qui risalendo il fiume non manca di incontrare una natura selvaggia, che regala passeggiate tra i castagneti, nei boschi di Montefiore Conca e Gemmano, e lungo i torrenti si presenta con ampi corridoi di vegetazione spontanea, con la presenza di infinite varietà di piante e fiori tra cui l'ontano e molteplici specie di orchi-

a fianco
il fiume Marecchia,
Ponte Messa

dee. Una perla rara si offre poi in quest'area, posta nel comune di Gemmano e lo spettacolo della natura si fa grandioso, oltre che interessante sotto il profilo geologico e faunistico. Si tratta delle Grotte di Onferno inserite in una *Riserva Naturale Orientata* di 123 ettari tutelati per l'indubbio valore naturalistico. Le Grotte sono un complesso carsico con un percorso di oltre 750 metri, originato da un corso d'acqua che ha scavato rocce gessose e ospita una delle colonie di pipistrelli tra le più numerose e varie d'Italia. A poca distanza si trovano la suggestiva Valle del Ventena, tra Gemmano e Montefiore Conca, e a Mondaino i piccoli scrigni di bellezza della Val Mala e dell'Arboreto, il giardino botanico di nove ettari e seimila specie arboree che è *Centro di educazione ambientale*. Ovunque, sulle alture della provincia si incontrano punti panoramici mozzafiato e la bellezza del paesaggio assume il valore di monumento, così come lo sono i tanti alberi centenari, i "patriarchi" arborei che sono disseminati nell'intero territorio.

IDENTITÀ E STORIA

DUE SIGNORIE A CONFRONTO

per saperne di più

A molti secoli addietro risale la storia delle colline riminesi, a partire dagli importantissimi insediamenti villanoviani di Verucchio per poi essere permeata dalla grande civiltà romana. Ma sono i secoli del Medioevo e del Rinascimento che hanno caratterizzato l'intero territorio lasciando tracce indelebili, che oggi si ammirano negli impianti urbanistici, nelle architetture e nei monumenti di tutti i centri tra pianura e collina della provincia riminese. E nei secoli XII-XV protagoniste furono due Signorie, i Malatesta e i Montefeltro, le cui vicende accomunano il territorio che deve, anche ad esse, la sua impareggiabile ricchezza e bellezza. Entrambe originarie del Montefeltro, le due famiglie si mossero alla ricerca di territori su cui esercitare poteri signorili. Fu inevitabile che l'espansione dei rispettivi domini, attestati a nord e a sud delle vallate giungesse a creare attriti. I Montefeltro avevano ricevuto nel XIII sec. la contea di Urbino, dopo aver già da circa un secolo il dominio del territorio del Montefeltro. I Malatesta (anticamente Malatesti) nello stesso periodo possedevano i territori di Pennabilli e si erano allargati

sopra
il Tempio Malatestiano di Rimini
a sinistra
Sigismondo Pandolfo Malatesta (particolare) nell'affresco di Piero della Francesca, Tempio Malatestiano di Rimini

a Verucchio e verso la media valle del Marecchia. Le rivalità si acuirono per poi esplodere nella prima metà del '400, sotto le intraprendenti e determinate guide di Sigismondo Pandolfo Malatesta, Signore di Rimini e Fano, e Federico da Montefeltro, Duca di Urbino, entrambi vicari apostolici. Iniziò tra i due un continuo contrasto che si tradusse in battaglie, inganni, scontri a non finire. Ad avere la meglio fu Federico che seppe guadagnarsi la fiducia del Papa, mentre Sigismondo fu scomunicato e perse tutto, ad esclusione della sua tanto amata Rimini.

origine delle signorie

I Montefeltro

Il primo della famiglia è il conte Antonio da Montefeltro, discendente dalla dinastia dei Carpegna, leggendaria figura che acquisì il nome in quanto portatore di discendenza illustre. Montefeltro designava la zona di San Leo, *Mons Feretrus*, in onore del tempio dedicato a Giove Feretrio in esso ubicato. In seguito, il figlio Montefeltrano, consolidò il nome e il prestigio della casata, rendendola tra la più potenti della regione. Anche quando divennero conti di Urbino vissero in San Leo, Guido I da Montefeltro, detto anche Il Vecchio, nacque proprio a San Leo nel 1255. Dante Alighieri, nella *Divina Commedia*, lo colloca nell'Inferno, nell'Ottava bolgia. Papa Eugenio IV nel 1443 nominò Oddantonio II da Montefeltro e padre di Federico, primo duca di Urbino, città che diventò capitale dello Stato e che si preparava a diventare uno dei centri focali del Rinascimento italiano. Ciò proprio ad opera di Federico che chiamò a sé i più grandi letterati e artisti dell'epoca, da Piero della Francesca a Luciano Laurana, a Francesco di Giorgio Martini che edificarono lo splendido Palazzo ducale. Il declino della città iniziò col trasferimento della capitale a Pesaro nel 1523.

in alto
panorama di San Leo
in basso
veduta di Urbino

I Malatesta

Anche le origini dei Malatesti sono in Valmarecchia, i primi documenti che li citano, risalenti al XII secolo, riguardano possedimenti terrieri nella Romagna meridionale e recano tracce di conflittualità con il Comune di Rimini. Tanti erano i possedimenti da riuscire a controllare le strade dell'entroterra riminese, facendo perno sul possesso di Pennabilli e Verucchio, che si contendono il vanto di avere dato loro origine. Determinante l'antica parentela con la famiglia feudale più illustre e potente della zona: quella dei Carpegna. Attraverso il controllo del territorio e delle vie di comunicazione, della produzione agricola e dei commerci, iniziarono a esercitare pressioni su Rimini. Giunsero alla guerra conclusasi nel 1197 con un atto di riparazione. Il Comune riminese si legò agli interessi dei Malatesta, li nominò cittadini, concesse loro un seggio nel consiglio della città (1206), furono invitati ad abitare stabilmente all'interno delle mura. Dal 1239 al 1247 Malatesta dalla Penna (Malatesta I Malatesta), che nel 1223 era stato podestà di Pistoia, divenne podestà di Rimini. Ben noto Malatesta da Verucchio, "il centenario", nato a Verucchio nel 1212 e morto a Rimini nel 1312, detto per l'età vetusta Mastin Vecchio, come riporta Dante nella sua Divina Commedia (Inferno XXVII vv. 46-48). Questi fu padre di altre figure dantesche, quelle di Paolo e Gianciotto, il marito deforme e omicida di Francesca e del fratello. La via all'esercizio del potere assoluto sulla città fu aperta. Nel giro di pochi decenni la famiglia si impossessò di tutte le cariche civili e religiose esautorando gli organi cittadini. Contavano su ingenti ricchezze e su importanti appoggi ottenuti con guerre, astute politiche matrimoniali e alleanze ma mancava loro il titolo nobiliare. Perciò cercarono di accreditarsi origini antichissime: Noè, Tarcone, l'eroe troiano cugino di Ettore e di Enea; o ancora Ottone III, imperatore del Sacro Romano Impero; o Scipione l'Africano, di cui fu particolarmente seguace Sigismondo Pandolfo, il più celebre dei Malatesta, Signore di Rimini dal 1432 al 1468.

in alto
Pennabilli
in basso
Rocca del Sasso, Verucchio

sigismondo e la sua rimini

All'età di 15 anni Sigismondo Pandolfo Malatesta divenne Signore di Rimini e di Fano, era il 1432. Per anni fu impegnato in campagne militari in tutta Italia conquistando fama e ricchezza che utilizzò per rendere la sua capitale e la sua corte degna delle grandi Signorie del tempo. È grazie a lui che Rimini ha l'onore di custodire il primo edificio del Rinascimento, il *Tempio Malatestiano*, disegnato da Leon Battista Alberti, arricchito dagli affreschi di Piero della Francesca. Mausoleo di Sigismondo e consorte, Isotta degli Atti, ma anche di Giorgio Gemisto Pletone, uno dei filosofi di corte che attorniavano il signore. Il suo carattere aggressivo, che tanta parte aveva avuto nella sua glorificazione, altrettanta ne ebbe nella sua caduta. L'intricata situazione politica italiana fece il resto segnando il suo declino appena più che quarantenne. Inadempienze agli obblighi assunti, infedeltà al Papa di cui non condivideva più la politica, l'occupazione militare di territori sotto la giurisdizione dei Montefeltro, fedeli assertori della politica della Chiesa, lo portarono a perdere tutto tranne la città simbolo del suo potere, mentre Federico non solo si riprendeva ciò che era stato suo ma ampliava i possedimenti nei castelli malatestiani. Morì ad appena 51 anni, lui che a 13 già aveva guidato un esercito, occupandosi, negli ultimi anni, della prosecuzione dei lavori del suo Tempio. Rimini come Urbino è stata una capitale del Rinascimento, da qui sono passati grandi artisti, letterati ed umanisti. Con la sua morte la città passò in secondo piano, mentre altre capitali rimasero protagoniste nei secoli a venire.

federico da montefeltro

Federico III era figlio illegittimo di Guidantonio da Montefeltro, Signore di Urbino, Gubbio e Casteldurante, e conte di Spoleto, come si evince dalla Bolla di Papa Martino V, che lo generò con una dama di compagnia della sterile moglie. Riuscì a diventare Duca quando il fratellastro fu ucciso in una congiura di palazzo. Il Ducato di Urbino era un'entità statuale di origine feudale, legata da vincoli

medaglia di Matteo de' Pasti con il ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta (c. 1450). Museo della Città, Rimini

di vassallaggio allo Stato Pontificio e occupava la parte settentrionale di Marche e Umbria, nato dalla trasformazione della Contea di Urbino, costituita due secoli prima. Era potente e saldo e Federico possedeva grinta e ingegno per perseguire una politica personale volta al suo rafforzamento. Non dovette attendere molto per raggiungere il suo obiettivo. Dopo vent'anni di battaglie contro Sigismondo, con scontri violenti, senza esclusione di colpi, nel 1463, appoggiato da Papa Pio II, deciso ad eliminare la Signoria malatestiana, riuscì a sconfiggere definitivamente il suo rivale. Rimini, che con il mecenatismo del suo Dux tanto splendore aveva raggiunto, rimase inerme mentre Urbino proseguiva il suo cammino di grandezza e di gloria con Federico che conobbe il suo massimo splendore ricoprendo la carica di capitano generale dell'esercito della lega italica, di comandante degli eserciti del re di Napoli, del duca di Milano e del Papa. Tante cariche che lo obbligarono a dare fondo a tutte le sue capacità di accorto diplomatico, prudente simulatore, attento a valutare le possibili conseguenze di ogni sua scelta per raggiungere i maggiori benefici.

ARCHITETTURE DI OFFESA E DIFESA

CASTELLI, FORTEZZE, ROCCHE

È da **Rimini**, che serve partire per raccontare la storia difensiva della provincia. Da qui, dove la magnificenza del nobile Malatesta più noto ha lasciato Castel Sismondo, che porta il suo nome. Lo fece edificare in dieci anni, dal 1437 e divenne la sua reggia, dove tra una battaglia e l'altra si intratteneva con gli intellettuali, i filosofi e gli artisti del tempo. Qui passarono i più grandi, tra cui Filippo Brunelleschi che lo aiutò nell'ideazione del Castello stesso. E più tardi Leon Battista Alberti, Piero della Francesca, Matteo De' Pasti, Agostino di Duccio, che lavorarono al Tempio Malatestiano e filosofi come Giorgio Gemisto detto Pletone. Ampio, possente ed elegante insieme, racconta la ricchezza della Signoria e il gusto del suo Signore, anche se oggi rimane soltanto il corpo centrale. È la reggia della famiglia, sebbene essa amasse spostarsi nei tanti castelli del suo esteso territorio. Come a **Santarcangelo di Romagna**, dove nello splendido Castello ristrutturato proprio da Sigismondo - questi vi creò una grande torre residenziale raro esemplare in Italia - risiedette Francesca. Prende origine da questo la leggenda secondo cui l'episodio drammatico che la vide protagonista con il cognato, l'innamorato Paolo, reso famoso dal Canto V dell'Inferno dantesco, abbia avuto luogo qui. Nel territorio comunale la **Tomba di San Martino**, fattoria fortificata, a difesa delle strutture produttive, di cui resta la torre principale. Salendo verso le colline dell'Alta

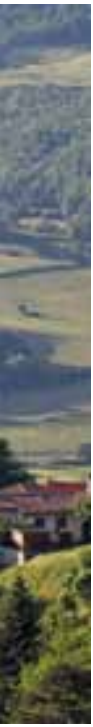
in alto
i resti della la fattoria fortificata Tomba di San Martino dei Mulini, Santarcangelo di Romagna
a sinistra
Castello malatestiano, Santarcangelo di Romagna

Valle del Marecchia è tutto un fiorire di castelli e torri che da millenni poggiano su queste terre, ergendosi a picco, pronte a prendersi cura per secoli della sua difesa, oggi a testimoniarne la straripante ricchezza di accadimenti. Anche qui si fronteggiarono i fanti delle due casate confinanti, i Malatesta e i Montefeltro, in una lotta senza tregua che si inasprì con i grandi *dux* che resero famose le due Signorie: Sigismondo e Federico. Mentre il fiume disegna il paesaggio vallivo, le fortificazioni ne caratterizzano i profili collinari, come Palazzo Marcosanti a **Poggio Berni**, il Castello con i suoi due torrioni cilindrici e i resti della Rocca signorile, e sul colle a fianco la Torre quadrata di Scorticata oggi **Torriana**, unica superstite del fortilizio eretto nel luogo dotato di una straordinaria capacità di avvistamento. A poca distanza il Castello di **Montebello**, descritto per il numero rilevante delle sue bocche da fuoco, dove aleggia la bella leggenda di Azzurrina. A dirimpetto la splendida Rocca del Sasso di **Verucchio** che fu del Mastin Vecchio, centenario capostipite della famiglia riminese, citato da Dante, dove ogni agosto si rivivono fasti e banchetti medievali. Sulla sinistra svettano le quinte turrite del Monte Titano, emblemi dell'antica **Repubblica di San Marino** che dedica anch'essa rivisitazioni e rievocazioni in costume d'epoca. Nell'alveo del fiume si specchia il Castello di **Saiano**, attestato già nel 1183, con la sua enigmatica torre cilindrica bizantina. Giunti a **Pietracuta** si scorge sul suo picco roccioso la traccia del Castello di Pietragùdola, già possesso dei Carpegna, prezioso baluardo inserito nella strettoia del fiume per il controllo sul passaggio delle truppe. Da qui il percorso va deviato verso **San Leo**, il cui Castello porta la firma di Francesco di Giorgio Martini, l'architetto di origini senesi che per oltre venti anni visse a Urbino, presso la corte di Federico da Montefeltro, apportando in tutto il suo territorio l'impronta del puro Rinascimento. Su un ardito sperone roccioso, dalle pareti a strapiombo, sorge la splendida e salda Fortezza, ricordata da Dante nel IV Canto del Purgatorio, di origine molto antica, di certo romana, ma nel 1475 completamente ristrutturata dal Martini, che la trasformò nella punta di diamante del sistema difensivo della zona, facendola diventare una macchina da difesa inespugnabile. Tappa aggregata la Rocca di **Maioletto**, con due Torri a puntone, attribuibili a Sigismondo Pandolfo Malatesta, che fiancheggiano una bella cortina, situata su un picco di roccia calcarea sotto cui franò, nel '700, l'antico paese di Maiolo, di

in alto
il borgo di Montebello

in basso
la rocca di Torriana

cui nulla rimase. Di fronte **Talamello** che conserva l'assetto castellano e sforna dalle sue fosse il famoso formaggio. Risalendo la Valle, appoggiato al Carpegna, **Scavolino** con il suo principesco Palazzo. Da qui si raggiunge **Pennabilli** ricca e potente sede vescovile, con i Castelli di **Penna** e **Billi**, e nel suo territorio Torre di **Bascio**, dove la solitaria costruzione a base quadrata che sormonta l'omonimo borgo, del XII secolo, venne eretta col ruolo di vedetta di un Castello oggi scomparso. Ancora più a sud, si arriva a **Casteldelci**, l'antico *Castrum Ilicis*, borgo molto ben conservato, accanto a cui sorgeva sull'omonimo Monte il Castello di Uguccione della Faggiola. Oggi si ammirano due Torri: quella detta "del Monte", postazione circolare di vedetta del XIII secolo, e la Torre Campanaria, originariamente dotata di funzione difensiva, divenuta in seguito campanile della vicina Chiesa di **Santa Maria in Sasseto**. Da qui si raggiunge **Sant'Agata Feltria** con la bizzarra Rocca Fregoso, che sorveglia il centro abitato dall'alto della rupe, detta Sasso del Lupo. La mano martiniana, in questo edificio dai caratteri fiabeschi, è soprattutto riconoscibile nei due bastioni poligonali che la rinforzano e insieme la abbelliscono. Nel comune, la frazione di **Petrella Guidi**, suggestivo borgo fortificato protetto dalla sua cinta muraria, che conserva intatta la struttura urbanisti-



ca del XIV secolo, con la Torre che si innalza accanto ai resti delle mura del Castello. Nella Valle del fiume Conca analogo percorso dalla ricchezza entusiasmante. Rocche, fortezze, borghi fortificati, a cominciare dalla pianura con l'interessante centro storico di **San Giovanni in Marignano**. Vale una visita per il suo perimetro difensivo in larga parte conservato e le Torri di fila dell'antica cortina, nonché il gioiello rappresentato dal Teatro Massari. Salendo si transita per **Montecolombo** con il suo bel torrione e il sistema delle antiche porte, la prima merlata, la seconda con l'arco a sesto acuto che immette nel centro. Si raggiunge poi **Montescudo**, a lungo contesa tra le Signorie Malatesta e Montefeltro e per questo strategica, così da rappresentare una delle Rocche più importanti della famiglia riminese. Oggi tutto ciò è testimoniato da diversi spazi che ne recano tracce visibili e soprattutto dalla cinta muraria in pietra con pareti a scarpa molto inclinata, a dop-

a sinistra
veduta di Talamello

a destra
uno scorcio di Montecolombo

pia funzione difensiva, e dalla slanciata Torre civica trecentesca. A pochissimi chilometri (2,5) l'affascinante borgo agricolo fortificato dell'**Albereto**, sapientemente restaurato e immerso nel verde. Di origine romana, compare nei documenti nel 1233, ma la forma attuale la si deve a Sigismondo Pandolfo Malatesta che ne ordinò la ricostruzione poco prima di quella del Castello di Montescudo (intorno alla metà del XV sec.), dotandola di nuova cinta muraria, fossato e tre torri circolari agli angoli. Giunti a **San Clemente**, merita attenzione la sua antica Rocchetta di cui restano rare esili torri a puntone pentagonale, mentre le mura malatestiane racchiudono il centro. Appena fuori la fattoria fortificata di **Agello**, che conserva tratti di mura malatestiane e un piccolo Oratorio, e **San Savino**, un'altra frazione, caratterizzata dai resti delle fortificazioni malatestiane con i torrioni circolari, a cui si accede attraverso una porta con alta Torre e stemmi. **Montefiore Conca** è da non perdere perché è uno dei più importanti Castelli residenziali, ma anche adatti alla difesa, dei Malatesta, ad essi molto gradito. Già a vederlo in lontananza dà il senso della sua importanza storica e geopolitica. Qui furono ospitati re e imperatori e qui restano vivi gli ampi spazi regali tra cui le sale affrescate al tempo di Malatesta Ungaro (1327-1372), opera di Jacopo degli Avanzi. I recenti restauri l'hanno riportato al suo splendore e offrono ambienti, assai esplicativi sulla vita di corte, nonché materiali in esso ritrovati di grandissimo interesse, tra cui la straordinaria produzione ceramica: decine di boccali, coppe e bacili decorati con ritratti e cartigli, lettere gotiche e festoni, motivi geometrici e simbolici. Anche a **Gemmano** vale la pena salire. Distrutto interamente durante il secondo conflitto mondiale, a causa della Linea Gotica che lo attraversava, vede salvi alcuni resti del muro di cinta di quello che era uno dei più significativi baluardi, posto tra le valli del Conca e del Ventena, fortificato dai Malatesta per arginare le spinte dei nemici Montefeltro. Ma il suo territorio offre molto grazie alla *Riserva naturale* e alle sue *Grotte*. **Montegridolfo** col suo borgo fortificato, oggi è struttura ricettiva tout court e va visitato. Il nucleo, in posizione panoramica, è interamente cinto da mura poderose rafforzate da torrioni. Dal 1200 al 1500 appartenne ai Signori di Rimini ma essendo sul confine, tra Foglia e Conca, fu spesso terreno di battaglia tra questi e i Duchi di Urbino. **Saludecio**, che conserva il suo primitivo impianto medievale, è splendidamente circondato da possenti mura

panorama della Valconca con la rocca di Montefiore

rinascimentali con l'unico bastione ad asso di picche dell'intera provincia. Appena fuori dal centro abitato due chicche da non perdere: **Meleto** e **Cerreto** con le loro antiche fortificazioni medievali. **Mondaino**, dove si rievoca la storia con *Il Palio del Daino*, affascina sia per la sua bella cinta di cui conserva quasi tutto il perimetro e parte delle sue tredici torri a inglobare il borgo sia per il *Palatium,* analogo al cassero di Castel Sismondo a Rimini, sempre da lui edificato. È quadrangolare con pareti a scarpa e merlatura ghibellina e con gallerie sotterranee medievali. Si penetra nella cinta attraverso la quattrocentesca Porta Marina posta in direzione del mare e la sorpresa è assicurata grazie all'elegante e insolita piazza tonda che si incontra. **Coriano** è un altro Castello con la cinta difensiva completa al cui interno sono visibili i resti del Palazzo malatestiano che sorse dal 1356, quando la *Villa Corliani* fu inglobata nei territori dei Malatesta, sull'ampliamento della precedente Rocca. Sempre appartenente ai Malatesta, la fattoria fortificata di **Castelleale**, singolare esempio di architettura medievale, nel comune di San Clemente. Qua e là nei territori delle vallate del Conca, del Ventena e del Marano si rintracciano resti di castelli e tombe non minori per importanza ma oggi rimasti fuori dalle rotte principali, a punteggiare un territorio di grande fascino grazie alla dolcezza dei suoi splendidi declivi verdeggianti.

FEDE E LUOGHI DELL'ANIMA

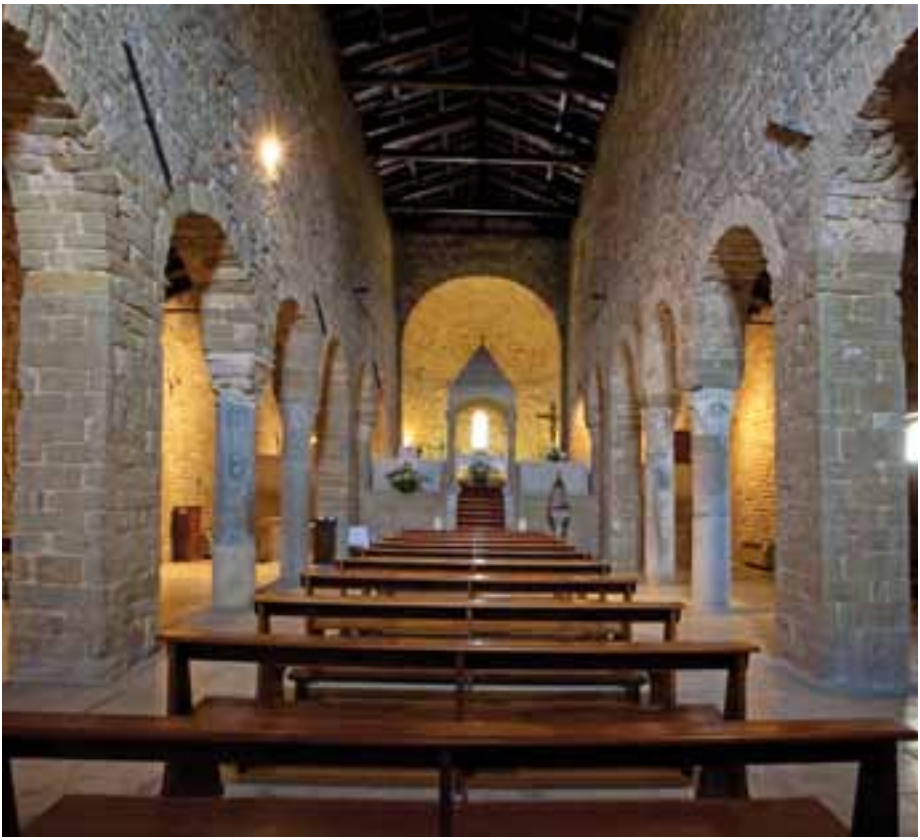
SPIRITUALITÀ DALLA PREISTORIA AL SECOLO DEI LUMI

preistoria

Rocce incavate da mani preistoriche per riti ancestrali testimoniano una spiritualità antichissima. Basti raggiungere Torricella, in Val Marecchia, nei pressi di Novafeltria, per venire a contatto con pietre che narrano il legame con la terra e le sue forze misteriose. Anche Sant'Agata Feltria porta queste tracce. Ad evangelizzare queste terre i Santi Leone e Marino, fermatisi l'uno sul Monte Feltro, l'altro sul Monte Titano. Una forte spiritualità faceva capo agli scalpellini dalmati e furono loro a fondare le comunità cristiane di San Marino e di San Leo. Fin dai primi secoli dopo Cristo nel territorio che oggi fa capo alla provincia vi furono due strutture diocesane, erano quelle che facevano capo a **Rimini** e a **San Leo**.

pievi

Il diffondersi del Cristianesimo ha fatto sì che venissero edificate le Pievi, da *Plebs*, cioè costruite per la comunità, ai bordi delle strade più importanti. Nei documenti medievali abbondano ma non sono molte quelle rimaste. Tra esse la più antica è la Pieve di **Santarcangelo di Romagna**, dedicata all'*Arcan-*



in alto
interno della pieve di San Leo
a sinistra
la Cappella della Madonna dell'acqua, Tempio Malatestiano di Rimini

gelo Michele, a un chilometro dal centro cittadino, con le caratteristiche tipiche dell'arte ravennate-bizantina del VI secolo. A **Villa Verucchio** si incontra la Pieve di *San Martino*, rustica architettura romanico-gotica e a **San Leo** la Pieve dedicata a *Santa Maria Assunta*, dell'XI secolo, sorta su un edificio più antico di almeno due secoli, come indica il ciborio *del duca Orso*, il committente, citato insieme al periodo di costruzione, fra l'881 e l'882. Sempre lungo il Marecchia la Pieve di *San Pietro*, a **Ponte Messa** di **Pennabilli** dalle architetture romaniche di fine XII secolo.

cattedrali

La più celebre Cattedrale è il *Tempio Malatestiano,* esempio primo dell'architettura rinascimentale, fatto erigere da Sigismondo Pandolfo Malatesta a **Rimini** su progetto di Leon Battista Alberti, che rimase incompiuto a causa della sua sconfitta (1463) e morte (1468). Molto antica la cattedrale *di San Leone*, a **San Leo**, consacrata nel 1173: un grande edificio di forme romaniche con un presbiterio soprelevato su un'ampia cripta dove è conservato il coperchio del sarcofago di San Leone. Ha le absidi esposte a oriente, come tutti gli antichi edifici sacri cristiani perciò l'ingresso è sul fianco. Nel 1577 fu fondata a **Pennabilli** una "nuova cattedrale"; rimaneggiata più volte nell'Otto-Novecento, che si affiancò a quella leontina.

monasteri

Il più antico monastero tra quelli benedettini, dedicato a San Gregorio, fondato da San Pier Damiani verso il 1060, è a **Morciano**, a qualche chilometro dal centro. Ne restano consistenti rovine. Tra i conventi Agostiniani il più importante, fondato nel 1200, nel centro di **Rimini** ha la chiesa, dedicata a *San Giovanni Evangelista*, nota come *Sant'Agostino*, una delle più grandi della città, che conserva nell'abside e nella cappella del campanile le maggiori e migliori testimonianze di quella "scuola pittorica riminese"

Pieve di San Pietro,
Ponte Messa
di Pennabilli

che costituisce uno dei movimenti artistici più importanti del 1300 nell'Italia settentrionale. Sempre agostiniani sono la chiesa e il monastero di **Verucchio**, che ospita oggi il museo della civiltà villanoviana. A **Talamello** dal distrutto convento agostiniano di Poggiolo, proviene un capolavoro della "Scuola riminese del Trecento", il *Crocifisso* già attribuito a Giotto, ma di Giovanni da Rimini, conservato nella parrocchiale di *San Lorenzo*. La chiesa di *San Cristoforo* (detta *Sant'Agostino*) a **Pennabilli**, rifatta a partire dal 1521 conserva una miracolosa immagine mariana del XV secolo. La chiesa agostiniana più antica del Montefeltro è a **Miratoio**, datata al 1127, molto rimaneggiata, che conserva le reliquie del beato Rigo da Miratoio, eremita agostiniano morto nel 1347. E Pennabilli ha dato i natali ad altri due illustri personaggi di chiesa. Uno è Padre Francesco Orazio Olivieri che nacque nel 1680, a vent'anni abbracciò la regola francescana e nel 1712 partì missionario per il Tibet. Vi giunge 4 anni dopo, in seguito a un durissimo viaggio sugli oceani e oltre le più alte montagne della Terra che circoscrivevano il regno delle nevi, chiuso e ignoto al resto del mondo. Studiò la lingua e la religione tibetane, sotto la guida di un Lama e tradusse diverse opere sacre dal tibetano compilando un vocabolario italiano-tibetano e tibetano-italiano di oltre trentamila voca-

boli; il primo in una lingua occidentale. Il VII Dalai Lama, in segno di grande apprezzamento, gli concesse prima l'autorizzazione ad acquistare un terreno ed edificare un convento a Lhasa e più tardi il permesso di predicare e fare proselitismo. L'altro è Fra Matteo da Bascio, nato nel villaggio di Bascio, che si fece francescano del ramo degli Osservanti nel convento presso Frontino, e venne ordinato sacerdote nel 1525. Desideroso di ritornare al primitivo rigore francescano, lasciò il convento e ottenne da papa Clemente VII il privilegio personale di vestire un lungo saio di tessuto ruvido (come quello di Francesco d'Assisi, ma con un cappuccio più lungo e appuntito), di osservare rigidamente la regola in assoluta povertà, di fare vita eremitica e predicare liberamente. Questo esempio ebbe subito numerosi imitatori tra quanti desideravano restaurare lo spirito originale del francescanesimo e diede luogo all'istituzione dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini (detti così per la peculiarità del loro abito), che grazie al sostegno della duchessa Caterina Cybo di Camerino venne approvato dal pontefice il 3 luglio del 1528 con la bolla *Religionis zelus*. I Domenicani fin dal Duecento avevano a **Rimini** un grande convento con una chiesa completamente demolita. I resti di un imponente convento domenicano sono invece a **Pietracuta di San Leo**, dove fu eret-

to un elegante edificio conventuale nel 1600 grazie alle donazioni del riminese Giovanni Sinibaldi. Se ne può ancora ammirare la imponente facciata, parte del chiostro e la chiesa, del 1640, da cui proviene un bel *Crocifisso* del Trecento, ora nel Museo diocesano di Pennabilli. Anche la congregazione dei Gerolomini, aveva conventi e chiese in tutti i centri importanti, tra le superstiti quelle omonime di **Saludecio** e di **Sant'Agata Feltria**. Il messaggio francescano si rifà alla presenza del Santo che, nel maggio del 1213, ricevette a **San Leo**, da parte di messer Orlando de' Cattanei da Chiusi, la donazione del Monte della Verna e sempre a San Leo, dove fu guidato da un sacro fuoco, sorse nel 1244 il convento di *Sant'Igne*, con suggestivo chiostro, campanile a vela e chiesa dedicata alla Madonna. Continuando il suo viaggio verso Rimini il santo si fermò ai piedi del colle di **Verucchio**, dove sorgeva un romitorio e lì compì alcuni miracoli. Fece scaturire una sorgente

in alto
il convento francescano di Villa Verucchio, con l'antico cipresso

a sinistra
rulli di preghiere tibetani, Pennabilli

d'acqua salutare, piantò un secco bordone di cipresso. Il romitorio fu trasformato in convento che ancora oggi a **Villa Verucchio** è luogo di grande suggestione e spiritualità: nel chiostro del convento il pluricentenario *cipresso* piantato da San Francesco con altezza di 25 m, dopo il crollo della cima avvenuto il 6 dicembre 1980 e circonferenza del tronco di m. 7,37. L'adiacente chiesa con portale trecentesco, conserva una *Crocifissione*, dipinta nel Trecento da un artista della "Scuola riminese". Anche a Santarcangelo e Montefiore Conca, sono ancora presenti i Francescani. **Rimini** reca memorie di Sant'Antonio da Padova, che qui avrebbe operato il miracolo dei pesci e quello della mula per convertire gli eretici Patarini, in ricordo del quale nel XVI secolo è stato costruito il *Tempietto di Sant'Antonio* in piazza Tre Martiri. E sempre a Rimini la chiesa francescana più importante era il *Tempio Malatestiano*, con accanto un convento distrutto dall'ultima guerra. Conventi superstiti sono quelli cinquecenteschi di **Maciano** (Pennabilli) e di **Montemaggio** (San Leo). Francescano è il Santuario mariano più antico della provincia riminese, la *Madonna delle Grazie*,

che sorge vicino a Rimini, sul colle di **Covignano**. Così il *Santuario della Madonna* di **Montefiore**, il più celebre della valle del Conca, di cui le sue origini risalgono al Quattrocento, quando l'eremita Bonora Ondidei fece affrescare su una parete della cella che si era costruito fra i boschi un'immagine della Madonna che allatta. Nel 1409 l'eremita lasciò ai Francescani quella costruzione, di cui è superstite solo il muro con l'immagine sacra, tuttora chiamata *Madonna di Bonora*.

chiese mariane e santuari

Nella Valle del Conca, attraversata dalla strada percorsa dai pellegrini per Loreto, le chiese dedicate alla Madonna sono molte. A **Montegridolfo** nella chiesa, sorta accanto a un ospedale per pellegrini, sono stati recuperati affreschi sovrapposti che offrono più di uno spunto di riflessione sul culto mariano. Sempre a Montegridolfo, in località **Trebbio**, sorge un Santuario mariano intitolato alla *Beata Vergine delle Grazie*, le cui origini si legano all'apparizione della Madonna a due contadini nel 1548. Anche la Valle del Marecchia è ricca di chiese dedicate alla Madonna. Nel Santuario della *Madonna delle Grazie* di **Pennabilli**, nella chiesa agostiniana, si venera una quattrocentesca immagine della Madonna che si è resa miracolosa per la prima volta il terzo di venerdì di marzo del 1489 versando lacrime. Nella frazione pennese di **Maciano**, nel 1523 venne segnalata un'altra apparizione della Madonna, cui seguì l'immediata costruzione di una chiesa di belle forme rinascimentali dedicata alla *Madonna dell'Oliva*, affidata nel 1552 ai Francescani Osservanti che le affiancarono il convento. Tra le altre numerose chiese mariane del Montefeltro la *Cella del cimitero* di **Talamello**, del 1437, affrescata dal pittore ferrarese Antonio Alberti e la chiesa di *Santa Maria di Antico*, fondata in comune

particolare della pala di Pompeo Morganti (1549), chiesa della Beata Vergine delle Grazie, Montegridolfo

di **Maiolo** dai conti Oliva di Piagnano verso la metà del Quattrocento che conserva il portale quattrocentesco originale e nel presbiterio una *Madonna col Bambino* in terracotta invetriata di Andrea della Robbia, o forse del figlio Luca. Santuari mariani anche a Sant'Agata Feltria, uno presso il convento dei Cappuccini, un secondo dedicato alla *Madonna del Soccorso*.

I Santuari sono spessi sorti per omaggiare chi in vita si è reso tanto pio da conquistarsi il titolo di Beato. È quanto accaduto a **Saludecio** dove nacque il Beato Amato Ronconi terziario francescano (XIII secolo), il cui corpo è venerato nella cappella di destra della chiesa parrocchiale di San Biagio, costruita a fine settecento sull'onda dell'entusiasmo per la beatificazione ufficiale (1776), divenuta Santuario nel 1930. Il suo culto fu infatti confermato da papa Pio VI con il titolo di beato, il 17 aprile 1776 e la sua festa religiosa è riportata nel "*Martyrologium Romanum*" all'8 maggio. Qui il Santuario dedicato alla sua memoria fa parte del *Museo di Saludecio e del Beato Amato*. Dal '200 si racconta degli innumerevoli prodigi che il Beato opera incessantemente per i devoti che lo invocano. Dal settembre 1804 il nuovo tempio, eretto negli anni dell'occupazione napoleonica, accoglie il corpo del Beato nella sua cappella dove si susseguono i pellegrini. Dal 3 maggio 1930 il suo corpo ancora meravigliosamente conservato e rivestito a nuovo in occasione della solenne "ricognizione", riposa nella sua urna di vetro, pregevole lavoro di artisti faentini. La prima urna di ferro, povera e severa, vi resta accanto, testimone di tutte le preghiere e i prodigi dei secoli passati. Le sale, attigue alla cappella, sono tappezzate di tavolette e tele dipinte che rappresentano persone oranti davanti al Beato con la scritta "per grazia ricevuta". Miracoloso il fatto che la sua bara sia rimasta completamente illesa a seguito dei bombardamenti del 1944 sganciati su Saludecio che squarciarono completamente la chiesa parrocchiale. Tra i prodigi più eclatanti compiuti in vita e in morte si annovera la protezione del paese, nei momenti di pericolo. Nel 1991 la parrocchia di San Biagio di Saludecio e la Pia Unione del beato Amato (che dal 1919 ha sostituito l'omonima Confraternita) si sono fatti promotori del processo di santificazione. L'istruttoria diocesana si è da poco conclusa con l'arrivo della *positio* da parte della Congregazione delle Cause dei Santi. Si attende ora la proclamazione di santità.

devozione popolare

Fra gli altri beati si possono ricordare Giovanni Gueruli, Gregorio Celli e Bionda da Verucchio (di **Verucchio**), Alessio Monaldi (di **Riccione**), Simone Balacchi (di **Santarcangelo**), Cipriano Mosconi (di **Saludecio**), Enrico Ungaro (di **Passano di Coriano**), il già citato agostiniano Rigo da **Miratoio** e il francescano Matteo da **Bascio**, fondatore dell'ordine Cappuccino. Piccole e grandi cappelle, a volte solo altari nelle chiese parrocchiali nei paesi natii ne custodiscono le reliquie e ne ricordano la vita. Spesso il loro culto si poggia su leggende o narrazioni popolari nutrite di fantasia e religiosità contadina. Lo stesso accade per gli antichi Santi di entrambe le diocesi del territorio, Arduino e Chiara da Rimini, e per gli antichi patroni, come i Santi Innocenza, Gaudenzo, Giuliano e Leone. Anche in età moderna questa terra a Sud della Romagna ha dato uomini e donne di vita esemplare, le cui testimonianze di santità sono rispetto a quelle dei loro predecessori ben documentate: il frate Pio Campidelli, suor Elisabetta Renzi, a cui ha dato i natali Saludecio, suor Bruna Pellesi, l'ingegner Alberto Marvelli; sono in corso di beatificazione anche la venerabile Carla Ronci, laica, e le serve di Dio suor Angela Molari, suor Faustina Zavagli e Sandra Sabbatini.

GRANDE ARTE

DALLO SPLENDORE LATINO, AL PRIMO RINASCIMENTO, ALL'ARTE CONTEMPORANEA

Meta fin dall'antichità di tanti uomini illustri, da Dante a San Francesco, il territorio riminese ne conserva le tracce, di cui qui sinteticamente elenchiamo quelle che si sono tradotte in opere d'arte. Si può parlare di grande arte poiché, partendo dai manufatti del periodo etrusco-villanoviano - imperdibili sono i gioielli e l'ambra raccolti nel Museo di **Verucchio** - così di quello romano - come i *mosaici* della Domus del chirurgo a Rimini - secolo dopo secolo sono rimasti ai nostri sguardi esemplari grandiosi. Tra cui i capolavori di quella che fu definita la "Scuola del Trecento riminese", nata in seguito al passaggio e al soggiorno di Giotto, che qui intorno al 1303 dipinse un ciclo di affreschi perduto nella chiesa di San Francesco di Rimini e il prezioso *Crocifisso* ancora esistente. Gli allievi molto hanno appreso, traducendo la loro abilità in Crocifissi lignei, polittici e tavole oggi custoditi nei più grandi musei del mondo, ma anche a **Rimini** - qui si visiti la Chiesa di Sant'Agostino, con i suoi affreschi, testimonianza più rilevante della Scuola - e nelle località delle Signorie. Il Rinascimento che qui ha il suo primo edificio sacro, il Tempio Malatestiano, proprio al suo interno conserva un straordinario affresco di Piero della Francesca, *Sigismondo inginocchiato davanti a S. Sigismondo*. Il '600 e così il secolo dei lumi hanno lasciato opere

in alto
affresco trecentesco con il Giudizio Universale (particolare) proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino a Rimini, ora nel Museo della Città
a sinistra
Crocifisso di Giotto, Tempio Malatestiano, Rimini

di inestimabile valore, tra cui le tele del grande Guido Cagnacci, allievo di Carracci, amico del Guercino, e le imponenti Collegiate barocche. Grande arte che si conferma anche nell'era moderna e nella contemporaneità. **Morciano di Romagna** in cui è nato nel 1926 lo scultore Arnaldo Pomodoro, ospita una sua opera emblematica dedicata al futurista Umberto Boccioni, che aveva i genitori originari della città. In Valmarecchia più artisti hanno scelto di vivere e operare. Tra questi Tonino Guerra, di Santarcangelo di Romagna ora con dimora a Pennabilli, e in entrambi i luoghi si possono godere i percorsi segnati dalla sua arte, detti *I luoghi dell'anima*: fontane, parchi, giardini, installazioni che ricalcano il suo stile espressivo ed evocano la sua poesia. A **Pennabilli** ha sede anche il Museo intitolato *Il mondo di Tonino Guerra*. A **Talamello**, di cui è originaria la madre, Ferdinando Gualtieri, che vive da sempre a Parigi dove è divenuto pittore di fama internazionale definito "il maestro dello splendore del reale", ha lasciato un'importante raccolta delle sue opere. Sono visibili nel *Museo Pinacoteca Gualtieri*. A **Santarcangelo di Romagna**, nella Sale del Monte di Pietà si avvicendano mostre dedicate ai suoi artisti contemporanei tra cui spicca il nome del maestro Federico Moroni, iniziatore di un movimento legato all'arte infantile che gli è valso la cattedra in alcune università americane e una grande fama. Sempre qui operano il gruppo di artisti inglesi del riciclo che riutilizzano i rifiuti trasformandoli in opere d'arte, la Mutoid Waste Company, nata a Londra nel 1986 e dal 1991 a Santarcangelo. Il nome stesso della compagnia riassume la filosofia di vita dei suoi componenti: da rifiuti inorganici di diverso tipo quali ferro, plastica, gomma, fibra di vetro, alluminio, rame e ottone prendono vita sculture assolutamente uniche e inconfondibili. Un costante flusso di mutazione accompagna non solo l'ideazione ma la raccolta stessa dei materiali, la tecnica di lavorazione, l'attuazione fino alla rifinitura dei progetti.

Museo "Il mondo di Tonino Guerra", Pennabilli

MAGIA E MISTERO

UN PERCORSO AFFASCINANTE TUTTO DA SCOPRIRE

Il mistero risiede in ogni angolo delle Terre delle Signorie. Attrazione e suggestione emanano dai suoi castelli, borghi, sentieri. Il mistero è di casa, per coincidenze naturali e per l'intervento dell'uomo, mosso da necessità contingenti e spirituali, influenzato dal dialogo con la natura e i suoi segreti.

rimini

La città di **Rimini** emana pensieri filosofici e misteriosi nel Tempio Malatestiano, in cui sculture, bassorilievi, decorazioni si possono spiegare in termini di religione tradizionale, anche i segni dei pianeti e dello zodiaco ma può essere data una lettura pagana, come fece Pio II, nemico di Sigismondo, quando affermò che la chiesa era piena di dei pagani e cose profane, e imputò ciò a discredito del signore riminese. Cercando di districare la trama da uno qualunque dei suoi punti, lo Zodiaco o le nove Muse con Apollo, la "decade universale", simbolo del "denario", si può affermare che il Tempio era una metafora del mondo e per interpretare con una certa precisione il suo simbolismo iniziatico, possono aiutare le ventidue chiavi dei tarocchi.

Cappella detta dei Pianeti: particolari dei bassorilievi di Agostino di Duccio, Tempio Malatestiano, Rimini

valmarecchia

A **Santarcangelo di Romagna** le grotte tufacee sono caratterizzate dal mistero delle origini e della destinazione, forse ipogei per il culto del Dio Mitra ma anche vie di fuga dei Malatesti.

Interessante durante la Fiera di San Martino lo sberleffo dei becchi, che venivano irrisi pubblicamente con serenate sotto casa mentre oggi sono le corna di bue appese all'Arco Ganganelli che ne danno il segnale ondeggiando al passaggio dell'interessato. La Fiera era il momento della trasgressione: tutto era lecito.

Hanno da dieci milioni di anni a 10 miliardi i fossili ritrovati a **Poggio Berni** nell'alveo del torrente Marecchia che hanno dato vita al *Parco della cava*, percorso misterioso quanto affascinante che riporta alla notte dei tempi.

Nel Comune di **Torriana** nel Castello di **Montebello** alloggia la leggenda di Azzurrina. La piccola, figlia albina di Ugolinuccio Malatesta, che precipitò in un anfratto. Il suo corpo non fu mai ritrovato mentre i suoi lamenti sono rimasti imprigionati tra le mura.

Verucchio è carica di affascinante mistero svelato dalle

tombe villanoviane, emerse da scavi ancora in corso e da reperti custoditi nel *Museo archeologico* che molto racconta del matriarcato, i commerci con l'Oriente, l'ambra, i riti funerari e le sepolture del popolo considerato progenitore degli Etruschi. E nella Rocca Malatestiana, l'aura di Mastin Vecchio citato da Dante nella *Commedia*.

San Leo è impregnata della magia esercitata dal Conte di Cagliostro, che dopo aver frequentato le corti d'Europa, fu incarcerato come eretico e morì per cause misteriose in una cella del Castello leontino. Ancora oggi nella sua cella accadono fatti inspiegabili.

La stagionatura del formaggio nelle fosse scavate sotto il borgo medievale di **Talamello**, è un processo solo in parte noto. Si tratta di una trasformazione misteriosa che prende origine dalle viscere della terra.

Nel comune di **Novafeltria**, disseminato di mulini per la polvere da sparo, dove si rifornivano i contrabbandieri, l'ex miniera di zolfo

in alto
cella del conte Cagliostro, Castello di San Leo

a sinistra
grotte tufacee, Santarcangelo di Romagna

di **Perticara**, è una fonte inesauribile di storie e miti, mentre a **Torricella** l'ara sacrificale preistorica, richiama riti ancestrali. La leggenda del ballo angelico e la conseguente ira divina è la spiegazione popolare della distruzione della Rocca di **Maioletto**. Dal medioevo al '700 vicende e disastri geologici si sono arricchiti di misteri. Gli stessi che accompagnano la panificazione, che **Maiolo** ha voluto far rivivere nei vecchi forni disseminati nelle campagne. A **Pennabilli** nel *Museo del calcolo* si sperimentano i concetti e le idee della matematica con l'intento di trasmettere conoscenze ed emozioni. A **Torre di Bascio** sopravvive la memoria di Fanina Borbone di Francia sposa a un Capitano dei Carpegna, distrutta nell'anima dalla nostalgia della sua Parigi. Nei pressi di **Casteldelci** a **Monterotondo** è vissuto Nicola Gambetti dotato di speciali poteri di guaritore. Riuscì a far partorire dopo tante difficoltà la Regina Margherita di Savoia che per questo lo nominò medico. Il fratello Peppino è rimasto nella storia locale per via della sua forza sovrannaturale. Sul **Monte della Faggiola** il Capitano di ventura Uguccione, Signore della Faggiola, ospitò nel suo castello Dante durante il suo esilio e questi vide il lui il "Veltro" capace di unificare le sorti dell'Italia. Nel percorso d'accesso ai ruderi del maniero *La Fonte della febbre* nata dalle lacrime del pentimento di Uguccione. La Rocca Fregoso, sul masso del Lupo, è il

castello fiabesco di **Sant'Agata Feltria**, località sempre stata dimora di eremiti, mistici, come testimoniano i suoi innumerevoli conventi, nei quali oggi è anche possibile dimorare per una vacanza. Sul Monte San Silvestro l'omonimo "letto", cioè una vasca per abluzioni utilizzata per riti precristiani.

valconca

Spiriti vaganti albergano nel castello di **Montefiore Conca**. Nel '93 venne organizzata una mostra sul tema della stregoneria e in quell'occasione si verificarono alcuni fenomeni paranormali. Interpellati esperti dell'occulto questi confermarono la presenza degli spettri di un uomo e di una donna. Il primo con la testa sotto il braccio che per questo fu identificato in Lorenzo di Berardo Coccolino fatto qui decapitare da Malatesta Guastafamiglia nel 1344. La donna invece aveva le sembianze di Costanza Malatesta Ungaro protagonista di uno scandalo sessuale. Analogo fenomeno è accaduto a **Mondaino** dove nell'87 qualcosa di paranormale disturbò le elezioni comunali. I fantasmi di due amanti assassinati si palesarono ai carabinieri di guardia ai seggi, ma gli studiosi dell'occulto giunti numerosi li invitarono a lasciare il castello. Nello stesso comune è la frazione di **Cerreto** coi suoi riti ancestrali a catturare l'attenzione, soprattutto in quel periodo liberatorio che è il carnevale, che qui fa rivivere maschere e costumi d'un tempo. Anche sugli abitanti le leggende si sprecano tramandando la loro proverbiale ingenuità. **San Giovanni in Marignano** alle streghe e ai loro riti dedica *La notte delle streghe*, in occasione del solstizio d'estate, in un'atmosfera suggestiva fatta di mistero, magia e occulto ma anche musica e spettacolo.

Rocca di Maioletto,
Alta Valmarecchia

CIBI E SAPORI

PIÙ SAPORI IN TAVOLA

La Provincia di Rimini propone una varietà di sapori che non tradisce la caratteristica regionale italiana, basata su una ricchezza di prodotti e alimenti tali da realizzare piatti per tutti i gusti e le tasche. Il territorio influenza i sapori dividendoli tra quelli di mare e quelli di terra, questi ultimi distinguibili tra la pianura e la collina. Alla territorialità si aggiunge poi una ben riconoscibile appartenenza storico culturale che ha preso forma dal lontano Rinascimento, con le Signorie dei Malatesta e dei Montefeltro. Così se le terre malatestiane oggi propongono sapori romagnoli con piatti della tradizione conditi con l'ottimo **olio extravergine d'oliva D.O.P.** *"Colline di Romagna*" - il riminese ha la maggiore concentrazione di frantoi dell'Emilia Romagna - e accompagnati dai rinomati **vini D.O.C.** *"Colli di Rimini"* di assoluta qualità, le aree del Montefeltro regalano i prodotti della terra, quelli naturali o ad essa strettamente legati. Sono prodotti dalla forte intensità come i **tartufi e i funghi**, che Sant'Agata Feltria mette in bella mostra a ottobre nelle domeniche di sagra. Tra i funghi risalta il prelibato **prugnolo** di cui ben nota è la fiera a Miratoio di Pennabilli che si svolge a giugno. E ancora quelli che, frutto dell'abilità dell'uomo, hanno a che fare con la terra, come il formaggio dalla notorietà internazionale che sosta tre mesi nelle fosse di arenaria per arricchirsi di ineguagliabili sapori, il **formaggio di fossa**, chiamato dal poeta Tonino Guerra "*Ambra di Talamello*", per via

in alto
formaggio di fossa ribattezzato dal poeta Tonino Guerra "Ambra di Talamello"
a sinistra
le pregiate olive delle colline riminesi

della somiglianza cromatica e anche perché in egual modo a custodirlo è la terra. Con la sua fragranza invade il borgo medievale di Talamello a novembre quando le fosse vengono aperte e il cacio è pronto per essere esposto in fiera. Da qualche tempo sono state rimesse in funzione le fosse per la stagionatura del formaggio anche a Sant'Agata Feltria e a Mondaino. La sua notorietà non disturba gli altri formaggi, i **pecorini** prodotti nell'intera area collinare della provincia, stagionati in vari modi tra cui le aromatiche foglie di noce, e i formaggi freschi come lo **squacquerone** e il **raviggiolo**. Quest'ultimo a base di latte intero vaccino e ovi-caprino, di pasta morbida color bianco latte, tenerissimo, dal sapore dolce e delicato, che viene prodotto in tutto il Montefeltro, da ottobre ad aprile. Tra i frutti nelle aree collinari dominano le **castagne**: due le varietà note, di Montefiore Conca e di Talamello, che vengono presentate in apposite fiere ad ottobre. Tra i prodotti della campagna è la **patata** a farla da padrone, con produzioni non ampie ma significative per qualità, che danno vita alla seguitissima sagra di agosto a Montescudo. Anche il **miele** si fa spazio (a Montebello la festa si consuma in settembre), dipendendo in particolare da coltivazioni di piante caratteristiche della zona, come la sulla, l'erba medica e la lupinella, molto amate dalle api, a cui vanno aggiunte altre varietà spontanee. Tipico dell'Alta Valmarecchia, dove ci sono numerosi castagneti, è il miele di castagno, dal gusto amarognolo e forte, e dal colore scuro, che in un certo senso rappresenta il naturale complemento del formaggio di fossa: i castagni infatti crescono nelle vicinanze delle rocce in cui sono scavate le fosse. Inoltre, a detta di alcuni esperti, questo miele è quello che meglio si sposa con il fossa. Nell'area collinare non vanno trascurate le **carni** bovine e suine, di produzione locale tra cui i suini di razza *Mora Romagnola* e razza vaccina *Marchigiana,* ed il **pane**. Al pane appunto viene dedicata un'apposita festa in giugno a Maiolo, dove disseminati nel territorio entrano in funzione gli antichi forni e l'abilità di sapienti mani sanno offrire pani dalla produzione autentica e la tipica **spianata** anch'essa nata dalla pasta del pane. Da non confondere con la **piadina**, diffusa in tutta la provincia: un po' più alta e morbida nella parte Nord come a Santarcangelo di Romagna, più sottile e talvolta soffiata a Sud verso Misano Adriatico e Cattolica. E la piadina non manca mai a tavola! La tradizione della piadina va di pari passo con la sfoglia ed i primi fatti a mano che anticipano succulenti secondi sia di pesce che di carne.

in alto
la tipica piadina romagnola

in basso
coltivazioni di viti dei colli riminesi

SPORT E VACANZA ATTIVA

MOVIMENTO PER TUTTI I GUSTI

Golf, equitazione, trekking, mountain bike, cicloturismo, arrampicata, free climbing, l'offerta sportiva nelle terre delle Signorie è assai ricca. I luoghi in cui praticare sport sono incantevoli in termini di appeal ma anche di gradevolezza e comodità. Chi ama il **cicloturismo** può contare su una struttura di bike hotel ben attrezzati, anche per grossi numeri di partecipanti e durante l'anno diverse sono le gare aperte a un pubblico vasto. Per la **mountain bike** le ciclabili lungo i principali corsi d'acqua Marecchia, Conca e Marano sono le prime tappe da affrontare partendo dal mare. L'intero territorio dell'Alta Valmarecchia rappresenta un paradiso per gli appassionati di mountain bike grazie alla rete di percorsi di varia difficoltà in grado di soddisfare il cicloturista dilettante, così come il palato degli escursionisti più esperti. Le due vallate sono anche luoghi ideali per le **passeggiate a cavallo**. In Valconca nei comune di Coriano, Mondaino e Montescudo, San Giovanni in Marignano sono ubicati centri ippici, da cui si dipanano i sentieri. Nella Valle del Marecchia i centri sono disseminati da Santarcangelo a Torriana a Novafeltria e affascinanti sono i sentieri collegati con "Il Grande Sentiero Verde" che corre lungo tutta la dorsale appenninica delle Marche, dal Piceno al Montefeltro. È possibile attraversare l'intera Valle, partendo dal punto più alto all'interno del Parco Naturale Sasso

numerosi e suggestivi gli itinerari di cicloturismo e trekking nell'entroterra riminese

Simone e Simoncello, nel cui ambito insistono ben sette ippovie. In aggiunta quelle con percorsi ad anello, che congiungono strutture ricettive opportunamente attrezzate per il ricovero dei cavalli e il ristoro dei cavalieri, i quali, attraverso la pista ciclabile di fondovalle che si snoda sino a Rimini, possono giungere alla costa adriatica. La vallata del Marecchia è anche il paradiso del **free climbing** e dell'**arrampicata sportiva**, grazie alle sue emergenze rocciose e falesie, e i luoghi sono molteplici: Verucchio, San Leo, San Marino, Maiolo, Perticara, Pennabilli, Balze, Monte Fumaiolo, da giungere a strutturare un percorso detto "Valmarecchia in verticale", con anche una "Scuola di arrampicata". La Valmarecchia sta diventando un punto di riferimento anche per gli appassionati del **fly fishing** e del **catch and release**, offrendo acque purissime, paesaggi incantevoli e garanzia di abbondanti catture. La **pesca sportiva** si pratica in molti laghi delle due vallate, tra questi i bacini della FIPS a Poggio Berni. Analoga offerta per quanto riguarda il **golf** che si può praticare nei due campi da 18 buche, uno a Villa Verucchio e a San Giovanni in Marignano affiancati entrambi da strutture di prestigio con scuola, club house e servizi. Infine entusiasmanti sono le opportunità di **trekking** e **passeggiate** per ogni grado di difficoltà. Si tratta di sentieri segnalati nelle aree di maggior pregio ambientale come nei territori di Montefiore Conca, Mondaino, Gemmano, Casteldelci. Così nell'Oasi di Torriana e Montebello, nella Riserva Naturale di Onferno in cui si trovano le omonime Grotte, nel Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello. E ancora nelle aree Bio-Italy di Maioletto, Monte San Silvestro e Monte Ercole, Monte di Perticara e Monte Pincio, della Valmarecchia compresa tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri. Non vanno trascurati inoltre tutti gli altri disseminati nelle colline con i rilievi più elevati fino alle più dolci in prossimità della pianura.

Riviera Golf,
San Giovanni
in Marignano

RIMINI

LA RIMINI ANTICA

L'*Ariminum* dei romani è oggi la città capoluogo dell'omonima provincia che si presenta con il suo doppio profilo di città storica, carica d'arte e di bellezza e di città marinara, nota in tutto il mondo per la sua spiaggia e suoi stabilimenti e per il grande regista Federico Fellini, che qui è nato e ha vissuto fino alla giovinezza. Rimini che lui ha celebrato nei suoi film facendo assurgere alla notorietà mondiale alcuni luoghi cittadini come il Grand Hotel ed il Borgo San Giuliano. Le fortune turistiche di Rimini iniziarono nell'800 quando sorse il primo Stabilimento Bagni. Da allora lo sviluppo dell'industria balneare fu veloce e inarrestabile. Nacque una nuova città sul mare e insieme un potente spirito imprenditoriale. Le due guerre provocarono lunghe battute d'arresto ma ancora una volta Rimini dimostrò una forte capacità di recupero e iniziativa. Si moltiplicarono gli alberghi e i locali di ritrovo, vennero tracciati ed attrezzati i lungomare, quindi si saldarono l'uno all'altro i centri costieri e nacquero le grandi strutture fieristiche, congressuali, culturali. Oggi è l'indiscussa capitale europea del turismo balneare anche se da qualche tempo è meta di un turismo d'arte che premia la sua antica e prestigiosa storia. Grazie alle vicine comunità villanoviane, Rimini si trovò a far parte del mondo etrusco, poi di quello umbro e in seguito celtico. Si hanno tracce di contatti col mondo Egeo, qui si ebbe l'occupazione dei Galli Senoni. Intorno al III secolo, la città si

venne a trovare in mezzo alle vicende che videro contrapposti i Galli e i Sanniti contro i Romani. Dapprima, nel 268 a.C. questi vi stanziarono una legione e coloni plebei di Roma. La posizione geografica ne fece presto un bastione contro l'avanzata dei Galli, e un avamposto per le conquiste verso la Pianura Padana. Divenne presto un'importante rotta di comunicazione tra Nord e Centro Italia. Da essa i romani fecero partire, ben tre delle loro vie più importanti: la *Via Flaminia*, che partiva da Roma e arrivava a Rimini, la *Via Emilia*, che partiva da Rimini e arrivava a Piacenza, la *Via Popilia-Annia*, proseguimento della Flaminia, verso Nord-Est che da Rimini passando per Ravenna raggiungeva Aquileia. Molto importante era il suo porto ma fu nel suo Foro che Giulio Cesare, dopo il passaggio del Rubicone, pronunciò la leggendaria frase "il dado è tratto" alle sue legioni. In seguito attirò l'attenzione di molti imperatori, primi fra tutti Augusto e Adriano, che vi edificarono prestigiose costruzioni, come il *Ponte di Tiberio* e *l'Arco di Augusto*, di straordinaria importanza perché è il più antico arco romano ancora esistente, collocato fuori le mura, con un significato preciso "*qui comincia la pax e la civiltà romana*", e ancora il teatro e l'anfiteatro, a forma ellittica del II sec., nato per le battaglie tra gladiatori, un tempo vicino al mare, oggi non più ma ancora utilizzato per manifestazioni e spettacoli. L'opera che rappresentava meglio la città era probabilmente il suo porto, del quale oggi non rimane traccia, ma che è stato rintracciato nei pressi della stazione ferroviaria in pietra bianca d'Istria, come quella dell'*Arco d'Augusto* e del *Tempio Malatestiano*, il quale venne edificato spogliando monumenti ravennati e l'antico porto. Il Museo della Città offre uno spaccato dei fasti cittadini e allo stesso modo la *Domus del chirurgo*, abitazione del III secolo d.C., un tempo prossima al mare, appartenuta a un chirurgo romano. La visita regala forti emozioni permettendo di entrare nel privato di un uomo, del suo lavoro e della sua famiglia. Splendidi i mosaici ritrovati e così gli strumenti chirurgici, oggi nella sezione archeologica del Museo della Città. Nel 359, a seguito della crisi dell'Impero Romano, la nascente comunità Cristiana vi tenne un importante Concilio. Le vicende della guerra greco-gotica, indussero la popolazione ad abbandonarla. Solo dalla metà del VI sec. d.C. conobbe un periodo di tranquillità, sotto la tutela dell'Impero bizantino. Poi vi estese il suo dominio la Chiesa ma tracce rilevanti del Medioevo risalgono al periodo

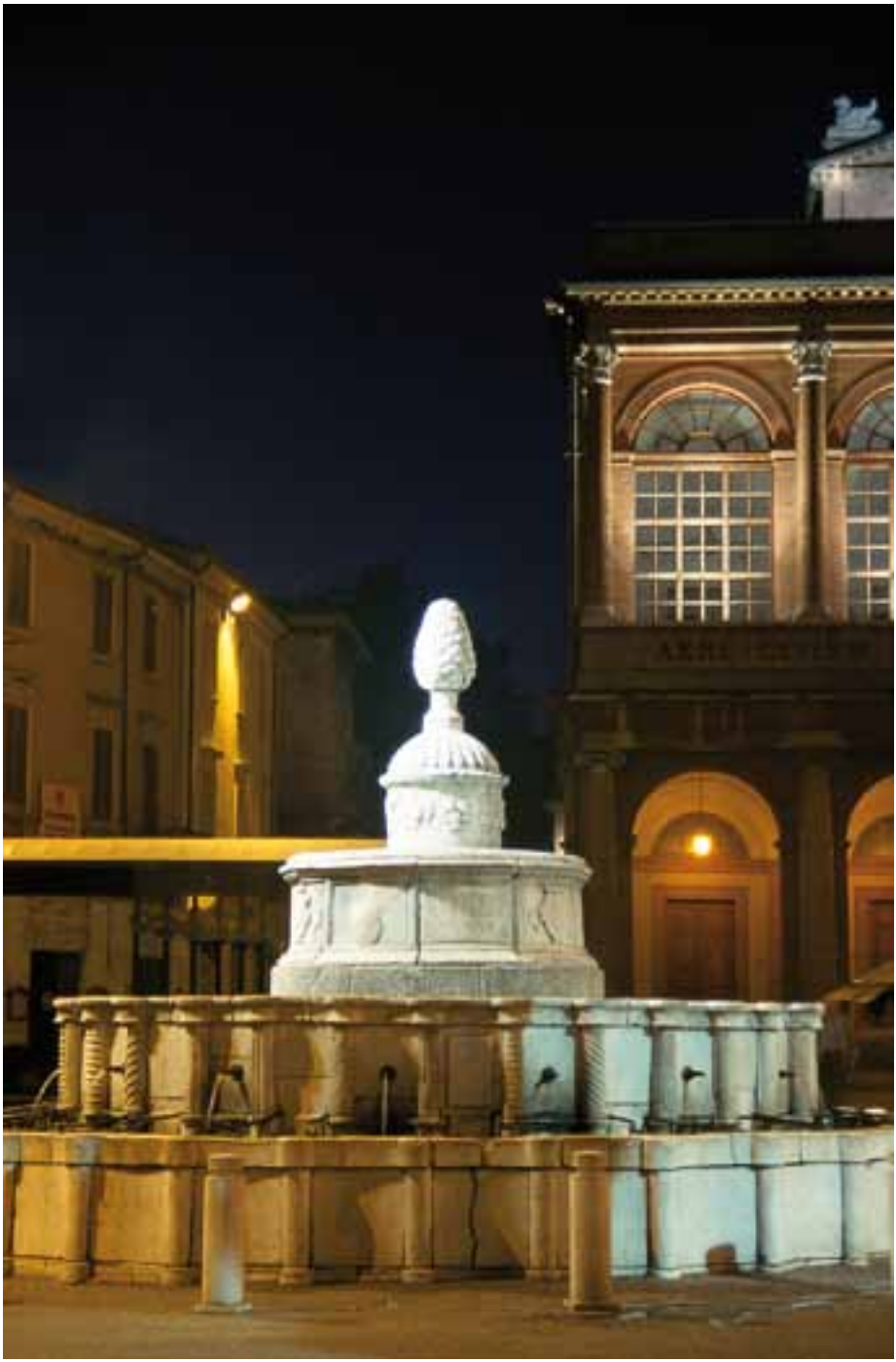
nella pagina precedente
Arco di Augusto, Rimini

a destra
complesso archeologico della Domus del chirurgo, Rimini

comunale quando sorsero il *Palazzo dell'Arengo* (1204) e le grandi chiese degli ordini mendicanti: quella francescana ebbe come ospite Giotto che vi lasciò il suo meraviglioso Crocifisso, modello per la "Scuola riminese del Trecento". L'edificio divenne nel Rinascimento il *Tempio Malatestiano*, citato come suo primo esempio.

sigismondo e il rinascimento riminese

Il *Tempio Malatestiano* fu progettato da Leon Battista Alberti intorno al 1450 per volere di Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini la cui famiglia guidava la città già dal Trecento, con autorevolezza e prestigio. La preesistente chiesa venne completamente ricoperta da un nuovo splendente involucro che però non fu mai terminato. Il progetto si rintraccia nelle medaglie bronzee di Matteo de' Pasti. Gli interni armoniosi ed eleganti vennero affidati a maestranze toscane, infatti le sculture sono di Agostino di Duccio e gli affreschi di Piero della Francesca. Sempre da non perdere la



visita a *Castel Sismondo*, la reggia del potente Signore, iniziato nel 1437 e completato nel 1446. Oggi si ammira e si visita la parte centrale, poiché la cinta muraria esterna è scomparsa, mentre il fossato è stato interrato, ma ciò non toglie nulla alla sua possanza e insieme eleganza. A Rimini giunse anche Leonardo da Vinci, come ingegnere e consigliere militare di Cesare Borgia, e rimase colpito dal gioioso suono delle cannelle d'acqua della fontana principale della città, divenuta poi la *Fontana della pigna*. Armonie che gli suggerirono la costruzione di un organo idraulico utilizzando l'acqua non già come pompa per comprimere l'aria, ma per far suonare l'acqua stessa cadendo entro "vasi di terra". Idea che è stata reinterpretata giungendo alla realizzazione dell'opera attualmente esposta al Museo della Città di Rimini. Nel 1619 nacque qui la prima biblioteca pubblica d'Italia, donata dal ricco giureconsulto Alessandro Gambalunga, di cui porta ancora il nome. È il secolo in cui vi lavorarono i pittori Guido Cagnacci e il Centino che lasciarono numerose opere. Ed è anche il periodo in cui si intervenne su una tra le più imponenti chiese della città, la *Chiesa di Sant'Agostino* del XIII sec. ricca di numerose opere artistiche che ne avvalorano il pregio culturale: tra queste l'abside e la cappella del campanile che conservano una serie di affreschi dedicati alla Vergine e alla vita di San Giovanni Evangelista e, dietro l'altare maggiore, una maestà di Cristo e la Madonna della "Scuola riminese del Trecento". Sotto il profilo architettonico non molto si può dire a causa di un terremoto che distrusse palazzi, chiese e case. Fra '700-'800 la vita artistica della città fu dominata dai bolognesi che restaurarono, decorarono e costruirono i principali edifici di Rimini e del suo territorio. Rinacque il porto, vennero edificati il faro, la pescheria, il macello e nel 1856 venne inaugurato il Teatro, che oggi attende la sua ricostruzione.

Informazioni turistiche

Informazione Accoglienza Turistica Rimini Marina Centro
Piazzale Federico Fellini, 3
tel. 0541 56902 - 0541 53399 fax 0541 56598
marinacentro@riminireservation.it
www.riminiturismo.it

Fontana della pigna,
Piazza Cavour, Rimini

LA VALLE DEL MARECCHIA

DALLE COLLINE RIMINESI AL MONTEFELTRO STORICO

Disegnata dallo scorrere dell'omonimo fiume, è la classica valle coi crinali che la guardano dall'alto, l'uno a destra l'altro a sinistra, in un abbraccio stretto e armonioso. Dalla sorgente che sgorga tra plurime gocce d'acqua da un prato sul Monte della Zucca, non lontano nasce il Tevere, nella vicina regione Toscana, scende verso il mare con la forza torrentizia che a intervalli di decenni ritorna a dominare il suo alveo con grinta e potenza. Raggiunge il Montefeltro romagnolo, lambisce la Repubblica di San Marino e sfocia in piena Romagna in una Rimini che ha deviato la sua foce, per lasciare tranquille le acque del suo porto. Lo sguardo raggiunge morbide colline d'argilla ma d'un tratto si imbatte in speroni di arenaria che si ergono ai lati del torrente. Non sono autoctoni, sono giunti attraverso quella che viene definita la *colata gravitativa del Marecchia,* che li ha condotti come zattere dal Tirreno finché non hanno trovato stabilità su quelle argille anticamente lambite dal mare. Ecco Verucchio, Torriana e Montebello, il Monte Titano con la sua antica Repubblica, San Leo ed ecco spiegata la ragione di conformazioni tanto eterogenee quanto affascinanti. Rocce a picco quindi inespugnabili così da salvaguardare le rocche sorte sulla loro sommità, se non fosse per l'ira divina che in taluni casi si è abbattuta fino a farle scomparire, come il caso di Maioletto, come narra la leggenda. Anche questa terra ha subito la maledizione di trovarsi al

confine, tra i signori di Rimini e quelli di Urbino, ironia del destino sia gli uni che gli altri ne vantavano la progenie. Ormai gli studiosi sono concordi nella loro comune discendenza dai Signori di Carpegna. Gli urbinati erano di casa, poiché il loro casato proveniva da quel San Leo da cui ebbero in dote il nome. I Malatesta prima di puntare a Rimini erano stati signori di Verucchio e di Pennabilli dove forse il capostipite aveva generato la loro discendenza. Per più secoli essere terra di confine gli fruttò fortificazioni e incastellamenti. Oggi si ammirano architetture militari e difensive senza pari, basti citare **San Leo**. Ma l'elenco è assai lungo con **Sant'Agata Feltria, Pennabilli, Gattara, Casteldelci, Petrella Guidi, Maciano, Talamello, Maioletto, Pietracuta, Saiano, Torriana, Montebello, Poggio Berni, Verucchio, Santarcangelo di Romagna**. E il patrimonio monumentale e d'arte è tanto ricco da essere considerato tra le meraviglie d'Italia. Anche la natura fa la sua parte: il fiume innanzi tutto con la sua ampia distesa di sassi e le spiagge dove si ritrova "l'infanzia del mondo", per usare le parole del poeta Tonino Guerra. Poi campagne e boschi che salendo si fanno impervi e generosi di quei prodotti, come tartufi e funghi, che adornano e profumano la cucina locale e nelle sagre stagionali si offrono in qualità e quantità. L'Alta Valmarecchia è il cuore antico del Montefeltro: meta e soggiorno, fin dall'antichità, di uomini illustri, da Dante a San Francesco, da Giotto a Ottone I, da Cagliostro a Felice Orsini, da Uguccione della Faggiola ai Santi Leone e Marino a Ezra Pound, da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Federico da Montefeltro, da papa Clemente XIV ai tanti poeti della scuola santarcangiolese tra cui Raffaello Baldini e Tonino Guerra. E oggi è un poeta, il poeta di questa valle, proprio Guerra, a rinnovare l'attenzione per il fiume Marecchia (*Maricula*, piccolo mare per i romani), e la sua Valle che regalano gole fresche cariche di eco come il ***Canaiolo*** a Pennabilli; ruscelli con le pietre rotolate come in un giardino zen: è il caso dello ***Storena*** a Pennabilli; con le rocce sparpagliate tra i gorghi a formare *il mare di San Francesco* a ***Ponte Santa Maria Maddalena***; con l'incanto dell'acqua tra le pale dei mulini abbandonati a ***Soanne***. All'invito del poeta per scoprire ciò che lui definisce "Museo diffuso", si aggiunge quello della natura che richiama a sé con la voce del paesaggio, incantevole e generoso. In egual misura rapisce guardando dai monti alla marina e dalla marina all'Appennino e così

nella pagina precedente
la rocca di San Leo, cuore del Montefeltro

a destra
veduta di Bascio, Pennabilli

entrando tra le sue maglie come in quelle del ***Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello***, 4847 ettari, distribuiti tra le province di Rimini e Pesaro e Urbino. Con una delle cerrete tra le più estese d'Italia e due *mese* che sembrano appartenere ai parchi del Colorado. Pochi altri luoghi raccolgono in sé tanta bellezza e il carico di fascino è sì forte da conquistare per sempre. Come i suoi prodotti, dai sapori intensi e insieme delicati: i funghi prugnoli, i tartufi, il formaggio di fossa, le castagne, il pane, la polenta, le ciliegie, per deliziare il palato dopo le fatiche del passo. Una curiosità: questa valle era attraversata da ben due strade ferrate, l'una nata a fine '800 partiva da Santarcangelo di Romagna e attraversando San Leo giungeva a Urbino e Fabriano, purtroppo entrata in funzione solo in alcuni tratti; l'altra dal 1916 da Rimini portava a Novafeltria, allora Mercatino Marecchia, in funzione fino al 1960. E quest'ultima è nota ancora a molti che la utilizzavano per raggiungere il capoluogo riminese per lavoro, studio e altro. Tra i viaggiatori illustri di questo trenino a scartamento ridotto il poeta americano Ezra Pound.

Santarcangelo di Romagna

da conoscere

È cittaslow - rete internazionale delle città del buon vivere.
International network of cities were living is easy.

Una delle più accattivanti città della Romagna, nota per la sua bellezza e per aver dato i natali a un concentrato di intellettuali e artisti, tra cui poeti e sceneggiatori di fama internazionale, ieri come oggi, come nessun altro luogo di provincia. Anche un papa vi ebbe a nascere: Papa Clemente XIV, Ganganelli, come ricordano alcuni monumenti a lui dedicati. Qui l'arte, la cultura, la storia e le tradizioni sono di casa, lo si respira nelle sue piazze, nei suoi suggestivi angoli e nelle molteplici manifestazioni che scandiscono le stagioni, divenute anche attrazioni turistiche. Il suo centro storico, rigorosamente ristrutturato dove si legge un'attenzione speciale alla difesa dei segni del passato, grazie anche ai numerosi ristoranti e osterie, è più che mai vivo. Pur essendo una città di oltre 20 mila abitanti, restituisce un'atmosfera di paese, dove tutto è a misura di incontro, ospitalità e ovunque si avverte la sua forte identità culturale. Ciò nonostante sa anche essere città del mondo, capace di aggiornarsi, attualizzarsi, raccogliere le sfide del futuro. Ne è riprova il suo notissimo *Festival Internazionale del Teatro in Piazza* che nel lontano 1971 portò qui, registrandoli ma rielaborandoli, i fermenti culturali di quegli anni e sempre ha camminato di pari passo con le evoluzioni sociali e culturali internazionali. Allo stesso modo ha saputo attualizzare le sue antichissime fiere, aggiornando tradizione e folclore fino a farli assurgere a moderni appuntamenti legati ai prodotti naturali e alle specificità enogastronomiche di cui è ricca. Noti sono i suoi vini, non a caso fa parte delle Città del Vino. I primi insediamenti di epoca romana fecero seguito alla fondazione di *Ariminum*, attorno al 268 a.C. e nelle sue campagne ebbe luogo la centuriazione, mentre l'area si arricchì di fornaci. La Via consolare Emilia, che ancora oggi l'attraversa, favorì da sempre i suoi commerci e diede l'impulso per la sua trasformazione in centro di scambi e di incontri, caratteristica che non l'ha più abbandonata e che tuttora la fa essere meta di avventori, visitatori e turisti. Nel medioevo l'abitato si adagiò sul *Colle Giove*, dove ancora adesso è ben riconoscibile la tipica struttura di borgo

fortificato. Un armonioso ed elegante centro storico dominato dalla Rocca dei Malatesta, che qui governarono a partire dal sec. XIII, anche se la fortificazione era preesistente. I signori di Rimini la ampliarono e l'abbellirono e la Rocca di oggi è il frutto della loro opera ricostruttiva. Tra il '600 e l'800 il borgo si ampliò mantenendo una buona armonia urbanistica. Edifici nobili si affiancarono a quelli popolari ben integrandosi, creando tutto ciò che oggi rende la città bella, attraente e di interesse, con ottima qualità di vita. Nel 1828 venne fregiata del titolo di Città e nel 1984 le venne attribuito quello di *Città d'Arte*: lo è di nome e di fatto, più che mai votata alla buona accoglienza.

Informazioni turistiche
Informazione Accoglienza Turistica Santarcangelo di Romagna
Via Cesare Battisti, 5
tel. 0541 624270 fax 0541 622570
iat@comune.santarcangelo.rn.it
www.iatsantarcangelo.com

da non perdere

Rocca Malatestiana sec. XIV Visita su prenotazione. Residenza della famiglia Colonna, assunse l'attuale aspetto nel 1447, durante la signoria di Sigismondo Pandolfo che la rafforzò per resistere alle nuove armi.

Torre del Campanone sec. XIX Non è l'originaria che sormontava il più antico accesso della prima fortificazione (Porta del Campanone Vecchio XI-XII sec.), resta comunque uno dei simboli cittadini parte inconfondibile del suo skyline.

Piazza delle Monache Fra le più graziose piazze medievali sulle quali si affacciano edifici di pregio, con raro pozzo d'epoca e accesso ad una tra le grotte più belle.

Porta Cervese sec. XIV Detta "Porta del Sale" poiché immette sulla via che collegava Santarcangelo a Cervia, nota per le saline, è l'unico accesso rimasto della seconda cinta muraria della città. Costruita dai Malatesta era munita in origine di un ponte levatoio, di cui mostra le corsie per lo scorrimento degli assi.

Grotte Tufacee Visita su prenotazione. Il centro storico sorge su un

nella pagina precedente
l'Arco Ganganelli durante l'evento "Balconi fioriti"

a destra
l'antica bottega Marchi nota per le tradizionali stampe a ruggine

reticolo di misteriosi ipogei al cui interno sono ricavati spazi circolari, cunicoli, pozzi, camminamenti, di notevole valore architettonico. L'intero Colle è attraversato da oltre duecento grotte tutte censite. Nonostante gli studi, ancora non si conosce la loro origine né la funzione, e le ipotesi sono innumerevoli, certo è che formano un'affascinante città sotterranea.

Chiesa Collegiata sec. XVIII È la chiesa principale e custodisce pregevoli opere d'arte. Tra queste il Crocefisso ligneo di "Scuola riminese del Trecento", e la tela del 1635 *S. Giuseppe, S. Eligio e Gesù Bambino* di Guido Cagnacci pittore che qui nacque nel 1601.

Pieve di San Michele Arcangelo sec. VI Rappresenta a tutt'oggi uno dei monumenti più importanti dell'architettura ecclesiastica alto medievale, di ottima fattura e respiro poetico.

MET Museo degli usi e costumi delle gente di Romagna È uno dei principali musei nazionali dedicati alle tradizioni popolari. Modernamente organizzato presenta reperti e documenti suddivisi in sezioni tematiche, come il ciclo del grano e del vino, il mulino, la stampa su tela, l'abbigliamento, i mestieri, la casa, i trasporti, la liuteria, i burattini e molto altro.

MUSAS Museo Storico Archeologico Ospitato nel seicentesco Palazzo Cenci, raccoglie reperti e testimonianze relative a storia ed espressioni artistiche di città e territorio. Conserva anche il Polittico del veneziano *Jacobello da Bonomo* del 1385.

Museo del bottone Nato dalla passione di Giorgio Gallavotti, che ha raccolto bottoni dall'Italia e dal mondo dal 1700 ad oggi, offre un interessante spaccato di storia del costume, da non perdere.

Sferisterio È l'area sottostante le mura, tradizionalmente deputata all'antico gioco della *"palla al bracciale"*, cantato da De Amicis. Ancora oggi si disputano le entusiasmanti partite di tamburello che ha preso il posto del precedente sport.

Arco Ganganelli Arco trionfale eretto nel 1777 in onore di *Papa Clemente XIV* (1705-1774), per celebrare la sua elezione, a cui la città ha dato i natali.

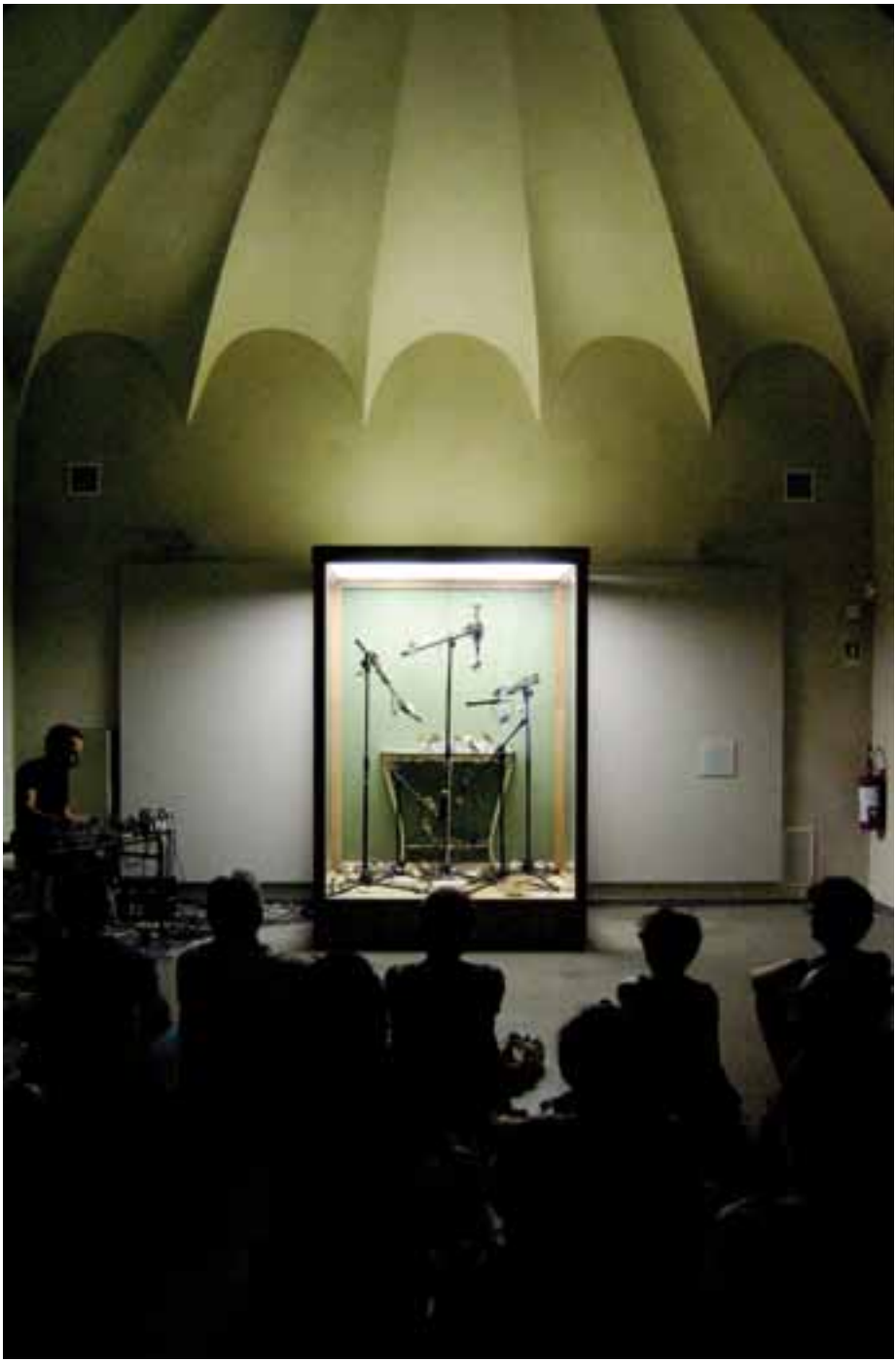
Fontana del Prato sommerso e installazioni guerriane La fontana, ideata dall'eclettico poeta e artista santarcangiolese *Tonino Guerra*, regala frescura d'acqua con incanto poetico. Così come le sue opere e allestimenti presenti in vari luoghi cittadini, definiti Luoghi dell'Anima, che strutturano un percorso da non perdere per bellezza e originalità.

Antico Mangano sec. XVII Visita a pagamento. Straordinario esemplare seicentesco di pressa a ruota per la stiratura dei tessuti, perfettamente funzionante. Nell'adiacente bottega si producono alla maniera tradizionale stoffe dipinte a mano con l'antica tecnica della *"stampa a ruggine"*.

da ricordare

Un Festival Teatrale che guarda sempre al futuro

C'è un motivo in più per venire in una città bella, accogliente, generosa come questa. È l'estate teatrale o meglio è il teatro che in luglio invade le sue strade, le piazze e i suoi antri: case, cantine, palestre, grotte, spazi cittadini e non solo. Da oltre quarant'anni torna puntualmente a far rivivere l'arte scenica, magica, coinvolgente, performante. Il *Festival Internazionale del Teatro in Piazza* è in Italia e in Europa il punto di incontro per i gruppi del teatro contemporaneo quello che viene definito oggi **Teatro d'Arte**, dentro cui insistono più generi, il Teatro d'avanguardia, quello sperimentale, di ricerca. Fin dalla sua nascita questo festival non ha voluto proporsi come rassegna di eventi ma come incontro e scambio di esperienze sceniche che si evolvono, si contaminano, si intersecano e soprattutto nascono per ed in questo luogo. Ecco il grande significato di un festival che è per questo sempre unico, perché è qui che si inventano, si creano, si organizzano, si portano in scena lavori che sono pensati proprio per questo evento. Ecco perché diventa un'occasione irripetibile per chi ama vivere emozioni autentiche, sperimentare nuove forme creative, avvicinarsi a mondi apparentemente lontani ma capaci di stimolare riflessioni e analisi che mosse da intenzioni culturali giungono a toccare le grandi tematiche universali dell'individuo e quelle sociali dell'appartenenza a un mondo globalizzato e globalizzante. Perciò richiama un pubblico non solo di esperti, affezionati, giovani, ma pubblici diversi, spesso tra loro lontani. E poiché gli spettacoli hanno luogo la sera nulla impedisce a chi vuole di crogiolarsi al mare durante il giorno, sempre che non intenda partecipare a laboratori, stage, momenti di incontro promossi nell'ambito del cartellone. Se poi a qualcuno piace respirare l'atmosfera di calda vivacità culturale e di colore basta che si segga in un caffè o in un'osteria e il gioco è fatto. Nei decenni da qui sono passati i grandi, anzi i grandissimi del teatro, dal Premio Nobel Dario Fo a Giorgio Gaber a Laurie Anderson al Living Theatre, all'Odin Teatret e i maestri come Eugenio Barba, Peter Brook, Jerzy Grotowski, Julian Beck, nomi che hanno fatto la storia del teatro contemporaneo che sono l'anima del teatro. Nel lontano 1971 poteva sembrare impossibile ma qui c'è stato chi ha saputo guardare lontano e capire che bisognava essere un cantiere di lavoro culturale, un'officina di idee per anticipare e capire i movimenti culturali in atto e quelli che stavano per emergere. I tempi oggi sono cambiati, ma le intenzioni no. È per questo che ogni anno il miracolo si ripete.



eventi

Balconi fioriti

Maggio Un weekend dedicato ai fiori e al giardinaggio che colora la città. Allestimenti, mostre, eventi che non si limitano all'esposizione, ma un concorso vero e proprio.

Festival Internazionale del Teatro in Piazza

Luglio Uno dei principali festival teatrali europei che rappresenta un laboratorio delle esperienze internazionali più significative del teatro d'avanguardia.

Calici di stelle

Agosto, prima decade Degustazione guidata di vini D.O.C. del territorio, in due serate all'insegna di profumi e sapori allietate da musica e spettacoli.

Fiera di San Michele

Week-end intorno al 29 Settembre La fiera che, prendendo origine dalle sue antiche caratteristiche venatorie, per questo è chiamata anche *Fiera degli uccelli*, ha spostato l'attenzione verso l'ambiente naturale, il verde e gli animali. Vi si svolge la singolare gara canora per uccelli.

Fiera di S. Martino

Week-end intorno all'11 Novembre Una fiera tra le più antiche e importanti della Romagna, già documentata nel 1300, certo originata da mercati romani. È detta per tradizione *Fiera dei becchi (i cornuti)* essendo legata ai rituali che anticamente venivano praticati nei confronti delle vittime di adulterio, oltre a rappresentare periodo di franchigia da tasse e altre gabelle. Oggi ha un grande mercato, il lunapark ed è arricchita da numerose iniziative culturali. Santarcangelo, così nota per la sua gastronomia, riserva uno spazio speciale per i prodotti tipici.

Santarcangelo in jazz

Ottobre Rassegna di concerti jazz, con un percorso artistico improntato alla mescolanza di stili diversi. Un viaggio a trecentosessanta gradi che parte dal jazz classico d'oltreoceano per esplorare i territori del nuovo jazz, dell'avanguardia e della contaminazione.

un'immagine del Festival Internazionale del Teatro in Piazza

Poggio Berni*

da conoscere

Le sue campagne fertili e fascinose, così come le alture, lievi ma capaci di offrire già ampi panorami, sono disseminate di edifici storici di rilievo, a rammentare la vocazione residenziale e vacanziera gli uni, quella di opifici per la collettività gli altri. Si tratta infatti di Palazzi e ville nobiliari appartenuti a potenti e ricche casate, che ancora fanno bella mostra di sé, affiancati da luoghi legati ai costumi e alla cultura tradizionale della civiltà locale, quali i mulini che ancora oggi possono mostrare la loro integrità funzionale. Una concentrazione assai forte che accompagnata dalla presenza di strutture ricettive rende la visita e il soggiorno di notevole interesse. Anche sotto il profilo geologico offre molto con i suoi interessanti giacimenti fossiliferi; ciò accade lungo il fiume Marecchia dove è stato creato un Parco, detto della Cava, per testimoniare il ritrovamento di migliaia di reperti, principalmente vertebrati marini che nel Pliocene popolavano il mare che ricopriva queste terre. Nel centro storico una fontana, nata dall'idea di un poeta, Tonino Guerra, che lotta per non trascurare la memoria dei luoghi, ricorda uno di questi consueti ritrovamenti fossili, un ammonite, lumaca millenaria che porta con sé l'infanzia del mondo. Abitato fin dall'antichità, questo territorio fu dei Malatesta, presenza la loro testimoniata già dal 1197, in grado di sfruttarne produttività e ricchezza. Il Palazzo Marcosanti, antica Tomba di Poggio Berni, visibile dalla strada che da Santarcangelo conduce al centro storico, è uno dei fortilizi meglio conservati della Signoria, con belle murature trecentesche, risalente al tempo in cui Poggio Berni era il centro amministrativo della vasta area agricola.

* Dal 1° gennaio 2014, a seguito della fusione con il comune di Torriana, è istituito il nuovo comune **Poggio Torriana**.

Informazioni turistiche
Comune di Poggio Berni
via Roma, 25
tel. 0541 629701 fax 0541 688098
urp@comune.poggio-berni.rn.it
www.comune.poggio-berni.rn.it

Pro Loco Poggio Berni
Via Roma, 7
tel. 340 8915247 fax 0541 629683
info@prolocopoggioberni.rn.it
www.prolocopoggioberni.rn.it

da non perdere

Palazzo Marcosanti sec. XIII Era l'antica Tomba di Poggio Berni, cioè quella che nel medioevo era una residenza signorile di campagna fortificata. Ne sono la riprova i baluardi che rinforzano gli angoli. È uno dei luoghi malatestiani meglio conservati, che domina le vallate dell'Uso e del Marecchia. Da notare i due trecenteschi portali ogivali, quello interno presenta la scacchiera, motivo araldico malatestiano. Oggi anche pregevole struttura ricettiva.

Palazzo Tosi sec. XIV Interessante dimora nobiliare di proprietà malatestiana, nei secoli ha subito rimaneggiamenti, non perdendo il suo carattere anche difensivo, rintracciabile nelle murature compatte e solide e nelle aperture.

Palazzo Borghesi I nobili Marcosanti ne fecero una sontuosa villa che oggi si presenta con una Cappella settecentesca, un ampio parco e preziosi affreschi ottocenteschi.

Palazzo Astolfi sec. XVIII Incantevole dimora, costruita sul finire del '700 da un alto prelato che ha lasciato nelle murature le sue insegne arcivescovili. Ha fondazioni medioevali che si rintracciano nelle cantine, dove è conservato un frantoio per le olive. Le sale sono decorate da autentici affreschi e nella cucina fa bella mostra di sé un forno. Oggi è un'elegante struttura ricettiva anche sede di agriturismo.

Chiesa di Sant'Andrea Apostolo sec. XVI Salendo verso il cen-

nella pagina precedente
cortile di Palazzo Marcosanti

a destra
sala macine del Museo Mulino Sapignoli

tro la si incontra sulla destra. Vi sono conservate una Pala d'altare seicentesca di Scuola romagnola, con Vergine e Santi, e altre opere di artisti coevi locali.

Piazza San Rocco Nel cuore del centro storico, merita una visita per la fontana che il poeta Tonino Guerra vi ha fatto edificare, detta "della memoria", a ricordo dei giacimenti fossiliferi, tra cui le ammoniti come quella ricostruita a basamento del monumento.

Museo Mulino Sapignoli Recentemente restaurato è sede museale dell'arte molitoria, e regala l'emozione di vederlo perfettamente funzionante. Documenta quanto fosse importante questo territorio per i Malatesta, quale riserva della loro potenza economica e nello specifico come granaio della Signoria. Splendido edificio che rappresenta la porta per la "Via dei Mulini della Valmarecchia", ha diverse sale espositive negli ex depositi e stalle nonché un'ampia sala macine mentre all'esterno un bel Parco fruibile, di oltre 5.000 metri quadrati.

Mulino Moroni Del territorio ricco di opifici per l'arte molitoria, situati lungo il fiume, ancora funzionante anche il Mulino Moroni.

Parco della Cava Dedicato al giacimento fossilifero venuto alla luce nell'alveo del fiume Marecchia, è un parco tematico e didattico che ha permesso il recupero di una cava. Tra le migliaia di reperti sono stati ritrovati pesci fossili risalenti a tre milioni di anni fa e tra questi alcune specie oggi rinvenibili solo nell'area tropicale dell'Oceano Indiano.

da ricordare

La via d'acqua che produceva energia

Poggio Berni grazie alla sua posizione, colline degradanti sul fiume, ha tra le sue peculiarità la presenza di antichi opifici fortunatamente ancora funzionanti. Si tratta dei mulini, un tempo molto frequenti ora trasformati in abitazioni o andati distrutti, ma questo territorio ne ha salvaguardati più che altrove. Ben due sono in grado di funzionare e uno è stato recentemente trasformato in museo, uno spazio vivo che regala la memoria di un luogo un tempo tanto importante quanto significativo per la comunità. Sono strutture regolate dal funzionamento dell'acqua ricavata da fosse adiacenti al fiume Marecchia, dedicate alla macinazione del grano e altre granaglie, adatte a ottenere le varie farine. Luoghi fondamentali non solo sotto il profilo economico ma antropologico e sociale, ad essi erano legati molte attività e numerosi riti della civiltà contadina. Per rendersi conto di quanto un mulino rappresenti un capolavoro di architettura e tecnologia, basta visitare il **Mulino Sapignoli**, trasformato in *Museo della Molinologia* e sede

di una Biblioteca per ragazzi, collocato in un interessante contesto di Parco attrezzato per le visite e le feste. Vedere girare le macine mentre l'acqua si spinge tra gli ingranaggi e la farina scende nelle mani è un vero viaggio nel passato mentre l'ampio porticato e le spesse mura ricordano come andasse ben protetto ciò che qui si produceva e dava da vivere alla comunità. Anche il **Mulino Moroni** è visitabile, su prenotazione presso gli uffici comunali, ed è dotato di un impianto molitorio funzionante che ha lavorato fino al 1955. Dal canale detto "Viserba" proveniva l'acqua del fiume che un tempo alimentava ben cinque mulini. I segni della loro attuale presenza o di ciò che oggi qui rimane indicano tipologie ricorrenti in tutta la Valmarecchia e percorrendola se ne incontrano diversi ma raramente sono in attività.

eventi

Sagra della Tagliatella
Museo Mulino Sapignoli, Giugno Festa dedicata al piatto più tipico della Romagna con stand gastronomici, esposizione di prodotti agricoli e macinatura del grano in diretta.

Paesaggi sonori
Giugno/Luglio Rassegna musicale e mercatino etnico.

Favole d'Agosto
Da metà Giugno a fine Agosto Spettacoli di teatro d'animazione della tradizione popolare provenienti dall'Italia, dall'Europa e dal mondo. Da oltre vent'anni la manifestazione richiama migliaia di famiglie con bambini affascinati dall'antica arte dei burattini. È accompagnata da *Letture animate* dedicate ai più piccoli.

Poggioincontri
Giugno/Luglio/Agosto Commedie dialettali, Cinema sotto le stelle, Cabaret, Concerti e Incontri.

Sagra della fiorentina e raduno cavalli e cavalieri
Metà Luglio Esibizioni equestri, stand gastronomici, musica e spettacoli.

Torriana*

da conoscere

Il suo nome era "*Scorticata*" citato già nelle cronache dal 1141. Appellativo che subito fa capire quale conformazione geologica abbia da sempre ospitato il castello. E così quello della vicina Montebello. Sono due degli speroni rocciosi della Valle del Marecchia, che in un'era geologica assai lontana nel tempo sono giunti dal Tirreno e qui si sono assestati ai lati del fiume, e oggi saltano allo sguardo producendo ammirata attenzione. Anche perché il Medioevo ha sfruttato tale conformazione erigendovi le roccaforti imprendibili di Scorticata e di Montebello e i secoli seguenti hanno fatto il resto, creando borghi, fortificazioni e castelli che hanno vissuto gli splendori della Signoria dei Malatesta ma anche le ripetute battaglie con quella dei Montefeltro, causate proprio dall'importanza di possedere punti tanto strategici per il controllo e la difesa del territorio. I due borghi hanno avuto sorti diverse: Torriana, questo il nome nuovo dato nel 1938, ha subito trasformazioni architettoniche e istituzionali, divenendo capoluogo di Comune, Montebello si è preservato intatto così da donarci fascinazione, storia, e mistero. Tutt'attorno c'è un interessante e ricco ambiente naturale che si è deciso di tutelare attraverso la istituzione dell'*Oasi faunistica di Torriana e Montebello* e di un centro di studio e ricerca ambientale chiamato *Osservatorio Naturalistico Valmarecchia*. La quattrocentesca Fortezza malatestiana di Torriana, poi appartenuta ai Borgia e ai Medici, ha subito rimaneggiamenti nel '900 ma resta in vita la storia che nei suoi sotterranei sia stato ucciso Gianciotto Malatesta, resosi tristemente famoso per l'uccisione dei noti amanti, la moglie Francesca e il fratello Paolo. Montebello di nome e di fatto, per l'amenità del suo borgo e del millenario Castello, in cui dimora la leggenda del fantasma di Azzurrina. All'abitato di impianto medievale si accede per un'unica via, attraversando una porta fortificata che oltrepassata, permette di godere gradevoli atmosfere.

* Dal 1° gennaio 2014, a seguito della fusione con il comune di Poggio Berni, è istituito il nuovo comune **Poggio Torriana**.

Informazioni Turistiche
Comune di Torriana
Via Roma, 19
tel. 0541 675220 fax 0541 675671
torriana@comune.torriana.rn.it
www.comune.torriana.rn.it

Pro Loco di Torriana e Montebello
Via Torrianese, 25
tel. 0541 675207 fax 0541 1792035
info@prolocotorriana.it
www.prolocotorriana.it

da non perdere

Rocca di Torriana sec. XV Visitabile solo all'esterno. La Rocca di epoca malatestiana, è stata oggetto nella seconda metà del '900 di un ampio intervento di rifacimento. Restano la porta d'accesso e due torrioni circolari, la cisterna, parte delle mura e il mastio. A sovrastare la Rocca, nel vecchio borgo di Scorticata, la chiesuola dei Santi Filippo e Giacomo, situata sul punto più alto del monte da cui si gode uno straordinario sguardo sulla Valmarecchia. Proprio perché edificata sul picco, controllava il territorio circostante consentendo ampi avvistamenti e conseguenti segnalazioni ai punti di guardia e al dirimpettaio Verucchio con quale fungeva da sbarramento contro i nemici.

Torre di Torriana sec. XIII Recentemente restaurata, domina un'area estremamente panoramica.

L'Albero dell'acqua È la fontana, collocata nella piazza S. Allende, terrazzata al centro dell'attuale borgo, creata dal poeta Tonino Guerra, che ha inteso rendere omaggio al fiume Marecchia.

Castello di Montebello sec. XI Domina il borgo questo straordinario manufatto costruito intorno al 1000. Elegante e severo testimonia la sua nascita a scopo difensivo e il suo sviluppo a residenza nobiliare, con l'adattamento che subì nella seconda metà del '400. Il mastio è parte dell'originale struttura mentre gli ambienti interni

nella pagina precedente
Santuario della Madonna di Saiano

a destra
Castello di Montebello

e la bella corte risalgono al XV secolo quando ai Malatesta subentrarono i conti Guidi di Bagno, infeudati dal Papa nel 1463 e tuttora proprietari. La visita non va trascurata poiché riserva gradite sorprese sia per i tesori in essa custoditi che per la leggenda qui ambientata. Tra le rarità un mobilio di pregio di varie epoche (secc. XIV-XVIII), una collezione di pesantissimi forzieri e cassapanche tra cui ne spicca una che ha come coperchio una tavola islamica del 1000 che, si dice, sia stata portata dalle Crociate.

Saiano Rapisce e incanta lo sperone di roccia solitario che sorge dall'acqua. E su di esso svetta il complesso architettonico posto proprio nell'*Oasi naturalistica*. La rupe con il suo Santuario, venerato dalle genti per la miracolosa Madonna del Rosario (XV sec.) a cui si rivolgevano le partorienti, detto Santuario della Madonna di Saiano, si specchia nei laghi e nelle acque del Marecchia mentre tutt'attorno il verde trionfa. Dell'antica fortificazione rimangono dei ruderi e la Torre cilindrica di foggia bizantina. La Chiesa, dedicata alla Beata Vergine del Carmine, col restauro di qualche decennio fa, ottenuto grazie all'interessamento prolungato del poeta Tonino Guerra, ha acquisito un'artistica porta in bronzo realizzato dallo scultore Arnaldo Pomodoro, detta "La Porta che raccoglie i tramonti".

Museo Laboratorio della tessitura a Torriana Nato da un corso di tessitura artigianale, è oggi un vero e proprio Museo che vuole approfondire le tecniche e le molteplici combinazioni di un'arte antica e affascinante praticata fin dall'antichità.

Osservatorio Naturalistico Valmarecchia a Montebello Strutturato in due sezioni sugli aspetti del fiume e della valle. Al primo piano sono rappresentati ambienti naturali e nell'acquaterrario specie vegetali ed animali che popolano le acque del fiume. Il piano superiore è dedicato agli aspetti geologico-geomorfologici con una ricca collezione di fossili.

da ricordare

I misteriosi passi di Azzurrina

A Montebello c'è uno dei Castelli più belli del riminese ma in esso vi è anche qualcosa di più che affascina il visitatore. Si tratta di una presenza misteriosa che non sempre resta celata, anzi abbastanza spesso nei secoli ha avvertito e avverte della sua presenza. Molti conoscono la storia avendola appresa in tivù nei diversi servizi giornalistici. È dunque il caso di svelare l'arcano anche a chi non ne sa nulla. Nella Rocca di proprietà dei Guidi di Bagno alberga da secoli la piccola Azzurrina, o meglio il suo fantasma poiché lei visse nel

XIV secolo anche se la sua esistenza fu breve e terminò nel peggiore dei modi, lasciando sconsolati i genitori e i famigliari che fecero anche trucidare le guardie preposte alla sua salvaguardia. Di lei si parla in un documento dei primi del '600 che ripercorre con tutte le inevitabili e logiche imprecisioni e silenzi, le sue disavventure. Guendalina, una nobile della Signoria dei Malatesta, figlia di Ugolinuccio Malatesta era una piccola albina, dagli occhi azzurri e forse anche i capelli erano tinti di celeste con un incarnato chiarissimo. La bimba nel solstizio d'estate del 1375, mentre imperversava un tremendo temporale, cadde nei sotterranei della fortezza cercando di prendere la sua palla di stracci rotolata lontano. Da quel momento i cunicoli furono percorsi in lungo e in largo ma del suo corpicino non si trovò traccia né allora né mai. Da tempo, si narra, che Azzurrina torni a farsi sentire ogni 5 anni, proprio il giorno del solstizio d'estate. E ciò che si avverte è un pianto, lieve e delicato, quasi sospirato, mentre sul pavimento riecheggia il suono dei suoi passi, frettolosi e ravvicinati. Negli anni sono state effettuate delle registrazioni, delle riprese e molti medium sono giunti da ogni parte per dialogare con lei. Della sua risposta nulla si sa. Quel che è certo è che per alimentare la leggenda bisogna tenere vivo il mistero e non svelare nulla.

eventi

"Scorticata" La collina dei piaceri

Torriana, ultima settimana di Luglio Festa del gusto e della buona tavola. Questo appuntamento goloso, vario e intrigante, riesce a miscelare l'autoctono e l'internazionale, gli artigiani ed i professionisti. Degustazione di vini e birra, assaggio di formaggi, salumi, dolci, cioccolato, olio, lungo la via delle osterie. Accanto alle cucine di strada la grande cucina d'autore e le estemporanee creazioni di noti pasticceri, tutto all'aperto con musica dal vivo e artisti di strada.

Festa del miele

Montebello, primo fine settimana di Settembre L'antico borgo di Montebello apre le porte alla manifestazione più dolce dell'anno. Lungo le vie si snoda il mercatino con i prodotti dell'alveare, produzioni tipiche locali e artigianato. È possibile assistere all'affascinante attività della "smielatura". L'*Osservatorio Naturalistico Valmarecchia* propone attività didattiche e passeggiate. Animazioni e spettacoli accompagnano le due giornate di festa.

Verucchio

da conoscere

La città è *Bandiera arancione del Touring Club Italiano*.

Affascinante per la collocazione sulle prime alture rocciose a breve distanza dal mare che da qui si ammira con pienezza e per le sue architetture che vi svettano, visibili fin dalla pianura, attrae lo sguardo e rapisce l'attenzione. Impossibile trattenere il desiderio di visitarla. E allora si scopre che è una capitale malatestiana e che nella ancora possente Rocca, che i Malatesta edificarono, diedero avvio alla loro prestigiosa storia basata su fortunose fruttuose conquiste e apparentamenti. Qui visse quel Mastin Vecchio, il centenario Malatesta considerato uno dei capostipiti della famiglia, citato da Dante nella Commedia. Per questo per tradizione Verucchio viene definita "Culla dei Malatesta", testimonianza del legame privilegiato della Signoria con questo castello di cui è stata proprietaria per oltre trecento anni a partire dal 1100, in contenzioso con Pennabilli che, come si è detto nelle pagine introduttive, si onora anch'essa di aver dato i natali alla famiglia. È probabile che Verucchio abbia rappresentato una tappa di avvicinamento a Rimini per questa famiglia sempre più potente e sempre più ricca. Si afferma che se non ebbe origine la casata sicuramente qui ebbe origine la loro potenza. E il loro dominio ha permesso il consolidamento delle strutture difensive, lo sviluppo di quelle abitative, ampliando il borgo che si è arricchito di edifici sacri e opere civili. L'impianto medievale, che la passeggiata nel centro storico mette in risalto, conferma quanta parte abbiano avuto i suoi Signori alla crescita di questo luogo che, anche nei secoli successivi, ha goduto di sviluppo e prosperità, oggi fondamento della sua vocazione culturale e turistica. Ancor prima dei Malatesta, anzi molto prima, Verucchio conobbe una stagione di grande rilevanza. Ospitò tra il IX e il VII sec. a.C. una grande civiltà, quella Villanoviana (meglio definita Villanoviana-Verucchiese), dal nome dei suoi abitanti, i Villanoviani, antesignani degli Etruschi. Ripetuti scavi archeologici, anche recenti, hanno scoperto numerose necropoli e insediamenti, e hanno riportato alla luce reperti straordinari, rarissimi, di una preziosità incomparabile. Si tratta di gioielli di oro e ambra, oggetti d'arredo, armi e strumenti che sono raccolti in un Museo, il Civico Archeologico, ospi-

tato nell'antico Monastero dei Padri Agostiniani, che ha assunto per ciò che custodisce un rilievo internazionale, la cui visita non può essere saltata. La Verucchio moderna offre un attrezzato campo da golf con 18 buche, Il Rimini Golf Club, una club house e un campo pratica, in una prestigiosa e affascinante tenuta, già di proprietà di Carolina Amalia di Brünswick, moglie di Giorgio IV Re d'Inghilterra, che qui dimorò a lungo, da cui prende il nome.

Informazioni turistiche
Informazione Accoglienza Turistica di Verucchio
Piazza Malatesta, 20
tel. 0541 670222 fax 0541 673266
iat.verucchio@iper.net
www.prolocoverucchio.it

da non perdere

Rocca Malatestiana sec. XI-XVI Detta "Rocca del Sasso" per la sua posizione sullo sperone roccioso (sasso) che domina il paese, la valle e la pianura fino al mare Adriatico, è possedimento malatestiano dal XII secolo, le cui tracce più antiche sono visibili nei sotterranei. Qui nacque Malatesta da Verucchio detto il "Centenario", che Dante cita nell'Inferno della sua Commedia come *Mastin Vecchio*, condottiero e conquistatore di terre e città, poi apprezzato governatore di Rimini dove, dal 1295, la Signoria svilupperà il suo potere pur mantenendo Verucchio quale presidio strategico e baluardo contro la signoria avversa dei Montefeltro. Anche per questo la Rocca fu ampliata nel 1449 dal più importante dei rappresentanti dei Malatesta, Sigismondo Pandolfo. È interamente visitabile. Ora è sede di convegni, eventi culturali, spettacoli ed esposizioni.

Borgo del Passerello Seconda Rocca dei Malatesta, il castello del Passerello ha visto sorgere sui suoi resti, nel '600, il Monastero delle Monache di S. Chiara di clausura, con l'omonima chiesa barocca ancora visitabile. Accanto è stata ricostruita con i materiali originali l'omonima porta d'ingresso edificata da Sigismondo nel 1449. Oltrepassando la porta si raggiunge la spianata di Pian del Monte, sede

nella pagina precedente
Rocca Malatestiana detta "Rocca del Sasso"

a destra
"Trono" ligneo, Museo Civico Archeologico

di insediamenti villanoviani oggi visitabili su prenotazione.

Mura del Fossato Splendide mura di cinta recentemente restaurate che restituiscono la possenza delle strutture difensive di epoca malatestiana. La vista da esse regala orizzonti stupefacenti.

Museo Civico Archeologico Allestito nel Monastero medievale dei Padri Agostiniani, con a fianco la Chiesa di S. Agostino, la cui fondazione risale al XIV secolo, questo Museo ha rilievo internazionale, sia per la rarità che per la grande qualità estetica e quantità dei reperti conservati, provenienti dagli scavi effettuati nelle necropoli locali risalenti alla prima età del Ferro. I reperti rinvenuti nelle tombe sono databili dal XI al VII secolo a.C. Esse hanno restituito raffinate urne cinerarie, con corredi comprendenti preziosi in oro e ambra, oggetti e arredi unici per stile e qualità di conservazione. Si tratta di armi, elmi, fibbie, corredi in ceramica, oggetti d'uso in legno, in fibre vegetali, abiti di lana e cotone colorati, offerte di cibo.

Parco Archeologico Multimediale Congiungerà il Museo alla zona della necropoli più importante di Verucchio e permetterà di ripercorrere il tracciato delle tombe e riscoprirne forma e contenuto, utilizzando anche le più moderne tecnologie multimediali; il progetto prevede altresì la ricostruzione di un villaggio villanoviano, con annessa coltivazione tipica, vigna didattica (perché sono stati rinvenuti i vinaccioli nelle tombe) e allevamento didattico.

Chiesa Collegiata sec. XIX Disegnata dall'arch. Antonio Tondini, conserva opere artistiche di pregio, tra le quali: Crocefisso ligneo (prima metà del XIV sec.) di artista ignoto appartenente alla "Scuola riminese del Trecento"; Crocefisso ligneo su tavola sagomata dipinto da Nicolò di Pietro nel 1404; tela di Francesco Nagli detto il Centino (ca. metà del 1600) raffigurante *S. Martino che dona il mantello al povero*.

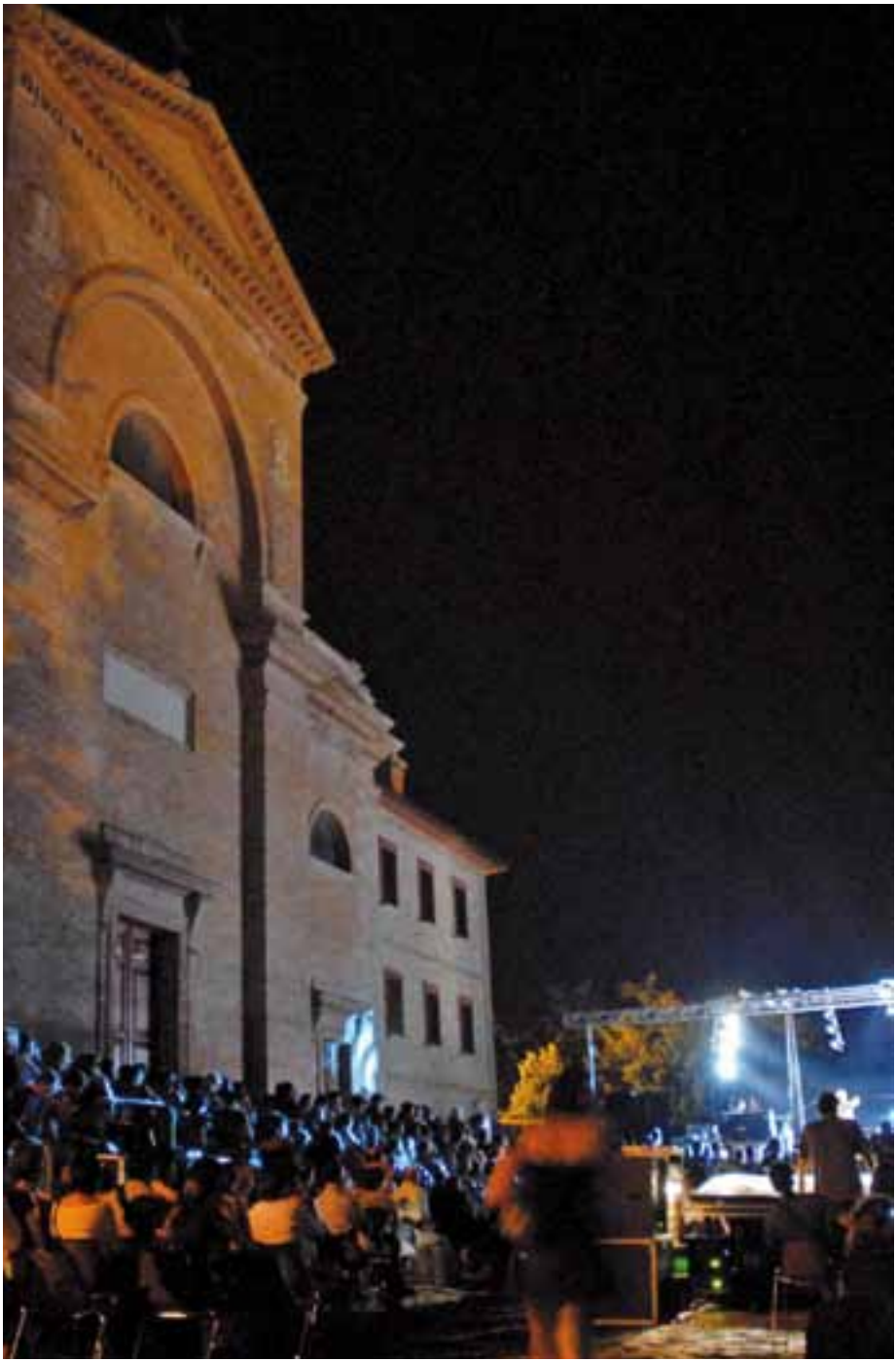
Convento Francescano sec. XIII Situato a Villa Verucchio, nella sua chiesa conserva un notevole affresco (Crocifissione) capolavoro della "Scuola riminese del Trecento" che tra i suoi artisti annovera il cosiddetto "Maestro di Verucchio". All'esterno, da non perdere, un patriarca arboreo, il più antico cipresso d'Europa, alto circa 23 metri, che la leggenda narra sia stato piantato da S. Francesco quando soggiornò in questi luoghi.

Pieve di San Martino sec. X In un luogo incantevole, posta tra ulivi secolari, ai piedi dello sperone su cui poggia il centro storico, la Pieve romanica si raggiunge scendendo verso la frazione di Villa Verucchio. Esempio di magistrale e severa architettura romanico-gotica, era posta lungo il romano *Iter Tiberinum* che da Rimini conduceva ad Arezzo.

da ricordare

Il popolo precursore degli Etruschi

A Verucchio tra il IX e il VII secolo a.C. fiorì quella che è stata definita Civiltà Villanoviana dal nome del luogo, Villanova (Bologna), dove lo studioso Gozzadini nel 1858 rinvenne un primo sepolcreto. Dal 1613 anche a Verucchio si ha testimonianza dei primi rinvenimenti, poi raccolti con sistematicità, in diverse campagne di scavo, che si sono compiute nei decenni e che sono state sospese nel 2009. Non solo numerose necropoli, differenti tra loro sia per gli aspetti topografici che dal punto di vista del rito funebre e del corredo funerario, ma anche un'Area sacra (con pozzo votivo) e insediamenti con capanne e fornaci. La peculiarità dei reperti, di rara bellezza e di inestimabile valore storico e archeologico, fa ritenere a molti studiosi che essi sono caratteristici della fase più antica della civiltà etrusca, anche se altri parlano, proprio per la loro singolare particolarità, di una vera e propria *Civiltà Verucchiese*. Dalle centinaia di tombe sono infatti venuti alla luce reperti di grande preziosità appartenuti a uomini e donne che esercitavano sicuramente un certo potere sul territorio circostante: lo si intuisce dalle inumazioni principesche che tra i corredi funebri presentano raffinatissimi gioielli in oro e ambra, particolarmente preziosa perché proveniente dalle lontane zone del Mar Baltico, considerata terapeutica e utilizzata come dono per personaggi di alto rango. Tra i reperti, i rarissimi troni in legno intagliato e vesti intere di lana o cotone squisitamente tessute e colorate. E ancora armi, scudi, elmi, sculture in bronzo, arredi lignei come tavoli e sgabelli poggiapiedi, ceramiche, finimenti per la bardatura dei cavalli e frammenti di carri. Il Museo Civico Archeologico, collocato nell'ex Convento di Sant'Agostino, è il custode di questi eccezionali ritrovamenti e sbalordisce per la quantità e la qualità dei materiali esposti, offrendo contestualmente una chiara e puntuale lettura degli usi, dei costumi, dei commerci e delle tecnologie sofisticate apprese da queste genti che avevano raggiunto un elevatissimo grado di civiltà. Collegato al Museo, agli scavi e alla Rocca, è prevista la realizzazione di un Parco archeologico con un percorso che conduca i visitatori sul sito delle tombe più importanti, dove sarà allestito un itinerario didattico utilizzando le più moderne tecnologie multimediali; sui terreni circostanti l'antica necropoli, sorgerà inoltre un piccolo villaggio Villanoviano con annessa vigna (i vinaccioli sono stati rinvenuti in gran quantità nelle tombe, a testimoniare la più antica produzione vitivinicola locale), coltivazione tipica e allevamento didattico.



eventi

Fira de Bagòin (Fiera del maiale)
Villa Verucchio, Gennaio Un sabato sera e un'intera domenica all'insegna del divertimento e della tradizione. Musica e stand gastronomici mentre ha luogo la smettitura del maiale alla maniera antica preparando salsicce, costolette, fegatelli, cotechini, ciccioli, testa e salami. Preparazioni appena fatte che verranno servite accanto a polenta, zavardone, minestra con i ceci e con i fagioli, erbe di campagna e cavoli. Da gustare anche i tradizionali dolci: *fiocchetti* e *cantarelle*.

Verucchio Music Festival
Luglio Un Festival internazionale di grande suggestione che vive da oltre due decenni, diretto dal compositore e musicista Ludovico Einaudi all'insegna della qualità e professionalità. Ogni sera due appuntamenti con una selezione di artisti dall'Italia e dal mondo di grande spessore e di assoluta originalità espressiva. Filo conduttore delle scelte artistiche, la grande qualità musicale senza vincoli di genere.

Feste malatestiane
Agosto Eventi e cene medievali alla Rocca che si anima di melodie e poesia per un viaggio a ritroso nel tempo, con figuranti in costume e addobbi d'epoca. I menù del banchetto si rifanno ad antiche ricette del periodo della Signoria dei Malatesta.

Fiera di Santa Croce - Fira di 'quatorg' (quattordici)
Settembre Antica fiera di merci e bestiame, oggi arricchita di eventi culturali e gastronomici di manifestazioni anche a carattere ludico, come la corsa delle *caratelle* (piccoli veicoli senza motore) romagnole. Si tiene sempre verso la metà del mese e la domenica si può assistere alla mungitura manuale della mucca e preparazione del formaggio, ferratura dei cavalli, smielatura, svinatura e fare i relativi assaggi.

il Verucchio Music Festival diretto da Ludovico Einaudi

San Leo

da conoscere

Il paese fa parte de "*I Borghi più Belli d'Italia*" ed è *Bandiera arancione del Touring Club Italiano.*

San Leo, meravigliosa capitale d'arte, citata da Dante Alighieri nella Divina Commedia, è il fulcro della regione storica del Montefeltro ed è la città che gli ha dato il nome. Nota per le sue vicende storiche e geopolitiche, location per film e documentari, meta turistica d'eccellenza, è la perla preziosa custodita dalla provincia di Rimini. La straordinaria conformazione del luogo, un imponente masso roccioso con pareti a strapiombo ne ha determinato, fin dall'epoca preistorica, la doppia valenza militare e religiosa, testimoniate da manufatti di grandissimo pregio architettonico e artistico. La città si chiamava Monte Feltro, da *Mons Feretrus*, nome legato all'importante insediamento romano sorto intorno al tempio consacrato a Giove Feretrio (*Jupiter Feretrius*). E i Romani già nel III sec. a.C. costruirono sul punto più elevato una fortificazione. Il periodo paleocristiano (II sec. d.C.) è caratterizzato dalla cristianizzazione del luogo dovuta all'arrivo di Leone e Marino, due scalpellini dalmati che fondarono le comunità cristiane di San Leo e San Marino, favorendo la diffusione del cristianesimo in tutta la regione, fino alla nascita della diocesi di Montefeltro. Leone è considerato il primo vescovo della circoscrizione e a lui si deve l'edificazione dell'originario sacrario su cui in epoca carolingia sorse la Pieve, poi rimodernata in età preromanica. Dopo il VII secolo venne affiancata dalla Cattedrale, consacrata al culto di San Leone. Questa nel 1173 venne rinnovata assumendo forme romanico-lombarde e unita alla possente torre campanaria di origine bizantina. Nel XII secolo la *civitas Sanctis Leonis* rappresentava un vero e proprio agglomerato urbano, costituito dal Palazzo Vescovile e dalla residenza dei Canonici, nucleo della città sacra, nonché da altri edifici voluti dai Signori Montefeltro che si erano stabiliti qui dalla vicina Carpegna a metà del 1100, assumendo il nome dell'antica città-fortezza di Montefeltro-San Leo. Città che per due anni era stata capitale d'Italia, dal 962, sotto il Regno di Berengario II. Oggi il mirabile centro storico, integro nel suo rigore e nella sua bellezza originaria, offre immediatamente allo sguardo gli antichi edifici romanici: Pieve, Cattedrale e

Torre, ai quali si affiancano numerosi palazzi rinascimentali, come il Palazzo Mediceo, sede dell'elegante Museo di Arte Sacra, la residenza dei Conti Severini-Nardini, il Palazzo Della Rovere, sede del Municipio. Cuore di San Leo la piazza intitolata a Dante che vi fu ospitato come San Francesco, il quale qui ricevette in dono, dal Conte di Chiusi, il Monte della Verna. Sulla punta più alta dello sperone la Fortezza di Francesco di Giorgio Martini, dove fu rinchiuso, dal 1791 fino alla morte, avvenuta nel 1795, Giuseppe Balsamo, noto come Conte di Cagliostro.

Informazioni turistiche
Informazione Accoglienza Turistica di San Leo
Piazza Dante Alighieri, 14
tel. 0541 916306 - 0541 926967 fax 0541 926973 n. verde 800 553 800
info@sanleo2000.it
www.san-leo.it

da non perdere

La Fortezza di Francesco di Giorgio Martini Così chiamata in onore dell'architetto senese che per volere di Federico da Montefeltro nel 1479 ridisegnò la struttura del mastio medievale. Trasformata oggi in sede museale, è un'importante testimonianza di architettura militare. Dalla seconda metà del Trecento venne espugnata dai Malatesta, che si alternarono con i Montefeltro. Nel 1502 la Fortezza venne conquistata da Cesare Borgia, il Valentino, ma dopo un anno ritornò nelle mani dei Montefeltro e nel 1527 passò in quelle dei Della Rovere. Nel 1631, quando passò sotto lo Stato Pontificio, venne adattata a carcere, dove furono imprigionati numerosi patrioti risorgimentali. Il recluso più noto, è il Conte di Cagliostro.

Cattedrale di San Leone sec. IX-XII Saldamente ancorata alla roccia che la sostiene, si erge in un luogo consacrato alla divinità dall'era preistorica. È il più alto esempio di architettura medievale conservato nel Montefeltro e una delle più importanti testimonianze dell'architettura romanica dell'Italia centrale. Costruita nel 1173, ingloba i resti del Duomo altomedievale, del VII sec. quando l'antica Montefeltro, poi San Leo, eretta a 'civitas', divenne sede di nuova diocesi. È rivolta a

nella pagina precedente
la suggestiva fortezza di San Leo

a destra
chiostro del convento di Sant'Igne

Oriente e l'ingresso è su un fianco sormontato dai busti scolpiti dei Santi Leone e Valentino, provenienti della chiesa antica. Nella cripta era collocato il sarcofago con le spoglie di San Leone, del quale si conserva il coperchio con iscrizione, datato VI secolo.

Pieve preromanica della Vergine Assunta sec. XI È il più antico monumento religioso dell'intero territorio del Montefeltro e rappresenta la prima testimonianza di cristianizzazione dell'area. Il termine Pieve, si riferisce alla comunità di questo masso che San Leone evangelizzò tra il III e IV secolo. Secondo la tradizione, fu lo stesso Santo a edificare una prima chiesa. La facciata, altissima sulla roccia a strapiombo è rivolta ad Oriente e vi si accede da due portali nei muri di fianco, entrambi sormontati da una loggetta cieca, dove si alternano conci bicolori, preciso richiamo all'arte bizantina-ravennate. Le colonne, come i capitelli, sono elementi di reimpiego d'epoca romana o tardo-antica. Prezioso il candido ciborio con capitelli riccamente scolpiti (881-882).

Torre campanaria sec. XII Monumento dalla mole massiccia e imponente è il più appartato per la sua impervia collocazione, tale da rappresentare nei secoli un luogo di rifugio per il Vescovo e i canonici.

Palazzo Della Rovere sec. XVII Oggi sede del municipio, è stato edificato per i Della Rovere, che succedettero ai Montefeltro. La sua signorile facciata è ornata da motivi in arenaria e movimentata da un solido portale in bugnato e finestre sormontate da frontoni di gusto manieristico toscano.

Museo d'arte sacra sec. XVI Ospitato nel Palazzo Mediceo, ben visibile lo stemma con giglio della città di Firenze e quello di papa Giulio II della Rovere, espone manufatti di arte sacra dall'VIII al XVIII sec., tra cui la trecentesca *Madonna della Mela* di Catarino di Marco da Venezia, la *Madonna con Bambino* di Frosino (1487-1493).

Palazzo Nardini sec. XIV Qui l'8 maggio 1213 avvenne l'incontro tra San Francesco e il conte di Chiusi che, colpito dalle parole del santo, gli donò del Monte della Verna.

Montemaggio Convento Frati Minori e Chiesa Sant'Antonio Abate sec. XVI Con accanto la chiesa dalla fastosità barocca è organizzato intorno a due chiostri. Una cisterna, un pozzo ottagonale e una suggestiva neviera, arricchiscono questo mistico luogo.

Sant'Igne Convento francescano sec. XIII La sua fondazione è attribuita a San Francesco, così come l'originaria denominazione legata all'apparizione miracolosa del "sacro fuoco" che gli avrebbe indicato il sentiero perduto. La chiesa, consacrata nel 1244, conserva un segmento del tronco d'olmo sotto il quale il santo predicò.

Castello di Pietracuta I ruderi svettano sulla pietra aguzza che diede il nome di Pietragùdola. Fu dei Carpegna, poi dei Malatesta e dei Montefeltro che fecero rimodellare la Rocca da Francesco di Giorgio Martini,

essa ospitò il Duca Federico e la consorte Battista Sforza nel 1462. Passò anche in mano sammarinese per poi tornare sotto la giurisdizione di San Leo. A pochi passi il rinascimentale bel **Convento di San Domenico**, con adiacente Chiesa, fatti erigere da Giovanni Sinibaldi.

da ricordare

Cagliostro e San Leo, un legame indissolubile

La città è legata a un personaggio, a metà tra il curatore e lo stregone, l'eretico e il massone, l'alchimista e il truffatore, che nella capitale del Montefeltro, ha trascorso anni bui, incarcerato dalla *Santa Inquisizione* dopo l'accusa di eresia, nonostante le abiure e i pentimenti. Presenza non altrettanto triste per San Leo, che dal suo ospite ha tratto infinita notorietà, per altro già meritata per sua antichissima e grandiosa storia, per collocazione e arte. E il Castello in special modo è, dal tempo della sua prigionia, a partire dal 1791 fino alla morte avvenuta nel 1795, legato a colui che prende il nome di *Conte di Cagliostro*, già *Giuseppe Balsamo* da Palermo, dove era nato nel 1742. Federico da Montefeltro non avrebbe potuto immaginare che la sua magnifica dimora, ridisegnata in pieno Rinascimento dal geniale architetto senese Francesco di Giorgio Martini, venisse ricordata per il Cagliostro. Però la storia fa questo e altro e poco importa affrontare il controverso tema: chi fosse veramente Cagliostro. Il fenomeno è tale da aver assunto proporzioni stupefacenti, in Italia e nel mondo. Conviene lasciare il personaggio nell'indeterminatezza come lo era già nel secolo dei lumi. Basti citare autori del calibro di Dumas, Schiller, Tolstoj che trovarono in lui ispirazione per i personaggi dei loro romanzi. Goethe scrisse di "considerare Cagliostro un briccone e le sue avventure delle ciurmerie", mentre il veneziano Casanova lo definì "un genio fannullone che preferisce una vita di vagabondo a un'esistenza laboriosa". Sta di fatto che il ruolo del siciliano è stato da sempre avvolto nel mistero, così la vita, la morte, la sparizione del suo cadavere, dopo la sepoltura a pochi passi dalla Fortezza leontina. Arcano alimentato da chi ha scritto di lui, chi lo segue ancora oggi, chi fa trovare, il giorno del suo compleanno, un mazzo di rose rosse sul giaciglio di legno all'interno della cella senza che mai sia visto da alcuno. Una prigione detta "Pozzetto", un tempo priva di ingresso se non il piccolo pertugio da cui veniva calato il cibo e dotata di un'unica apertura verso l'esterno, a più strati d'inferriate, con obbligo di vista su Cattedrale e Pieve. Fu artefice di fatti eccellenti, scaturiti dalla benevolenza di nobili e persino di re e regine, ma anche vittima di insidie che ne provocarono la caduta. Alla sua appartenenza alla massoneria aveva dato un risvolto del tutto personale, interpretando e applicando la dottrina secondo il

credo della setta di rito egiziano, di cui era fondatore e gran maestro. Un insolito figlio dell'illuminismo che da esso non troppo aveva appreso in termini di rigore scientifico e filosofico, mentre aveva fatto proprio il cosmopolitismo. Ha vissuto in modo tale da superare il limite della vita stessa e San Leo ne celebra l'onnipresente ricordo.

eventi

Sagra delle ciliegie

Pietracuta, fine Maggio Nel borgo che da sempre lungo il fiume regala la passeggiata tra i ciliegi, si tiene la festa dedicata a questo prodotto. Stand gastronomici e musica completano l'offerta.

Giullari del mondo in Festival - San Leo incontra Francesco

Ultimo fine settimana di Giugno Manifestazione dedicata a S. Francesco d'Assisi che si fermò a San Leo nel 1213, e qui ebbe in dono il Monte della Verna. Due giornate dove i protagonisti sono musici, poeti, attori, saltimbanchi, artisti di strada. Agli spettacoli si accompagnano conferenze, incontri che animano il borgo medievale.

AlchimiaAlchimie

A cavallo del 26 Agosto Un evento dedicato alla scoperta di leggende, tradizioni e miti legati alla notte dei tempi. Si ispira a Cagliostro, avventuriero ed alchimista, imprigionato e morto in San Leo il 26 agosto 1795.

Fiera di Pugliano

Tutti i lunedì di Settembre Antichissima Fiera, che da più di un secolo si dispiega ai lati della strada provinciale, nel Comune di Montecopiolo e sconfina nell'adiacente territorio di San Leo. Quando nacque nella forma che si conosce oggi, ma si narra che abbia origini ben più arcaiche, era la fine del 1800 e rispondeva ad una precisa necessità: quella della compravendita e scambio di bestiame. Quest'ultimo, nonostante le immancabili trasformazioni merceologiche anche oggi fa bella mostra di sé. Ampio lo spazio dedicato ai cavalli, ai bovini, nel frattempo divenuti razze pregiate, che qui annualmente vengono premiate in momenti di grande interesse culturale e zootecnico.

uno spettacolo del Festival Giullari del mondo

Maiolo

da conoscere

Raggiungibile da ogni sguardo disperso nella Valle, è la sua Rocca, detta di *Maioletto*, ad innescare curiosità e fascino. Essa è posta su una zattera di roccia che la separa dal resto delle argille sottostanti. L'attuale borgo invece non è visibile poiché si erge in una località vicina denominata Serra, che ha preso il posto e ne ha ereditato il nome, dell'omonimo antico Castello andato distrutto in una notte del 1700 a causa di una frana rovinosa, preceduta da quaranta ininterrotte ore di pioggia, che intriga da sempre geologici e storici. Fino ad allora Maiolo era un paese popolato e fiorente, sormontato dalla possente Rocca, punto strategico dell'intera vallata, anch'essa danneggiata dall'esplosione della polveriera. Frutto di fantasie e credenze popolari, si parlò di punizione divina per quel *"ballo angelico"* che si andava praticando. Dell'antico Castello non rimane nulla mentre della Rocca svettano le due torri poligonali che chiudono la cortina su cui corre un'elegante fune di pietra, dai quali lo sguardo permette avvistamenti inauditi. Primo fra tutti l'occhio ravvicinato su San Leo, a conferma dell'antico ruolo protettivo: la presa di Maiolo era indispensabile per stringere d'assedio la fortezza feltresca, per questo ne seguì le sorti nella cruenta e reiterata guerra dei Montefeltro contro i Malatesta. La storia non lo risparmiò neppure dopo, quando la sua memoria cartacea andò perduta tra le fiamme dell'Archivio comunale, era il 1737. Oggi però conserva nelle campagne con i calanchi, le sue vecchie case contadine, dove si è cercato di salvare i forni del pane. Così è diventata famosa per il suo pane, prodotto con farine locali e metodi tradizionali, al quale viene dedicata a fine giugno una fiera, la *Festa del Pane*. Maiolo è generosa: offre un viaggio tra storia millenaria e natura, seducendo per la bellezza, e per il suo essere punto straordinario di osservazione, spaziando dal monte Fumaiolo all'Alpe della Luna, al monte Carpegna, alla città di San Leo, alle torri che coronano il Monte Titano e i Castelli di San Marino, fino all'Adriatico.

Informazioni turistiche
Comune di Maiolo
via Capoluogo, 2
tel. 0541 920012 fax 0541 922777
comune.maiolo@provincia.ps.it
www.comune.maiolo.pu.it

Associazione Pro Loco di Maiolo
Via Capoluogo
tel. 338 7566623
prolocomaiolo@aruba.it
www.prolocomaiolo.it

da non perdere

Rocca di Maiolo Non ha perso il suo fascino grazie alla posizione strategica. Testimone di un'intensa vita nel Medioevo e Rinascimento fungendo da baluardo difensivo, ebbe tragica sorte, così come il borgo che sorgeva sulle pendici del monte. Restano i ruderi di due torrioni con base a forma irregolare, che lasciano immaginare l'impianto strutturale possente e inespugnabile. Il luogo, molto evocativo, ideale per arrampicate sulle sue scoscese pareti, è accessibile a tutti regalando infinite emozioni. Interessante l'intero sito archeologico e i calanchi sottostanti, riconosciuti dalla Comunità Europea come zona protetta "BioItaly" con più di seicento tipologie di piante censite.

Chiesa di Santa Maria di Antico Superato Ponte Baffoni, si incontra la frazione di Antico ed ecco apparire questo tempio dalle linee essenziali, addolcite dal bel portale e dall'elegante rosone. Dedicato alla Vergine delle Grazie, accoglie i fedeli con l'amorevole gesto di un abbraccio della Madonna misericordiosa, posta nella lunetta dell'ingresso: un altorilievo quattrocentesco. All'interno l'inaspettato stupore di rimirare una *Madonna con bambino*, in ceramica invetriata di Andrea o Luca della Robbia.

Chiesa di Sant'Apollinare In località denominata *Poggio*, è costruita sul modello delle chiese leontine della prima metà del XV secolo.

nella pagina precedente
la Rocca di Maioletto
a destra
i forni utilizzati per la cottura del pane casareccio

Dopo la frana del '700, il tempietto fu inserito in una chiesa più grande dedicata a San Biagio. A testimoniarne la vetustà l'abside in pietra e l'affresco in essa contenuto, una *Maestà con Bambino tra angeli e santi*.

Chiesa di San Rocco Si trova sul lato settentrionale della rupe e ospita gruppi di scout e visitatori. Conserva al suo interno un pregevole affresco del 1500. Da qui si sale, tramite un suggestivo sentiero, fino alla Rocca.

I forni Vanno cercati nel territorio, seguendo le indicazioni. Ideale raggiungerli in occasione della *Festa del pane*, verso la fine di giugno, quando sono tutti in funzione.

Castello di Antico e Chiesa di San Giovanni Battista Straordinarie vedette sulla valle, rappresentano uno dei punti più panoramici. La chiesa conserva al suo interno diverse opere d'arte tra cui una statua lignea del XV secolo.

da ricordare

Un insolito Museo per il Pane

Maiolo possiede un insolito museo. Si tratta del *Museo del Pane* che è speciale perché è diffuso, cioè si incontra percorrendo il territorio comunale, definito dall'Unione Europea zona "Bioltaly" per la sua valenza geologico-ambientale-floristica. Sono numerosi i suoi forni, più di cinquanta, utilizzati per la cottura del caratteristico pane locale e delle tipicità a esso collegate. Forni tradizionali, sparsi in maniera uniforme, considerati preziosa testimonianza di civiltà e bene culturale per il fondamentale ruolo di coesione sociale. Non tutti sono ancora in funzione ma una buona parte è in uso e torna a regalare l'intenso profumo delle forme appena sfornate in coincidenza della *Festa del Pane*. Le strutture risalgono all'800 e quasi sempre appartengono da generazioni alla stessa famiglia. Un tempo agricoltori, pastori, boscaioli che oggi accanto alla terra hanno introdotto nuove attività o si sono dedicati ad altri mestieri, ma non si sono privati del loro bene. La tradizionale struttura posta accanto alla casa contadina o sotto il portico, è costituita dalla camera di cottura, in mattoni, mentre il manufatto esterno è realizzato in materiale lapideo tipo il calcare marnoso. Una delle loro principali caratteristiche, è che servivano più nuclei familiari, riuniti in un agglomerato al quale hanno tramandato anche il nome. Erano utilizzati da famiglie che vivevano nello stesso nucleo rurale e che lo consideravano oltre che un insostituibile strumento di cottura anche un luogo per scambiarsi saperi e conoscenza. Oggi sono rimasti in pochi a conoscere i segreti della cottura e a saper utilizzare i forni

seguendo le procedure migliori. È questa la ragione per la quale il pane prodotto non è destinato alla vendita, ma può soddisfare esclusivamente i visitatori delle due giornate di festa. Il pane così come i suoi forni porta con sé un'infinità di implicazioni antropologiche e sociali. In primo luogo perché la panificazione rappresentava un momento di aggregazione insostituibile, di cui le intere famiglie erano protagoniste. Gli stessi bambini godevano di questo momento, imparando fin da piccolissimi a plasmare il pane in forme particolari, con la simbologia che si legava alle antiche tradizioni. Venivano prodotti anche i *biscotti* che spesso servivano da paghetta per i bambini che andavano al pascolo. Il filone di pane scandiva il ciclo giornaliero dei lavori nei campi. Si partiva al mattino all'alba con la sacca di tela in cui era collocato pane, formaggio e un fiasco di vino, che poi si consumava intorno alle 7,30. A mezzogiorno una donna partiva da casa per portare il pranzo sul campo, riponendo il pane in appositi canestri e durante la bella stagione, anche la cena veniva effettuata nei campi a base di pane e vino.

eventi

Festa del Pane

Fine Giugno Due giornate dedicate al *Pane* e alle sue tradizioni, in primo luogo quelle legate alla realizzazione casareccia e alla cottura nei forni delle case coloniche. Prodotto con farine locali e realizzato con metodi tradizionali, è il protagonista di questa interessante fiera annuale. Oltre ai momenti di approfondimento con mostre e relazioni storico-artistiche sulla cultura del pane, la festa si incentra sugli assaggi dei vari panificatori. Gradevoli e suggestivi i momenti collettivi in serata presso le aie delle case contadine provviste di forni in cui vengono preparati menù a base di pane, fiori ed erbe. Il tutto allietato da musica, spettacoli e animazioni.

Novafeltria

da conoscere

Situata al centro della media Valle del Marecchia, in una zona prevalentemente pianeggiante, è un giovane comune nato nel 1907, oggi centro commerciale e industriale della vallata. Ebbe come nome originario quello di *Mercatino Marecchia*, in riferimento alle importanti fiere settimanali che vi avevano luogo. Nel 1941 fu tramutato in Novafeltria, per evocare la storica appartenenza all'antica regione feltresca accostandola all'idea di rinnovamento. Le origini dell'area sono remote e indefinite, e un primo nucleo abitato risale all'anno 1000, al periodo di edificazione della Pieve di San Pietro in Culto sorta durante il processo di evangelizzazione del Montefeltro. L'elegante Piazza Vittorio Emanuele, con il seicentesco Palazzo dei Conti Segni, ora sede del Municipio, riserva un gioiello romanico: l'Oratorio di Santa Marina. Di interesse tutto il territorio comunale con alcune frazioni meritevoli di visita. Prima fra tutte Perticara, che immersa tra le pinete su un versante del Monte Aquilone, è stata centro minerario di rilevanza nazionale. Si estraeva zolfo già nell'antichità ma il filone principale fu sfruttato solo dal 1917, impegnando 1600 uomini in quella che diventò una vera e propria città sotterranea con 100 chilometri di galleria su 9 livelli. Un'attività, cessata nel 1964, che incise profondamente nella vita della frazione e della sua comunità che arrivò a cinquemila residenti ed ebbe a disposizione teatro, cinematografo, Società del Carnevale, banda musicale, squadra di calcio, giunta perfino in serie C. Qui un rigoroso museo, il *Sulphur*, mantiene viva la memoria di questo passato. Sul Monte Aquilone e dintorni, meta frequentata dai deltaplanisti, che offre eccellenti passeggiate tra pinete e castagneti, un'installazione poetica firmata Tonino Guerra, lo *Zoo verde*, e lo *Sky Park*, parco avventura non solo per ragazzi. A Perticara pareti di roccia molto frequentate dagli amanti delle arrampicate sportive.

Informazioni turistiche
Comune di Novafeltria
Ufficio Rapporti con il Pubblico
Piazza Vittorio Emanuele, 2
tel. 0541 845661 - 0541 845619
urp@comune.novafeltria.pu.it - info@comune.novafeltria.pu.it
www.comune.novafeltria.pu.it

da non perdere

Pieve di San Pietro in Culto Documentata fin dal 950, sostituita da una ricostruzione del '29 che ne imita le forme, sorge sulle fondamenta, ancora visibili, dell'omonima Pieve.

Oratorio di Santa Marina Posta sulla cima di una ripida gradinata, a svelare il suo innesto su uno sperone di roccia, è una filiforme e singolare Chiesa a struttura romanica.

Teatro Sociale Edificato nel '900, presenta accenni liberty, con fastigio a pinnacoli all'esterno e nell'interno pilastri e colonne che sorreggono tre ordini di balconate con soffitto a stucchi.

Palazzo dei Conti Segni Elegante nelle sue forme seicentesche con portico e tre piani, era la dimora estiva dei conti Segni di Bologna, oggi sede del Municipio nonché del Caffè Grand'Italia, in cui esplode l'armonia liberty, grazie agli arredi originali.

Secchiano Per la sua felice posizione vide fiorire per secoli ville e case padronali. Ne sono testimonianza diversi palazzi oggi intrappolati dallo sviluppo edilizio della frazione. La Pieve di Santa Maria in Vico conserva lapidi e iscrizioni romane rinvenute nei luoghi che ospitarono il Municipio romano. Nella parte collinare i ruderi dei Castelli: Sasso di Vico e di Galasso. Dietro una cortina di case, la minuscola e quieta piazza di Ca' Rosello, più propriamente Ca' Roselli, con al centro la Cappellina.

Ponte S. Maria Maddalena Qui il fiume Marecchia regala tratti rocciosi e vasche profonde e restituisce la memoria di due mulini. Prende il nome da un'omonima Cappella Cinquecentesca andata distrutta.

Torricella Borgo medievale fortificato svela i suoi trascorsi partendo dall'ara sacrificale preistorica. Poco più avanti merita una visita anche il Borgo di Libiano.

nella pagina precedente
l'Oratorio di Santa Marina, nella piazza Vittorio Emanuele a Novafeltria

a destra
Palazzo dei Conti Segni, oggi sede del Municipio

Perticara Con i Monti Perticara, Pincio e Aquilone, la frazione già abitata nell'età del ferro, si offre per escursioni, arrampicate in vere palestre di roccia, voli col deltaplano, addestramenti e divertimenti alla "Rambo" nel Parco Avventure *Skypark*. Il passato qui ha tracce protostoriche, etrusche e romane. Il centro estrattivo dello zolfo, ora dismesso, che ha lasciato un segno indelebile nella società locale, è testimoniato dalla frazione di Miniera e nel considerevole Museo storico minerario *Sulphur*, grazie al ricco patrimonio di reperti che trova rigorosa collocazione negli ambienti originali.

Miniera Interessante quartiere abitativo delle maestranze della miniera. Sorto nella seconda metà del 1800 conserva anche le strutture ricreative, lo spaccio e la chiesa. Merita una visita per la forza evocativa.

Sartiano Castello da cui si gode un eccezionale panorama sulla Valle. La Parrocchiale di San Biagio conserva pregevoli opere d'arte tra cui grandi pale d'altare.

Uffogliano All'antico Castello andato distrutto oggi vi si accede da una strada medievale tagliata nella roccia. La chiesa e la canonica sono un esempio ben conservato di parrocchia rurale.

da ricordare

Sulphur per ricordare il lavoro in miniera che ha segnato la storia del luogo

Nella miniera di *Perticara*, tra le più importanti d'Italia con 100 Km di galleria posti su 9 livelli, attiva per molti decenni, oggi l'attività estrattiva è ferma, lo è già dal '64, ma il luogo non è stato abbandonato anzi vive grazie ad un importante museo che ne testimonia la lunga e complessa storia. Nato nel 1970, grazie all'Associazione Pro Loco che raccolse le richieste di conservazione espresse dai minatori, il *Museo Storico Minerario Sulphur* è senza dubbio un luogo da visitare per l'emozione che suscita oltre che per l'interesse storico sociale che rappresenta. È uno dei primi esempi di archeologia industriale sorti in Italia, prefiggendosi di valorizzare la cultura materiale del territorio e riportare alla luce una storia comune al popolo europeo ma che stava scomparendo dalla memoria collettiva. Il recupero del luogo ha preso avvio con il restauro degli edifici dell'ex Cantiere Solfureo chiamato Certino costruiti dalla Montecatini a partire dal 1917 che rappresentano il periodo di massima attività produttiva della miniera. Nel 2002 si concretizzò il nuovo progetto museografico, così il ricco patrimonio di reperti acquisiti dopo il trentennale lavoro di ricerca trovò finalmente la giusta collocazione negli ambienti originali, che sorgono vicino al pozzo Vittoria, antico collegamento con l'immensa città sotterranea. Le sale sono costruite

su una sapiente scenografia dalla potente forza evocativa. Il percorso è strutturato per temi, dall'estrazione alla fusione dello zolfo, e culmina ne *La miniera*. Luogo di grande impatto emozionale, fedele ricostruzione di un itinerario sotterraneo. Il *Percorso dello zolfo* e le *Officine* illustrano il lavoro quotidiano attraverso gli strumenti e gli attrezzi utilizzati. Nel Museo è anche custodito un assortito patrimonio di documenti, disegni, fotografie e filmati d'epoca. Due le sezioni di approfondimento tematico: un'ampia collezione di rocce e minerali e una raccolta di antichi strumenti scientifici per il rilevamento topografico e ambientale.

eventi

La Notte dei Cento Catini

Giugno Nel centro di Novafeltria si festeggia con le Streghe per rendere omaggio alla notte del Solstizio d'Estate e di San Giovanni, con musica e tanti spettacoli.

E...state insieme

Giugno, Luglio, Agosto Si susseguono durante l'estate eventi diversi per grandi e piccini raccolti in:

- Trame per parole accese: presentazione libri, musica e degustazioni a tema.
- Montefeltro Festival: concerti e opere.
- Giocarleggendo: favole & altro per bambini.
- E...state in salute: manifestazione dedicata al mangiar sano, alla medicina orientale, cure alternative, bellezza, sport, fitness, massaggi, musica.

Perticara in... fiorentina - Festa della carne di razza marchigiana

Perticara, metà Agosto Appuntamento goloso dedicato per chi ama il sapore e l'aroma della carne appena grigliata in particolare per la bistecca fiorentina. Mercatino dei prodotti tipici della gastronomia, artigianato e stand gastronomici in cui si possono gustare grigliate di fiorentine, crostini, salumi e formaggi della zona. Alla sera in piazza musica con orchestre romagnole.

Sagra della polenta e dei frutti del sottobosco

Perticara, domeniche di Settembre La polenta condita con ragù di salsiccia o di cinghiale o ai funghi porcini, fatta con una farina che contiene ben 13 specie di granoturco rigorosamente macinato ad acqua è servita negli stand insieme a piadina, trippa e altre specialità della tradizione locale, con Sangiovese Doc. Lungo le vie di Perticara il mercatino, giochi della tradizione popolare e animazioni.

Talamello

da conoscere

Addossata al Monte Pincio che la protegge, dalla parte del fiume dialoga con i dirupi su cui svettano le fortezze di San Leo e Maioletto, controllando la vallata e la contigua Novafeltria. È il comune da cui essa è nata circa cento anni fa, lasciando Talamello orfana di una grossa fetta di territorio e popolazione. È appartenuta alla famiglia dei Della Faggiola infeudata dal papa, per poi tornare più volte nelle mani della Chiesa e dei Malatesta. Nel 1296 qui si verificò una vicenda assai rara per queste terre, sempre caratterizzate dallo scontro tra Malatesta e Montefeltro. Il ghibellino Maghinardo Pagani, condusse in battaglia contro l'esercito papale sia i riminesi che i montefeltrani insieme riuscendo a conquistare Talamello. Però il dominio durò poco, il Papa se ne riappropriò e lo stesso accadde anche dopo la scomunica a Sigismondo Pandolfo Malatesta, quando infeudò i Guidi di Bagno e i Malatesta di Sogliano. Nel 1490, ebbe inizio la produzione di polvere da sparo nei vari mulini talamellesi che si concluderà nel XX sec. Ne restano le vestigia e assai curiosi sono i due depositi a forma ottagonale, dei secoli XIX e XX, che si trovano in località Campiano. Il centro storico invita alla passeggiata per l'intimità che offre al visitatore e le perle da scoprire nel perimetro di poche centinaia di metri. Tra queste la fontana che ingentilisce la piazza, la Cella del cimitero che racchiude autentici tesori quattrocenteschi, lo splendido Crocifisso di "Scuola riminese del Trecento". Da non trascurare il Teatro Amintore Galli, intitolato al padre dell'*Inno dei Lavoratori*, che qui ebbe i natali nel 1845, insegnante, critico e apprezzato compositore. Edificio che oggi ospita il Museo-pinacoteca Gualtieri. È sede di importanti iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici: a ottobre la *Fiera delle Castagne della Valmarecchia*; a novembre diventa la capitale del *Formaggio di fossa*, con una fiera dedicata a questo gustoso prodotto definito dal poeta Tonino Guerra "Ambra di Talamello".

Informazioni turistiche
Comune di Talamello
Piazza Garibaldi, 2
tel. 0541 920036 fax 0541 920736
info@comune.talamello.rn.it
www.comune.talamello.rn.it

Associazione Pro Loco di Talamello
Via Mazzini, 17
tel. 333 3601347

da non perdere

Cella (detta del cimitero) Cappella votiva voluta dal vescovo Giovanni Seclani nel 1437, completamente affrescata da uno dei più famosi pittori del tempo, Antonio Alberti, originario di Ferrara. Nella parete di fondo sono dipinte scene dell'*Annunciazione* e della *Madonna in Trono*. Intorno l'*Adorazione dei Magi*, la *Presentazione al Tempio* e due schiere di Santi. Nelle volte a crociera i quattro Evangelisti e negli angoli i Dottori della Chiesa. In pochi metri quadrati c'è gran parte della storia della Chiesa, in uno straordinario documento visivo, raro e splendido esempio tardo gotico.

Chiesa di San Lorenzo Di origine seicentesca, è nella piazza principale. Custodisce un prezioso *Crocifisso* trecentesco attribuito per un lungo periodo a Giotto ma fatto risalire successivamente ad un suo allievo, Giovanni da Rimini. Nella chiesa anche una *Madonna con Bambino* in legno policromo del 1400 e un altro *Crocefisso* ligneo del XVI secolo.

Palazzo Rusticucci È una delle più belle residenze del centro. Caratteristica architettonica principale la presenza di merlature. È chiamata "il castello".

Museo Pinacoteca Gualtieri *"Lo Splendore del Reale"* Si trova nei locali dell'ex Teatro Amintore Galli - padre *dell'Inno dei lavoratori*, nato a Talamello - già chiesa medievale di Sant'Antonio Abate. Riunisce più di 40 opere donate al Comune da Fernando Gualtieri, artista di fama internazionale di origini talamellesi. Le opere espo-

nella pagina precedente
veduta del borgo di Talamello

a destra
la seicentesca Chiesa di San Lorenzo con il Crocifisso trecentesco di Scuola riminese

ste sono oli su tela di piccolo e grande formato.

Monte Pincio Ricoperto da pineta e castagneti centenari, è la meta ideale per escursioni e attività all'aria aperta, tra cui deltaplano e parapendio. Numerosi sentieri si inerpicano per le pendici del monte, offrendo scorci panoramici di grande suggestione che spaziano dalle cime più alte dell'Appennino Marchigiano e Tosco-Romagnolo al mare Adriatico.

Fosse dell'Ambra di Talamello Curiose ma anche affascinanti buche scavate nell'arenaria dove avviene l'alchemica trasformazione del formaggio di fossa durante i tre mesi di sepoltura (da agosto a novembre).

Giardino roccioso Parco realizzato dal recupero di una cava che viene portato ad esempio per gli ottimi risultati ambientali e turistici.

da ricordare

Il poeta e l'Ambra di Talamello

La leggenda narra di Alfonso d'Aragona che, sconfitto dai Francesi nel 1486, avesse ottenuto l'ospitalità di Girolamo Riario, signore di Forlì. Poiché le risorse del forlivese non consentivano il lungo sostentamento delle truppe, cominciarono a depredare i contadini che, per difendersi, presero l'abitudine di nascondere le provviste nelle fosse. A novembre, finite le scorrerie e partiti gli eserciti, dissotterrando il formaggio scoprirono che aveva cambiato le proprie caratteristiche. Nei secoli fu sotterrato nell'arenaria che lo conservava salvandolo dalle muffe e gli conferiva un aroma più forte, da qualche decennio l'antica usanza che si era perduta con l'avvento dell'industria casearia e delle celle frigorifere è stata riscoperta. Così oggi questo prodotto dovizia i palati raffinati di tutto il mondo con l'aroma unico che la dimora terrena gli conferisce e il profumo pungente che esala. L'infossatura non è più una necessità ma questo rito è un omaggio alla tradizione e un dono alla modernità. Si infossa in sacchi di tela ad agosto dentro buche scavate nell'arenaria, pulite e ricoperte di canne e paglia, a cui si accede dalle abitazioni del centro storico per poi estrarlo a novembre. Quando le fosse vengono aperte l'intero paese è inondato di profumo che resta per giorni mentre si svolgono i preparativi per la Sagra. Di forma irregolare, il formaggio presenta una colorazione ambrata, da cui il nome che il poeta Tonino Guerra ha voluto dargli, che come l'ambra sviluppa la sua preziosità nel tempo sotto la terra. Ha una struttura friabile e un sapore leggermente piccante. Il tipico sapore è dovuto all'ambiente anaerobico che si crea nelle fosse sigillate ermeticamente, dove durante i tre i mesi della stagionatura la

temperatura si mantiene costante tra i 17° e i 20°, mentre l'umidità relativa sfiora il 100%. A Talamello si effettua come da tradizione una sola infossatura all'anno, a garanzia del buon lavoro della fossa. Alla festa ad esso dedicata le prime due domeniche di novembre viene venduto e servito in piatti tipici. Oltre che grattugiato e saltato in padella con pasta e gnocchi, può essere gustato con confettura di fichi o miele accompagnato con vini dolci, passiti, vin santo. Oggi esiste un Consorzio che tutela la filiera produttiva e la stagionatura a garanzia della qualità e a protezione delle imitazioni che rischiano di minarne l'unicità.

eventi

Fiera delle castagne della Valmarecchia

2° domenica di Ottobre Festa dedicata al marrone del Montefeltro, una varietà pregiata tipica della zona, già inserita nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Tradizionali. La presenza di castagneti secolari, su una superficie di circa quaranta ettari con oltre 2.000 piante, ne attesta la coltivazione fin dal Medioevo grazie alla presenza di ordini monastici. Si possono gustare le "ballotte" (lessate) e le "caldarroste" (sulla brace), ma anche dolci e focacce, primi e secondi piatti di cui sono ingredienti basilari.

Fiera del formaggio di fossa

2° e 3° domenica di Novembre Da diversi decenni è la Fiera più rappresentativa della Valmarecchia e delle colline riminesi. È nata per valorizzare l'*Ambra di Talamello*, come l'ha chiamata il poeta e sceneggiatore Tonino Guerra. Le caciotte vengono fatte riposare e maturare in fosse di roccia arenaria su cui sorge il paese. Dopo tre mesi di stagionatura, che le arricchisce di odori e sapori, vengono poste in vendita. E si possono degustare in piatti tipici creati per l'occasione. Ogni anno si festeggia un prodotto italiano di qualità che viene gemellato con l'*Ambra*.

Sant'Agata Feltria

da conoscere

Leggende fondative e aspetto fiabesco, col suo castello prestato dall'iconografia classica delle favole, rendono questo comune, posto tra le Valli dei fiumi Savio e Marecchia, uno dei centri più caratteristici del Montefeltro, capace di offrire piacevoli itinerari culturali, naturalistici, spirituali e gastronomici. Le origini di Sant'Agata Feltria risalgono al periodo Pre-Romano con popoli di agricoltori, pastori e cacciatori, stabilizzati nelle sue foreste, forse Solonati di origine centro italica. Nel 600 d.C., quando dal Monte Ercole, uno dei luoghi di maggiore incanto della Valmarecchia, si staccò una roccia, si narra che venne edificata una chiesa dedicata a Sant'Agata, attorno alla quale si sviluppò l'agglomerato urbano. Dalla fine dell'800 il borgo appartenne a vari feudatari, fra essi i Malatesta, i Montefeltro e infine i Fregoso, che diedero il nome alla Rocca, del X secolo, restaurata da Francesco di Giorgio Martini nel 1474. Sotto i Fregoso, il bel centro storico si arricchì di nuovi edifici, come il seicentesco Palazzone, che ospita il Teatro Angelo Mariani, uno dei più antichi d'Italia, con struttura interamente in legno. Qui è nato uno dei più importanti compositori, Angelo Berardi, che nei suoi scritti cita le origini e i maestri locali. Il giudizio degli studiosi è unanime. La sua importanza nella storia della musica è legata agli studi sul Contrappunto, al contributo critico dell'arte musicale e alle sue composizioni. Nacque attorno al 1630, quando il paese viveva il suo periodo d'oro, era fiorente e vantava un'antichissima ed eccellente tradizione musicale che aveva già espresso compositori e "maestri di cappella", grazie anche alla sensibilità e al mecenatismo dei Fregoso. La sua fama è durata nei secoli grazie alla sua opera che consta di tredici collezioni di musica pratica e sei trattati teorici. Sant'Agata è intrisa di spiritualità, è un concentrato di luoghi mistici tra cui santuari e conventi. Diversi sono i centri abitati di notevole valore storico e di grande pregio, tra cui **Petrella Guidi**, affascinante borgo fortificato, che incanta già alla vista a distanza. Da non perdere la *Fiera del tartufo bianco pregiato* manifestazione nazionale che si tiene ogni anno nelle domeniche di ottobre.

Informazioni turistiche
Comune di Sant'Agata Feltria
Piazza Garibaldi, 35
tel. 0541 929613 fax 0541 848591
info@comune.santagatafeltria.rn.it
www.comune.santagatafeltria.rn.it

Ufficio Turistico Pro Loco Sant'Agata Feltria
Piazza Garibaldi, 20
tel/fax 0541 848022
info@santagatainfiera.com
www.santagatainfiera.it

da non perdere

Rocca Fregoso La fortezza, oggi Museo, fu fatta costruire intorno all'anno 1000, ma subì le prime radicali trasformazioni nel XV secolo per iniziativa di Federico da Montefeltro, che affidò i lavori a Francesco di Giorgio Martini. Gli interventi architettonici trasformarono il forte da baluardo bellico in dimora principesca per la figlia di Federico, Gentile Feltria, che fu data in sposa al nobile Agostino Giovanni Fregoso. Con il loro avvento nel 1506, venne ampliata e abbellita con nuove strutture e opere d'arte, come i bei soffitti a cassettoni del primo piano, i monumentali camini rinascimentali, la cappella esagonale con gli affreschi cinquecenteschi.

Chiesa Collegiata Eretta nel X secolo e ampliata nel 1520 dai Fregoso, ha una cripta dell'VII sec. Le cappelle laterali sono arricchite da preziose ancone intagliate e dorate, sei e settecentesche, con molte pregevoli opere, fra le quali un drammatico *Crocifisso* ligneo di scuola tedesca del XV sec. e una pala con la *Madonna con il Bambino e Sant'Antonio da Padova*, di Giovan Francesco Nagli detto il Centino (1650).

Teatro Mariani Oggi è divenuto Museo ed è dedicato al direttore della Banda santagatese che fu amico di Verdi. Tra i più antichi d'Italia, è interamente in legno con tre ordini di palchi ricamati con decori ed effigi di personaggi illustri. La sua angusta cavea ad ellissi e il piccolo palcoscenico fanno sì che raccolga in sé l'intimità di un

nella pagina precedente
Rocca Fregoso, la fortezza oggi Museo

a destra
Teatro Mariani, tra i più antichi d'Italia

teatrino di corte. Ha linee semplici armonizzate dagli archi che coronano l'ingresso e il baldacchino che si erge sulla parte anteriore della facciata fungendo da Torre civica.

Convento e Chiesa di San Girolamo La pietra che lo struttura crea un'armonia cromatica dai toni caldi e un raffinato chiostro ne completa la parte più recondita. La Chiesa, già detta della Beata vergine delle Grazie, fu dedicata a San Girolamo nei primi decenni del 1600 quando i Fregoso commissionarono alla Scuola di Pietro Berrettini da Cortona la grande e meravigliosa *Pala del Santo*, che rappresenta la *Madonna con il Bambino e i Santi Girolamo, Cristina, Francesco e Antonio da Padova*, ca. 1640. Il complesso è oggi **Museo delle Arti Rurali di San Girolamo** e si compone di due sezioni: arte sacra, che riunisce suppellettili e paramenti, provenienti dalla Chiesa e dal convento, e arte rurale, con finalità sociali ed educative. Accanto all'esposizione di vecchi manufatti di artigianato locale accoglie laboratori per l'apprendimento degli antichi mestieri.

Convento delle Clarisse Risalente al sec. XVI, ospita un'interessante raccolta di pergamene dei sec. XII-XIV. Pare confermata la sua fondazione ad opera della sorella di Santa Chiara fondatrice dell'ordine, subito successiva a quella di San Domenico, dove Chiara aveva preso dimora. La coeva Chiesa annessa ha subito rimaneggiamenti. Ospita una foresteria per il pernottamento e uso cucina.

Convento dei Cappuccini e Santuario Fatto erigere dai Fregoso nel 1575, conserva nella Chiesa un'immagine della Madonna Immacolata, dei cui prodigi, susseguiti nei secoli, fu steso regolare processo con il nulla osta della Sacra Congregazione dei Riti a Roma. Ancora oggi oggetto di venerazione dei fedeli. Il Convento è adibito a casa di accoglienza di gruppi.

Santuario Madonna del Soccorso La Chiesa, sempre sostenuta dalla Comunità locale, reca nel portale di ingresso la data del 1609. All'interno una bella ancona dorata raffigurante il miracolo della Vergine del Soccorso che sottrae un bambino al demonio. Alla Madonna del Soccorso, che i santagatesi venerano da tempi lontani, sono attribuiti diversi miracoli.

La Fontana della Chiocciola Poetico richiamo alla lentezza e alle necessità dell'anima per la fontana ideata dal poeta Tonino Guerra, che si inserisce nel percorso de *I luoghi dell'anima* guerriani.

Petrella Guidi Non si può perdere l'incanto di questo borgo che ha mantenuto intatto il suo originario aspetto. Le abitazioni in pietra su stretti vicoli in acciottolato, sono sovrastate dalla Torre a testimoniare indomita il suo potente ruolo. La porta del Castello vede scolpiti i simboli del potere: gli stemmi dei Malatesta e della Chiesa. Le origini sono remote: reperti rivelano tracce romane. Ai piedi della Torre un omaggio

del poeta Tonino Guerra a Federico Fellini e Giulietta Masina.

A riveder le stelle Percorso di riflessione sulla storia di Gesù, con la ricostruzione di alcune delle scene evangeliche più rappresentative a rivelare la loro struggente attualità. Con il linguaggio dell'arte sono presentate opere di artisti italiani e stranieri creando un inedito museo diffuso, con tappe in luoghi sacri abbandonati o in disuso anche fuori dai percorsi consueti.

da ricordare

Un gioiello di Teatro

La sua caratteristica è quella di essere completamente in legno, dalla cavea alle colonne portanti al palcoscenico. Visitarlo è un obbligo per la bellezza e la grazia di questo antico e piccolo spazio nato all'inizio del XVII sec. Nell'anno 1605 Orazio Fregoso, signore di Sant'Agata, fece costruire sulla piazza il Palazzone, nei cui piani superiori si sta allestendo il Museo archeologico. Il Teatro fu ricavato pochi anni più tardi, composto da platea e palcoscenico. Fu nel 1723 che ebbe inizio l'edificazione del primo ordine di palchi ad opera della Società Condomini che fu completata tra il '743 ed il '753 da Giovanni Vannucci con il secondo e il terzo ordine. L'ingresso fu ricavato eliminando il quarto palco del primo ordine, per cui l'accesso alla platea avviene lateralmente al palcoscenico, cosa che lo differenzia dalla maggior parte dei teatri. Le balconate del secondo e terzo ordine sono decorate con tempera e raffigurano drappi e trine. Sul proscenio vi sono invece medaglioni dipinti ad olio raffiguranti artisti illustri: Mariani, Monti, Goldoni, Alfieri, Metastasio. Agli angoli del soffitto altri quattro medaglioni, con personaggi della storia locale: Uguccione della Faggiola, Ottaviano Fregoso, Ranieri e Agatone De Maschi. Degno di nota il sipario del proscenio costituito da un dipinto della cittadina, dovuto a un paesaggista ottocentesco, il faentino Romolo Liverani. Di alto livello l'attività musicale e teatrale del Mariani, grazie alla guida dell'*Accademia Filarmonica*, una società musicale nata nel 1838. Nel 1841 chiamò l'appena ventenne maestro Angelo Mariani di Ravenna, che divenne poi uno dei più importanti direttori d'orchestra e a cui il teatro è intitolato. Furono gli anni venti del '900 a rappresentare il maggior fulgore, fu anche rappresentato *Rigoletto* di Verdi, protagonista l'orchestra del teatro La Scala di Milano. Nel 1986, la *Società Condomini* lo ha ceduto al Comune che lo gestisce tuttora. Da ricordare le registrazioni avvenute qui della *Divina Commedia* letta da Vittorio Gassman che nel '93 vi rimase per un lungo periodo e che favorì l'avvio dei restauri, terminati nel 2002, che hanno restituito al Mariani la bellezza di un tempo.

eventi

Fiera di Mezzaquaresima e antica festa del Perdono

Le due domeniche precedenti la Pasqua Dopo il lungo inverno si rianima la vita di paese e si pregusta l'arrivo della primavera. Questa fiera segna il ritorno alle normali attività lavorative ed è anche legata alla tradizionale festa religiosa del Perdono in attesa della Pasqua.

Fiera nazionale del tartufo bianco pregiato

Tutte le domeniche di Ottobre Manifestazione nazionale che si tiene ogni anno da circa tre decenni e richiama numerosi estimatori del prelibato e profumatissimo Tartufo Bianco Pregiato. Ipnotizzati dalla "trifola", accanto al celebre tubero, negli stand appaiono tutti i prodotti autunnali che questa generosa terra appenninica offre: funghi, castagne, miele, erbe officinali, prodotti dell'agricoltura e della pastorizia (tra cui il formaggio di fossa, tradizione da qualche tempo ripresa anche qui). L'accurata selezione dei prodotti e delle specialità presenti in fiera sono garanzia di genuinità e freschezza e fanno della manifestazione santagatese l'appuntamento autunnale tra i più prestigiosi del settore. Specialità, a base di tartufo e funghi, si possono degustare nei ristoranti e negli stand. Le vie, le piazze, gli angoli più caratteristici del borgo, che si fregia del marchio *"Città del Tartufo",* si riempiono di odori inebrianti. Per tutta la durata della manifestazione si susseguono mostre, intrattenimento e spettacoli.

Il Paese del Natale

Giorni festivi di Dicembre che precedono Natale Importante appuntamento per gli appassionati di mercatini natalizi. Suggestiva l'atmosfera per le vie del borgo medievale che si riempiono del suono tradizionale delle zampogne e di presepi artigianali esposti nella via più antica. Nella piazza del Mercato è allestita la Casa di Babbo Natale e degli elfi attorno alla quale si organizzano eventi per i bambini. A questa magica casa fanno da cornice due renne in carne ed ossa, che trainano una slitta guidata da un vero lappone. I ristoranti propongono un percorso gastronomico chiamato "I Piatti dell'Avvento" preparato secondo gli usi e le tradizioni natalizie locali. Degustazioni gastronomiche anche nella "Mangiatoia", un ampio stand coperto e riscaldato. Presepi anche all'interno della Rocca Fregoso.

Convento e Chiesa di San Girolamo

Pennabilli

da conoscere

La città è *Bandiera arancione del Touring Club Italiano*.

Edificata sulle emergenze rocciose della *Rupe* e del *Roccione*, a 629 metri, è fedele al suo impianto medievale. Deve il suo assetto urbano all'unione dei due castelli, di *Billi*, sopra la Rupe, e di *Penna*, sul Roccione. Di origini antichissime ha visto succedersi gli Umbri, gli Etruschi e i Romani e intorno al Mille, l'abitato si è sviluppato con fortificazioni, difese ed edifici sacri fino a strutturare il bel centro storico. Fu feudo dei Signori di Carpegna, prima di passare ai Malatesta di cui afferma di essere la *"culla"*, evento conteso con Verucchio. Anche qui dopo la caduta di Sigismondo Pandolfo Malatesta giunse la potenza di Federico da Montefeltro. Intorno al 1300 i due comuni autonomi di Penna e Billi si unirono dando luogo ad un'unica entità, come raffigurato nello stemma civico: due torri con aquila feltresca. Nel 1572 Gregorio XIII vi trasferì da San Leo la sede della Diocesi del Montefeltro, oggi denominata San Marino-Montefeltro, presenza che ancora caratterizza fortemente la cittadina sia sotto il profilo sociale che urbanistico. Ne sono testimonianza la Cattedrale, il Santuario della Madonna delle Grazie, il Convento delle Agostiniane, luoghi di forte richiamo. Così come il suo ambiente naturale, caratterizzato dal *Parco del Sasso Simone e Simoncello*, per il 50% nel suo territorio. Le numerose testimonianze del passato, il patrimonio monumentale e artistico presenti nel centro storico e nelle frazioni, creano un percorso culturale di prestigio, avvalorato da numerosi eventi culturali e spettacolari nel corso dell'anno quali la *Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato* in Luglio, e il *Festival Internazionale dell'Arte di Strada* in Giugno. Numerosi i musei: *Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi"*, *Mateureka Museo del Calcolo*, *Museo del Parco Sasso Simone e Simoncello*, *Il Mondo di Tonino Guerra* e *I Luoghi dell'anima*, le cui singolari realizzazioni si incontrano a Pennabilli e dintorni, caratterizzando un bizzarro e accattivante percorso poetico.

Informazioni turistiche
Informazione Accoglienza Turistica di Pennabilli
Piazza Garibaldi, 1
tel/fax 0541 928659
prolocopennabilli@gmail.com
www.comune.pennabilli.rn.it

da non perdere

Cattedrale Costruita nel 1500 per segnare il trasferimento della sede vescovile da San Leo a Pennabilli, domina Piazza Vittorio Emanuele su cui si affaccia il Palazzo della Ragione, edificato dalla Signoria dei Medici, con al centro la Fontana della Pace, sorta nel punto in cui fu sottoscritto l'atto di unione dei Castelli di Penna e di Billi.

Monastero delle Agostiniane Eretto nel XVI sec. sul sito dell'antico Castello di Billi.

Santuario della Madonna delle Grazie sec. XI-XV È nella Chiesa di San Cristoforo, già agostiniana e ospita un affresco in stile gotico-fiorito raffigurante la *Madonna in trono con Bambino*, che si rese miracolosa, versando lacrime, per la prima volta il terzo venerdì di marzo del 1489, detto da allora Venerdì Bello.

Borgo San Rocco Merita una passeggiata per l'omonima Porta, il Palazzo del Bargello, l'Oratorio e l'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, i ruderi del Castello Malatestiano e il belvedere.

Museo del Calcolo *Mateureka* Presenta strumenti, idee e concetti di una fra le più affascinanti avventure del pensiero umano. Tra i più frequentati dalle scolaresche d'Italia.

Museo diffuso *I luoghi dell'anima* Si snoda attraverso il paese e prosegue nell'Alta Valle, nato da un'idea del poeta e sceneggiatore Tonino Guerra che gli ha conferito la sua poetica espressiva ed evocativa.

Museo *Il Mondo di Tonino Guerra* Ospitato nei sotterranei dell'Oratorio di S. Maria della Misericordia, raccoglie mirabilmente opere, volumi e pellicole del Maestro poeta Tonino Guerra.

Museo *Naturalistico* dell'Ente Parco È il museo e centro visite del *Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello*, nato per tutelare un territorio interregionale di straordinaria valenza naturalistica e

nella pagina precedente
l'impianto medievale del centro storico di Pennabilli

a destra
uno scorcio del Museo diffuso "I luoghi dell'anima" di Tonino Guerra

paesaggistica, caratterizzato da un paesaggio collinare e montuoso, con prati, pascoli, boschi di faggio, cerri e conifere.

Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi" Nuovo allestimento per opere d'arte sacra provenienti dall'intera Diocesi, salvate dall'incuria e dall'abbandono. Tra queste preziose tele del Centino e del Cagnacci.

Pieve romanica di San Pietro in Messa Eretta nella frazione di *Ponte Messa*, nel XII sec. in un luogo sacro fin dalla preistoria, punto strategico del romano *Iter Tiberinus*.

Miratoio All'ingresso della frazione, la Chiesa Conventuale di S. Agostino del 1127, con un pregevole portale gotico e all'interno antichi affreschi. Conserva le reliquie del Beato Rigo da Miratoio, eremita agostiniano morto nel 1347. Curiose le ben note cavità e grotte storicamente frequentate.

Torre di Bascio Solitaria costruzione del XII sec. a base quadrata situata sulla collina che sormonta il borgo. Ai suoi piedi sono collocati i tappeti che compongono uno de *I luoghi dell'anima* di Tonino Guerra: il *Giardino pietrificato.*

Lago di Andreuccio Paesaggio incantevole quello di Soanne, che il lago contribuisce a rendere ancor più gradevole. La frazione vanta la presenza di ruderi di mulini cantati dal poeta Tonino Guerra.

Scavolino Svettano sul borgo le rovine del principesco Palazzo dei Carpegna del XVI sec.

Chiesa di Santa Maria dell'Oliva e Convento francescano A *Maciano*, bel complesso dalle forme rinascimentali. La Chiesa è del 1529, fu poi affidata nel 1552 ai Francescani che le affiancarono il convento.

Torre di Maciano Torre cilindrica del XIV sec. unica superstite dell'importante baluardo difensivo castrense, che fu residenza vescovile, distrutto da Federico da Montefeltro nel 1458.

da ricordare

I sentieri della poesia

Una passeggiata è d'obbligo, perché si respira l'aria della poesia. Qui ha scelto di risiedere il poeta sceneggiatore Tonino Guerra. Dalla sua Santarcangelo, dove è nato nel 1920, fin da ragazzino si spostava a Pennabilli con i genitori commercianti e vi fu più di un periodo che lo vide soggiornare per respirare l'aria buona, a prevenzione della diffusa tubercolosi. Così dalla metà degli anni '80 è questo il suo buen retiro. Dalle migrazioni della sua poesia e dalla sua feconda creatività sono nati luoghi che portano la sua inconfondibile firma, carica di memoria, suggestioni, fantasia. Ha raccolto questi spazi sotto il

titolo *I luoghi dell'anima*: un museo diffuso *che* si snoda da Pennabilli fino all'Alta Valmarecchia. Ha creato **L'orto dei frutti dimenticati** che, quando ancora nessuno ne parlava, ha riempito di specie scomparse di arbusti e alberi da frutto, accompagnati da opere d'arte e allestimenti. C'è il gelso messo a dimora dal *Dalai Lama* durante una sua visita, per onorare il Padre Cappuccino pennese, padre Orazio Olivieri che nel 1700 andò ad evangelizzare il Tibet. Nell'ingresso sono esposte le immagini sacre riprodotte da più artisti che il poeta ha chiamato **Il rifugio delle Madonne abbandonate** per ricordare le cellette poste agli incroci delle strade. **La strada delle meridiane** si incontra visitando il centro storico mentre **Il giardino pietrificato** è nella frazione di *Torre di Bascio*: sette tappeti in ceramica che sembrano posati dal vento ai piedi della torre millenaria. Un evocativo omaggio a uomini e donne che hanno vissuto o attraversato la valle, da Giotto a Pound. **L'angelo coi baffi** è un *Museo con un quadro soltanto*, accompagnato da oggetti, suoni e luci che interpretano l'omonima poesia guerriana nella Cappella dei Caduti. **Il santuario dei pensieri** è un giardino dal sapore orientale, collocato tra le mura del Castello Malatestiano che invita alla meditazione e al dialogo interiore. A Ca' Romano il poeta ha spinto il suo slancio creativo alla ricostruzione di una piccola Chiesa nel bosco, **La Madonna del rettangolo di neve**, poiché la leggenda narra che quel rettangolo fu l'unico indicato da un segno divino. E per sapere tutto sul maestro si può completare la passeggiata visitando **Il Mondo di Tonino Guerra**, il Museo a lui dedicato, collocato nei sotterranei dell'Oratorio della Misericordia a pochi passi dalla sua casa che contiene i suoi film e le sue opere letterarie e pittoriche.

eventi

Pasquella a Scavolino
6 Gennaio Corteo in costume con canti e balli tradizionali.

Processione dei Giudei
Venerdì Santo Antichissima rievocazione della passione di Gesù Cristo.

Mercato verde
Maggio Fiera dei frutti, dei fiori, attrezzature ed arredi da giardino.

Sagra del prugnolo
Miratoio, ultima domenica di Maggio L'attenzione è tutta per il fungo Prugnolo con stand gastronomici ove gustare tagliatelle e altri piat-

ti tipici a base del prelibato prodotto. La cucina apre a mezzogiorno mentre al pomeriggio si svolgono giochi a premi, mostre, animazioni, visite guidate alle grotte di Miratoio e musica.

Artisti in piazza - Festival Internazionale dell'Arte di Strada

Giugno Appuntamento da non perdere che regala con vivacità e freschezza il funambolesco mondo dell'arte di strada tra clownerie e arte varia. Tra le piazzette e le antiche strade si vivono, da oltre quindici anni, cinque giorni di esibizioni nella migliore tradizione dei buskers e dell'arte di strada, tra funamboli, giocolieri e mimi. Dal primo pomeriggio fino a tarda notte si svolgono show di arte varia: teatro, musica di ogni genere, giocoleria, magia, cirque nouveau, danza, walking act. Cento spettacoli al giorno per un divertimento assicurato in un clima di festa e incontro. Il Festival è affiancato dal particolare *Mercatino del solito e dell'insolito*.

Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato Città di Pennabilli

Luglio Oltre quaranta le edizioni di questa preziosa rassegna, unica nel suo genere per anzianità e rigore selettivo. Una cinquantina di espositori dall'Italia e da alcuni paesi europei propongono al grande pubblico, nel Palazzo Olivieri, mobili d'epoca, sculture, dipinti, gioielli, ceramiche, icone, stampe e oggetti d'arredamento, pezzi unici selezionati e garantiti, che coprono un arco temporale che va dal X sec. a.C. ai primi anni del XX sec. Eleganza, originalità e raffinatezza sono le tre parole chiave di *Pennabilli Antiquariato* che accompagna ogni edizione con eventi collaterali di notevole interesse culturale.

Gli antichi frutti d'Italia s'incontrano a Pennabilli

Ottobre È un momento di sensibilizzazione e di cultura, ideato da Tonino Guerra per la salvaguardia e la valorizzazione delle antiche varietà di piante, ortaggi, uve ed animali da allevamento. Sono previsti convegni, conferenze, presentazione di libri, mostre, mercato di prodotti agricoli e artigianato di qualità.

il Festival dei buskers "Artisti in piazza" in programma ad inizio estate

Casteldelci

da conoscere

Occupa l'ultimo lembo a Sud Ovest della provincia e si distingue per la bellezza della sua natura che la identifica come "mare verde". Sopra si erge il *Monte Fumaiolo*, da cui nasce il *Tevere* e non lontano c'è il *Monte della Zucca* da cui il *Marecchia* si fa strada tra l'erba fino a raccogliersi in un torrente che si implementa d'acque e sassaiola scendendo verso Valle. È un territorio integro e ricco sotto il profilo ambientale e il più montano di tutta la provincia, raggiungendo anche i 1355 metri. Per questo meta ideale per gli amanti delle escursioni naturalistiche. Ricco di sentieri e mulattiere, percorribili a piedi, a cavallo o in mountain bike, offre l'autentico paesaggio appenninico, con le sue primordiali conformazioni, scarsamente antropizzato, poco più di 500 i suoi abitanti. La sua storia si spinge lontano nei secoli, fin nella preistoria e protostoria. I primi documenti che la menzionano risalgono al XII secolo, con la definizione di *"Casale d'ilice",* dal latino *Castrum Illicis*, letteralmente "fortificazione vicino ai lecci", ma reperti di epoca preistorica suggeriscono origini molto più antiche. Da ricognizioni territoriali e scavi risultano di grande interesse i resti della colonizzazione romana: insediamenti con fattorie, strutture artigianali e necropoli. Popolato ininterrottamente nelle varie epoche grazie alla presenza di sorgenti perenni, raggiunse il suo splendore nel Medioevo, quando la particolare collocazione geografica favorì gli insediamenti fortificati. Tra questi meritano menzione quelli dei Signori della Faggiola, il cui nome è lo stesso dei monti omonimi su cui sorgevano le loro rocche, che, si dice, fosse dovuto ai faggi che ancora oggi li ricoprono. Qui nel 1250, nacque il celebre condottiero, Uguccione della Faggiola, che avrebbe ospitato Dante Alighieri ricevendone in cambio, come afferma Boccaccio, il testo autografo dell'Inferno, in dedica assoluta. Prima del governo di Uguccione e degli altri Signori della Faggiola, che esercitarono il loro potere sino al '400, Casteldelci dipendeva dai Montefeltro a cui ritornò seguendone le sorti. Oggi, visitando il suo splendido territorio e attraversando il centro storico si assaporano le atmosfere delle sue antiche e prestigiose vicende.

Informazioni turistiche
Comune di Casteldelci
Piazza San Nicolò, 2
tel. 0541 915423 fax 0541 925300
www.comune.casteldelci.pu.it

Ufficio Turistico e Pro Loco Casteldelci
Via Roma, 26/A
tel. 0541 915423 fax 0541 925300
info@prolococasteldelci.it
www.comune.casteldelci.pu.it

da non perdere

Ponte Vecchio Ai piedi del paese, testimonia l'unica via d'accesso al centro storico fino alla costruzione della carrozzabile. Costruito in legno ai tempi dei Romani, era all'epoca il secondo ponte nella Valle del Marecchia dopo quello di Tiberio a Rimini. Di origine medievale, a campata unica, è un gioiello che si fonde con il paesaggio fluviale e con gli affioramenti arenacei. Regala una gradevole passeggiata verso il centro storico.

Torre Campanaria Sita in paese, risale al 1100 con funzione difensiva, poi divenuta il campanile della vicina chiesa di San Martino.

Casa Museo "S. Colarieti" Museo Archeologico "Uguccione della Faggiola" È un'intima, tipica abitazione montanara Cinquecentesca con camino e forno per il pane, che raccoglie, in un rinnovato allestimento museale, reperti relativi alla preistoria e protostoria locale nonché all'età romana e medievale.

Borgo di Poggio Calanco Caratteristico borgo di case in pietra, raggiungibile solo a piedi, collocato in una posizione straordinaria dal punto di vista panoramico, è in stato di abbandono e ciò aggiunge fascino alla visita.

Senatello Frazione sulle sorgenti dell'omonimo torrente. Sulla facciata dell'ex casa comunale appare lo stemma del Duca Federico apposto nel 1474 a sigillo del suo dominio.

Gattara In passato si chiamava Gattaia, dal celtico "Gat", bosco e il

nella pagina precedente
Torre Campanaria, divenuta campanile della Chiesa di San Martino

a destra
la frazione di Senatello, sulle sorgenti dell'omonimo torrente

CASTELMILLO

suo castello del 1145, rimase di proprietà dei Conti di Carpegna fino al 1817, anche se fu interessato dalle lotte tra Malatesta e Montefeltro. La sua storia è molto antica: il luogo era abitato dalla seconda età del Ferro e numerosi sono i reperti ritrovati, accanto a quelli d'età romana. Il borgo è intatto con alle spalle un panorama unico sui Sassi del Simone e Simoncello. Lo caratterizzano la Torre, unico resto delle difese castellane e il campanile della chiesa, intitolata a Santa Maria della Neve che, eretta nel XVI sec. su costruzioni preesistenti, conserva ben poco del suo aspetto originario.

Campo Non distante da Gattara, è un piccolo nucleo di abitazioni in arenaria, di origine medievale dall'affascinante disposizione.

Fragheto Oggi borgo silenzioso che non vuole dimenticare il suo passato quando registrò un terribile eccidio. La ferocia nazista si abbatté con inaudita violenza sulla sua popolazione, era il 7 aprile del 1944: donne e bambini furono sterminati; le case bruciate. Motivo della rappresaglia la presunta ospitalità ai partigiani o comunque la loro mancata denuncia. A ricordo di questa vicenda è nata nel 2004 l'Associazione *Il borgo della Pace* qui ospitata. Per questo Casteldelci è stato insignito della medaglia al merito civile.

Ponte *Otto Martiri* Così definito in riferimento alla strage nazifascita avvenuta nei suoi pressi nel '44. Si trova nell'oasi toscana, che fa capo al Comune di Badia Tedalda, a poca distanza dalla confluenza del Senatello nel Marecchia.

da ricordare

Il condottiero di questa terra amico di Dante Alighieri

Il territorio dagli orizzonti verdi che oggi è appartato e offre il silenzio della montagna era un tempo un luogo centrale con un Signore potente che da qui si lanciava in battaglie pronte a segnare la storia del Medioevo italiano. Si trattava di Uguccione nato qui nel 1250, che apparteneva al nobile casato dei della Faggiola, allora Signori di Casteldelci. Abitavano nei castelli sorti nel Medioevo sulle alture, la più nota è la Faggiola Nuova, che svela tra gli arbusti i basamenti perimetrali della residenza castellana. Fu tra i protagonisti delle vicende politiche di inizio Trecento in qualità di condottiero di milizie, capo dei ghibellini italiani e astuto negoziatore tra il papa e l'imperatore. Dopo essere stato podestà e signore di Arezzo, dal 1308 al 1310, fu vicario dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo a Genova tra il 1311 e il 1312, nel 1313 fu chiamato a Pisa. Al comando dell'esercito pisano, insieme a Castruccio Castracani, conquistò Lucca e nel 1315 sconfisse l'esercito guelfo a Montecatini. Un anno più tardi i pisani lo cacciarono a causa del suo agire tirannico,

fu così costretto a fuggire e si ritirò a Vicenza presso l'amico Cangrande della Scala, che lo fece podestà e gli permise di tenere questa carica fino alla morte. Il nome di Uguccione è strettamente legato a Dante, che durante il suo lungo esilio trovò ospitalità nel suo Castello di Casteldelci e per gratitudine gli inviò una copia autografa del Cantico dell'Inferno nel 1307. Alcuni commentatori danteschi ritengono che sia Uguccione il "veltro" che Dante descrive nel primo canto (*Inf. I*, vv. 100-111), personificazione allegorica di un eroe destinato a liberare l'umanità, e in particolare l'Italia, dall'avarizia e dalla cupidigia. Una leggenda vuole che il condottiero, ormai vecchio e stanco, passeggiasse spesso da solo nei boschi circostanti il suo Castello. Si dice che, in un pomeriggio d'estate, scese da cavallo e riposò all'ombra di una grande quercia. Tolta la pesante armatura si adagiò al suo tronco e mentre era in procinto di appisolarsi gli comparve davanti Sant'Alberico, l'eremita che stava tornando alla sua spelonca. Parlarono a lungo e il Signore, alle parole del santo, si pentì della sua ferocia e scoppiò a piangere. Le sue lacrime penetrarono nella terra originando il zampillo di una sorgente. Da allora quell'acqua è considerata terapeutica: toglie i malesseri fisici ma anche quelli dello spirito, placando in particolare la sete di superbia e la febbre dell'egoismo. Il luogo, denominato *Fonte della Febbre*, si trova a ovest del centro storico, non lontano dalla sorgente dell'affluente Senatello. Da secoli offre ristoro ai montanari, ai pellegrini e oggi agli amanti dell'escursionismo che qui trovano felice casa.

eventi

Fiera dell'allevamento e del bestiame

Località Giardiniera, 1 Maggio Centenario appuntamento con gli allevatori di bovini di razza Marchigiana e raduno di cavalieri che giungono da ogni parte del centro Italia. Suggestive passeggiate a cavallo ed escursioni guidate, stand gastronomici per degustare i prodotti tipici, mostra di artigianato artistico locale.

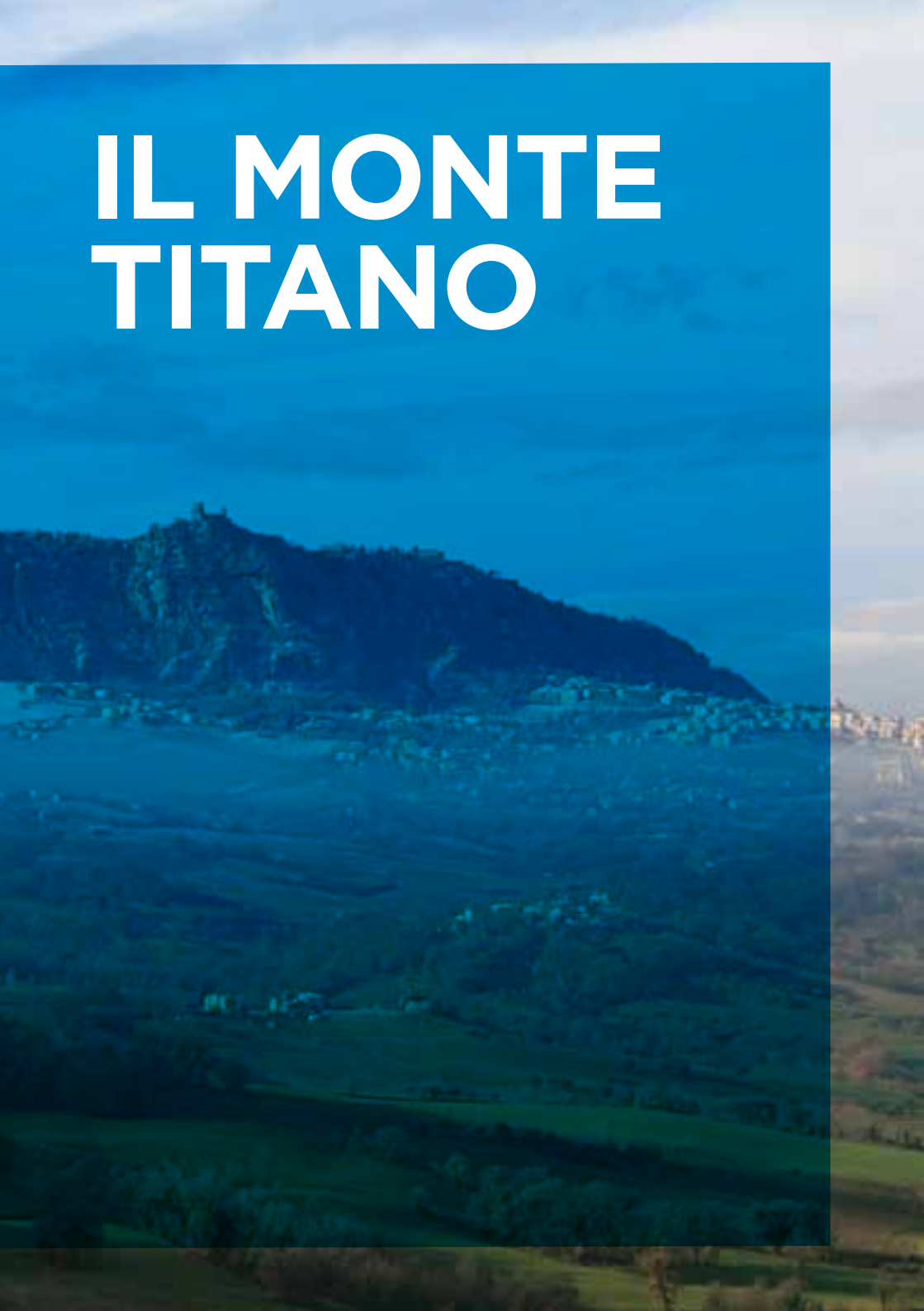
Fiera dei Santi

Località Giardiniera, 1 Novembre Tradizionale fiera oggi trasformata in un appuntamento con la gastronomia, il mercato e il raduno di cavalieri.

Festa della Madonna del Piano

Frazione di Fragheto, ultima domenica di Giugno o prima di Luglio Una festa per ritrovarsi. Tornano gli emigrati e coloro che si sono allontanati dalle loro terre e insieme mangiano e festeggiano accanto alla Chiesa, che riserva tradizionali riti religiosi.

IL MONTE TITANO



L'ANTICA REPUBBLICA DI SAN MARINO

La **Repubblica di San Marino** è la più antica Repubblica del mondo e rappresenta una testimonianza eccezionale dell'istituzione di una democrazia rappresentativa fondata sull'autonomia civica e l'autogoverno. Un modello di democrazia unico in Europa, per cui l'Unesco l'ha dichiarata **Patrimonio dell'Umanità**. Il suo territorio, di appena 61 chilometri quadrati, è suddiviso in nove distretti amministrativi detti "Castelli". La Capitale, San Marino, si trova sulla cima del monte Titano, che svetta con i suoi 750 metri sul livello del mare, distinguendosi come primo testimone dell'Appennino Centrale, col suo profilo a tre punte ben visibile già ad ampie distanze. La leggenda narra di un tagliapietre di origine dalmata, Marino, rifugiatosi sul Monte Titano per sfuggire alle persecuzioni contro i cristiani da parte dell'imperatore Diocleziano. Qui Marino fondò una comunità cui lasciò un'eredità ideale: *"Relinquo vos liberos ab utroque homine"* (*"Vi lascio liberi dall'uno e dall'altro uomo"* ovvero, dall'imperatore e dal Papa). Un impegno a cui la comunità non è mai venuta meno. L'area era abitata fin dalla preistoria, sono stati ritrovati infatti reperti di epoca villanoviana, ma sono medievali i documenti che attestano l'esistenza di un Cenobio, una Pieve, un Castello. Mentre l'autorità dell'Impero si andava attenuando e quando ancora quella del Papa non si era radicata, si affermò qui, come in altre città, la volontà

dei cittadini di darsi un'autonoma forma di governo. Il Comune, e più tardi la Repubblica, affidarono il proprio autogoverno a un'Assemblea di capi-famiglia (Arengo). Oggi l'Arengo coincide con il corpo elettorale che elegge il Consiglio Grande e Generale (Parlamento). Nel 1243 si nominarono i primi due Consoli, cioè i Capitani Reggenti che ancora oggi si avvicendano semestralmente al potere. La storia si intrecciò con quella dei confinanti comuni italiani e significative furono le contese coi vescovi del Montefeltro ma i Sammarinesi ebbero sempre la meglio, conseguendo l'emancipazione politico-amministrativa. Parteciparono alle lotte a fianco della Signoria dei Montefeltro, con cui si erano da tempo alleati, e furono premiati con l'ampliamento del territorio. Nel Medioevo si estendeva a distanza breve dal Monte Titano e tale rimase fino al 1463, quando prendendo parte all'alleanza contro lo scomunicato Sigismondo Pandolfo Malatesta, Signore di Rimini, il Papa Pio II ricompensò i Sammarinesi attribuendo loro i Castelli di Fiorentino, Montegiardino e Serravalle. Faetano poi entrò a far parte del territorio spontaneamente. Da allora l'estensione territoriale è rimasta invariata. Due volte la Repubblica di San Marino fu occupata militarmente, ma solo per pochi mesi: nel 1503 da Cesare Borgia e nel 1739 dal Cardinale Alberoni dai quali riuscì a liberarsi per la morte di entrambi. Napoleone provò simpatia per questo piccolo stato indipendente e gli offrì "lo sbocco al mare" che fu saggiamente rifiutato. La Repubblica ebbe importanti riconoscimenti, dopo quello di Bonaparte che riconobbe la sua sovranità nel 1797, il Congresso di Vienna, pur modificando l'Europa, rispettò l'indipendenza di San Marino. Una definizione molto cara ai Sammarinesi è quella data dal Presidente americano Abramo Lincoln quando gli venne offerta la cittadinanza onoraria. In una lettera del 7 maggio 1861 scrisse ai Capitani Reggenti: *"Benché il Vostro dominio sia piccolo nondimeno il Vostro Stato è uno dei più onorati di tutta la storia"*. La visita, favorita dall'euro e dalla non necessità del passaporto, offre uno straordinario paesaggio sia dal lato della riviera romagnola, che si domina nella sua interezza, che dal lato delle colline, che regala l'amplissima distesa dei rilievi montefeltrani, stupefacenti quinte dei dipinti di Piero della Francesca. E l'offerta della Repubblica si estende a monumenti e opere d'arte custodite in ricchi musei e chiese, tra cui l'ottocentesca basilica di San Marino, dalle linee neoclassiche, sorta sull'antica

nella pagina precedente
veduta del Monte Titano con la prima delle tre torri, detta "Rocca"

Pieve. Si aggiungano gastronomia, filatelia e numismatica, manifestazioni, mostre, eventi e shopping e l'offerta di ospitalità è completa. Tra le manifestazioni, le rievocazioni storiche nate da tradizioni millenarie. Ogni anno in estate con *Le Giornate Medievali,* che rappresentano uno dei più attesi appuntamenti del calendario eventi, le minuscole contrade del centro storico subiscono una vera e propria metamorfosi. Il variopinto percorso turistico diventa una sorta di palcoscenico notturno, dove i protagonisti si susseguono in cortei e sfilate in costume creando un clima di colori, note, sfumature, emozioni. Musici, teatranti, giocolieri e saltimbanchi coinvolgono il pubblico in divertenti spettacoli itineranti. Per tutta la durata della manifestazione, i ristoranti del centro offrono menu ispirati alle ricette dell'epoca. Il mercato medioevale, col brulicare di luci soffuse e calde atmosfere, è la splendida cornice dove le botteghe delle Arti e dei Mestieri esaltano la loro creatività. La tradizione medioevale rivive anche nel *Palio delle balestre grandi,* una competizione fra balestrieri disposta dagli antichi Statuti che si tiene il 3 Settembre per la festa dedicata al Santo Fondatore. La gara aveva la duplice finalità di onorare San Marino e fare in modo che i Balestrieri, gareggiando fra loro, si tenessero in perfetto stato di efficienza, e non è un caso che i balestrieri sammarinesi siano tra i migliori d'Italia. In estate, precisamente a luglio, ha luogo l'Etnofestival (worldmusic) con proposte da tutto il mondo che richiama un folto pubblico di affezionati estimatori e ogni sei mesi, il 1 aprile e il 1 ottobre di ogni anno, si tiene la suggestiva cerimonia d'investitura dei Capitani Reggenti dalla forte carica evocativa. Merita di essere attraversato l'intero Centro storico, raggiungibile anche con la funivia, e di essere raggiunte Porta San Francesco, il Cantone panoramico, la Basilica del Santo, il Palazzo Pubblico, il Museo di Stato, la Chiesa di San Francesco e adiacente Museo, le tre Torri, visibili in lontananza, edificate tra l'XI e il XIII sec.: la prima detta *Rocca*, la seconda chiamata *Fratta* o *Cesta* e la più avanzata difesa, la terza, la *Torre del Montale*, isolata sull'estremo picco del Monte. Fuori città il grande Parco Avventura *San Marino Adventures*, a 4 minuti dal centro, a 20 da Rimini. Variegata offerta indirizzata a bambini, adulti, utenti alle prime armi ed esperti: 12 percorsi da 0 a 16 metri d'altezza.

Informazioni turistiche

Repubblica di San Marino
Ufficio di Stato per il Turismo
Contrada Omagnano, 20
tel. 0549 882914 - 0549 882410 fax 0549 882575
info@visitsanmarino.com
www.visitsanmarino.com

IL TORRENTE MARANO

LE DOLCI CAMPAGNE DEL TORRENTE MARANO

Dopo *Marecchia* e *Conca* nella provincia di Rimini il terzo corso d'acqua è il *Marano* per ordine di importanza. Forma una vallata, seppur piccola, con peculiarità di grande interesse ambientale e culturale presentando macchie boschive che risultano tra i più importanti biotipi del riminese, residui di un'antica unica cortina boschiva che in questa zona ricopriva tutto, interrotta solo dall'affioramento di rupi e dall'alveo del torrente. Il Marano nasce al confine tra la Provincia di Pesaro (Comuni di Montegrimano e Sassofeltrio) e la Repubblica di San Marino, sul Monte Ghelfa (m 581) e si snoda fino al Mare Adriatico dove sfocia in località Spontricciolo, ai confini tra Rimini e Riccione, percorrendo circa 30 km. Nel tratto intermedio, interessa i comuni di **Coriano** e **Montescudo**, attraversando dolci colline ondulate, ampie vallate e crinali arrotondati ricchi di vegetazione arborea e arbustiva. Non manca il bosco, splendido, con farnia, pioppo bianco e varie specie di salici nella zona di Fiumicello al confine con San Marino. L'area costituisce il bel *Parco Fluviale del Marano*, che il Comune di Coriano ha istituito con grande sensibilità. Caratterizzato da un percorso tortuoso presenta portate quanto mai variabili nel corso dell'anno. Essendo un torrente ricalca l'andamento pluviometrico, per cui nella stagione estiva si registrano portate pressoché nulle. La parte valliva del bacino vede l'asta iniziare ad

assumere un percorso assai tortuoso, ricco di anse a largo raggio. Parte che termina con estuario estremamente semplice. **Coriano** è il centro principale della Valle del Marano che offre un'isola di verde sorprendente, ottimamente attrezzata per tante attività all'aperto. L'area del Parco parte da Ospedaletto fino al confine con San Marino ed è utilizzata per infinite attività, di movimento o di sosta, dalle passeggiate a piedi o a cavallo, a quelle in bicicletta. L'area attrezzata comprende il lago frequentato anche per la pesca sportiva e diversi maneggi ippici. Da visitare nei dintorni c'è molto. Lungo il versante destro della valle di particolare rilevanza il bosco di Albereto, nel comune di **Montescudo**, connotato da una sua unicità ambientale occupando un'area di 25 ettari e riservando una ricchezza fatta di more, funghi, tartufi, asparagi. Nell'omonima frazione lo splendido Castello medievale (*Castrum Albareti*) uno degli insediamenti della Signoria Malatestiana, da cui si gode un orizzonte che comprende l'intero arco rivierasco romagnolo che va da Milano Marittima al promontorio di Gabicce. È raggiungibile anche con percorsi ciclo-pedonali e a cavallo, che congiungono da un lato, la Rocca Malatestiana del capoluogo di Montescudo e i castelli dei comuni limitrofi, percorrendo il fiume Conca sino a Cattolica, e dall'altro il sentiero del Marano, attraversando il Comune di Coriano fino a Riccione.

Nella passeggiata storica intorno al Marano nel territorio corianese ci sono i resti di ben sette castelli medievali: il più importante è il Castello di Coriano capoluogo, ampiamente restaurato, gli altri sono Cerasolo, Passano, Mulazzano, Besanigo, Monte Tauro e Vecciano. Salendo verso Montescudo, che regala un gradevole centro storico, ci si imbatte con la tradizionale lavorazione della terracotta, e sconfinando, proprio a pochi metri dal confine di Stato con San Marino, il lago Faetano permette di partecipare o assistere alle gare di pesca oltre che trascorrere una piacevole giornata tra il verde di una natura rigogliosa.

Coriano

da conoscere

Armonia e leggerezza sono le sensazioni che regala questa campagna, alle spalle di Rimini e del mare, attraversata dal torrente Marano. Le colture pregiate tra cui vite e ulivo, caratterizzano una terra fertile e ricca abitata e sfruttata da millenni, come testimoniano reperti e monumenti. I primi sono risalenti all'Età del Ferro. Fornaci e ville, di cui innumerevoli sono i resti nella zona, raccontano la dominazione di Roma già dal III secolo a.C. Una prima fortificazione nel 1202 appartenne alla chiesa di Ravenna, per passare ben presto nelle mani della famiglia Malatesta che, con Sigismondo Paldolfo, riedificò il Castello nel 1440. Circa cento anni dopo, tramontato il potere malatestiano, giunsero i Sassatelli di Imola, che diedero a Coriano lo stemma cittadino visibile sulla cinquecentesca porta d'ingresso della fortificazione, di cui restano la cinta muraria esterna, le torri poligonali e il doppio sistema di porte. Alla famiglia Sassatelli fu data giurisdizione sul territorio corianese da Papa Clemente VII, nel 1528. Ben sette sono i Castelli di cui si ha traccia nel territorio comunale, compreso quello del centro cittadino. Qui, proprio in una casa del Castello, posta tra le due porte, è allestito *l'Antiquarium*, una mostra permanente di manufatti rinvenuti nell'area, mentre nel cortile la grande neviera. Anche la storia più recente ha lasciato tracce eloquenti, primo fra tutti il *Cimitero di guerra inglese* che accoglie le spoglie di 1496 caduti, buona parte della VIII armata anglosassone. Nel 1944 le sue campagne furono teatro dello scontro tra le forze alleate e le truppe tedesche per lo sfondamento della Linea Gotica. Si tratta di un luogo della memoria che troverà opportuna valorizzazione nel "Sistema Territoriale a Rete Linea Gotica" che le istituzioni locali e regionali stanno realizzando per esaltare il patrimonio storico culturale con particolare riferimento alla Seconda Guerra Mondiale. Qui è nato Giovanni Antonio Battarra nel 1714, che fu uno tra i primi studiosi scientifici dell'agricoltura e inventò, pur non sapendolo, la scienza che oggi si chiama Etnografia. A pochi chilometri da San Marino e dalle località marine tra cui Riccione, è ottimamente attrezzata per un soggiorno condito da

tante attività all'aperto, tra cui passeggiate a cavallo, in bicicletta, in mountain bike, a piedi, soprattutto nel Parco del Marano, e dagli aromi dei prodotti della sua terra, primi fra tutti il vino e l'olio a cui sono dedicate due animate fiere autunnali.

Informazioni turistiche
Comune di Coriano
Piazza Mazzini, 15
tel. 0541 659811
urp@comune.coriano.rn.it
www.comune.coriano.rn.it

Ufficio Informazioni Turistiche di Coriano
Piazza Mazzini, 10
tel/fax 0541 656255
info@prolococoriano.it
www.prolococoriano.it

da non perdere

Castello sec. XVI Appartengono al complesso malatestiano le mura di cinta con le torri poligonali, la porta esterna e quella interna. Il restauro rende ben leggibili le opere di fortificazione che Roberto Malatesta, figlio di Sigismondo, introdusse tra il 1468-82 per trasformare il Castello in residenza.

Antiquarium Malatestiano Allestito nell'edificio tra le due porte castellane, espone i manufatti rinvenuti negli scavi archeologici effettuati nell'area: ceramiche dal Trecento fino al Seicento, vetri quattrocenteschi, armi metalliche, monete.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta sec. XX Dopo il disastroso bombardamento che polverizzò il borgo, fu edificata questa imponente costruzione con una grande cupola e svettante campanile. Nell'interno è conservato un bel crocifisso ligneo del XIV sec. Grazie ad una bolla diocesana è dichiarata Santuario del SS. Crocifisso con festa triennale a settembre.

Chiesa Madonna Addolorata sec. XIX Contiene i resti mortali

nella pagina precedente
la porta del complesso malatestiano risalente al sec. XVI

a destra
"Squisito!", l'evento di San Patrignano dedicato alla cultura del cibo

SISTO!

della Beata Elisabetta Renzi (1756-1859) e una raffigurazione della Madonna delle Grazie di autore ignoto.

Museo Elisabettiano Attiguo alla Chiesa è dedicato alla Beata Renzi, fondatrice dell'ordine religioso Maestre Pie dell'Addolorata, incentrato sull'educazione delle fanciulle. Raccoglie documenti e oggetti, moltissimi pizzi e ricami, realizzati nell'omonimo Convento-Istituto a cui il museo è annesso.

Teatro comunale sec. XIX Uno dei pochi edifici sopravvissuti alla guerra e recentemente riaperto col nome *CORTE Coriano Teatro*, progettato da un allievo di Luigi Poletti, padre del distrutto Teatro Galli riminese. Ospita sale per incontri ed esposizioni e uno spazio enogastronomico istituito per la valorizzazione dei vini e dei prodotti locali.

Cerasolo, Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista All'interno si conservano un pregevole *Fonte battesimale* in pietra del 1572 e una coeva Madonna con Bambino nonché opere pittoriche di "Scuola Romagnola" e bei paliotti un tempo posti sotto gli altari.

Mulazzano, Chiesa di Santa Maria Assunta Fu ricostruita subito dopo la distruzione durante la seconda Guerra Mondiale. Conserva un seicentesco crocifisso ligneo ed un quadro settecentesco raffigurante la *Madonna del Sole* oggetto di particolare devozione popolare.

Sant'Andrea in Besanigo Località nota per la produzione di vino e per i ristoranti tipici. La parrocchiale, ricostruita ex novo dopo la guerra, conserva l'originale settecentesca Madonna del Rosario.

Valle del Marano e Valle del Rio Melo Incantevoli luoghi per la passeggiata tra la natura e le sue bellezze. Il Parco del Marano con strutture per iniziative diverse, ospita a giugno la Festa dell'Ecologia.

Ospedaletto, San Patrignano Vi ha sede la *Comunità di San Patrignano*, centro di produzione agricola naturale, artigianato di pregio e allevamento di cavalli da corsa, nota per il suo impegno sociale.

Cimitero militare inglese Vi riposano 1496 soldati del Commonwealth caduti durante il secondo conflitto mondiale.

da ricordare

Un centro comunitario di recupero fondato sul lavoro

A Coriano ha sede *San Patrignano*, il più grande centro di recupero europeo, una comunità che integra nella sua missione il recupero di giovani emarginati e tossicodipendenti e la loro formazione professionale, legata in particolare alle specializzazioni offerte dal comparto agroalimentare, ma non solo. Non a caso all'interno del centro la passione per l'artigianato è nata con la comunità. E credendo nell'importanza degli antichi mestieri oggi qui si producono: arredamenti, tessuti, oggettisti-

ca, ferro battuto e prodotti dell'enogastronomia, tra cui vini eccellenti e squisiti formaggi. Nel ristorante *Vite* si degustano piatti realizzati con le materie prime che provengono quasi esclusivamente dalla *Fattoria di San Patrignano*: dai formaggi alla carne e ai salumi, dalle verdure alla frutta e all'olio e i grandi vini della comunità. Ma *Vite* è anche un luogo della formazione: in cucina, un grande chef guida i ragazzi che stanno perfezionandosi. Una volta all'anno poi, da fine aprile ai primi di maggio, arriva *Squisito! Cuochi, prodotti, ricette, vini. Itinerario nel Buonpaese.* Si tratta di una manifestazione, nata diversi anni fa, di grandissimo richiamo, dedicata alla cucina e all'enogastronomia, italiana e internazionale. Vengono invitati fuoriclasse della cucina, esperti di gastronomia, produttori di qualità, critici, sommelier. All'interno del centro ci sono anche allevamenti di cani e di cavalli e gli impianti ippici ospitano concorsi *outdoor e indoor*, che vedono la partecipazione dei più forti cavalieri del ranking mondiale.

eventi

Squisito! Cuochi, prodotti, ricette, vini. Itinerario nel Buonpaese
San Patrignano, fine Aprile, inizio Maggio Convegni sulla cultura e l'economia del cibo, dell'alimentazione e del buon bere; grandi chef pronti a svelare i segreti della loro cucina; i migliori prodotti dell'enogastronomia italiana; le esperienze ed i percorsi del gusto più innovativi e curiosi. Oltre 120 stand dove è possibile degustare e fare acquisti.

Concorso ippico internazionale. Challenge Vincenzo Muccioli
San Patrignano, fine Luglio, inizio Agosto Concorso di salto ad ostacoli che richiama ogni anno i cavalieri più forti del ranking internazionale. È uno degli appuntamenti più prestigiosi ed apprezzati nel panorama dell'equitazione mondiale.

Fiera del Sangiovese
3° domenica di Settembre Degustazione del vino nuovo locale e mostra mercato dell'artigianato, con stand gastronomici ed attrazioni varie. Eccellente qui la produzione vinicola che inserisce a pieno titolo Coriano è nel circuito nazionale delle "Città del Vino".

Fiera dell'oliva e dei prodotti autunnali
3° e 4° domenica di Novembre Da queste parti la produzione di olio extravergine d'oliva è di notevole rilevanza, lo dimostrano i tanti uliveti ed i numerosi frantoi. La fiera è l'occasione per assaggi, acquisti ed approfondimenti sul tema.

Montescudo

da conoscere

Magnifica terrazza sulle prime colline della Valconca, che lambiscono l'antica Repubblica di San Marino e dialogano con il Montefeltro. I Malatesta ne fecero un avamposto importante, data la sua collocazione strategica adatta al controllo del territorio. Una posizione tanto felice da richiamare non solo visitatori ma anche nuovi abitanti. Nelle sue fertili terre scorrono il Conca e il Marano ed è grazie ad essi che sono sviluppati nei secoli gli insediamenti etruschi, celtici e romani che, in epoca augustea, ne fecero una stazione di posta. *Montescutulum* è citato nel Diploma (962) di Ottone I ai Carpegna, ma con l'affermarsi dei Malatesta divenne fondamentale per il loro sistema di difesa, tenendo conto che i Montefeltro erano alle porte occupando i castelli vicini, tra cui il confinante Sassofeltrio. Poiché l'avamposto era da lungo tempo conteso tra le due famiglie, Sigismondo Pandolfo Malatesta volle edificare nel 1460 una robusta *Rocca* a scudo della città di Rimini, come afferma la lapide posta sul bastione meridionale. Poderosa anche la cinta muraria in pietra con pareti a scarpa nelle quali è stato fatto un ritrovamento straordinario: un'anfora con 22 medaglie con il Tempio Malatestiano di Rimini così come avrebbe dovuto essere realizzato, e l'effigie di Sigismondo. Sempre quattrocenteschi sono gli affreschi della "Scuola del Ghirlandaio" nella chiesa romanica di Valliano, a qualche chilometro dal centro. Unita al riminese nei secoli a seguire appartenne alla Repubblica di Venezia, allo Stato Pontificio e all'Impero di Napoleone, come rammenta la lapide all'ingresso del Teatro comunale e i colori della bandiera francese nel proprio stemma. Cuore del centro storico la Piazza del Comune con un pozzo centrale, un giardino sul bastione da cui si gode una vista amplissima verso la costa, una ghiacciaia di forma cilindrica e la sommità della Torre di avvistamento che era unita alla Rocca tramite cunicoli sotterranei. Autentico gioiello immerso nel verde, Albereto, borgo rurale dalla struttura fortificata, di origine romana, coinvolto nelle ripetute battaglie tra Malatesta e Montefeltro anch'esso ricostruito da Sigismondo, Signore di Rimini.

Informazioni turistiche
Comune di Montescudo
Piazza Municipio, 1
tel. 0541 864010 fax 0541 984455
info@comune.montescudo.rn.it
www.comune.montescudo.rn.it

Associazione Pro Loco di Montescudo
Via Roma, 1
tel. 0541 864010 fax 0541 984455
info@prolocomontescudo.it
www.prolocomontescudo.it

da non perdere

Torre Civica sec. XIII Una bella Torre che pur rimaneggiata mantiene sostanzialmente la sua struttura originaria.

Ghiacciaia Un raro esempio di ghiacciaia di epoca malatestiana: si trova sul fianco del piazzale principale. Molto interessante la sua tecnica costruttiva.

Cunicoli Sotterranei Congiungevano la Rocca con la Torre di avvistamento.

Mura di cinta Si tratta dei resti delle forti mura erette da Sigismondo oggi completamente restaurate. Con la loro altezza e inclinazione dovevano rendere imprendibile il castello.

Castello di Albereto Un piccolo borgo rurale immerso nel verde dall'esemplare struttura fortificata. I recenti e accurati restauri ne hanno fatto una delle perle architettoniche delle terre malatestiane. Già citato nel 1233 il Castello, di origine romana, venne rafforzato da Sigismondo Pandolfo Malatesta intorno alla metà del 1400. A pianta rettangolare, segnata da cinta muraria con ripide scarpate e torri circolari, è attraversato da un'unica strada che conduce a un terrazzo panoramico su cui svetta la torre campanaria.

Bosco di Albereto Una macchia boschiva di circa 25 ettari di rara bellezza che si può attraversare a piedi alla riscoperta di un ambiente incontaminato.

nella pagina precedente
la trecentesca Torre Civica

a destra
Chiesa di San Pietro ora "Chiesa della Pace" sede del Museo della Linea Gotica Orientale

Trarivi, Chiesa di San Pietro ora "Chiesa della Pace" e Museo della Linea Gotica Orientale Antica Pieve di foggia romanica oggi è dedicata alla fratellanza dei popoli che da queste parti si sono duramente combattuti durante la Seconda Guerra Mondiale, che registrò un momento cruciale per la storia italiana ed europea lungo il tracciato che i tedeschi costruirono per difendere la pianura padana detto Linea Gotica. Organizzato sui due piani della casa parrocchiale, il Museo in fase di riallestimento, raccoglie documenti fotografici, reperti e testimonianze dei combattimenti locali. Anche questa realtà entrerà a far parte, a progetto completato, del circuito "Sistema Territoriale a Rete Linea Gotica" che le istituzioni stanno realizzando per esaltare il patrimonio storico e culturale con riferimento alla Seconda Guerra Mondiale. Nel bel portico settecentesco alcuni pannelli documentano la storia della Chiesa.

Valliano, Santuario S. Maria Succurrente sec. XV e Museo Etnografico di Valliano Posta in una frazione a qualche chilometro dal centro, la Chiesa custodisce importanti affreschi quattrocenteschi, tra i più belli e ben conservati del periodo malatestiano, attribuiti alla "Scuola del Ghirlandaio". La canonica ospita un piccolo ma curatissimo museo dedicato alla cultura contadina dell'inizio del Novecento. Un rigoroso allestimento permette di leggere reperti e manufatti in relazione al loro uso e al contesto delle tradizioni popolari locali. Organizzato in sezioni presenta quella della tessitura e stampa a ruggine, della viticultura, giochi per l'infanzia, produzione di terrecotte.

Santa Maria del Piano Consolidata in questa frazione la tradizionale produzione di terrecotte. Diverse botteghe presentano pezzi tradizionali e moderni.

da ricordare

Un Museo per ricordare le origini

Le campagne di Montescudo sono ancora molto abitate e l'attività agricola ha lasciato sul territorio tanti interessanti segni. L'organizzazione dei terreni, le piccole strade interpoderali delimitate da siepi e tante belle case coloniche ancora sparse nei campi, costituiscono le tracce più evidenti di un passato contadino che ha fortemente influenzato l'economia e la cultura tradizionale. Proprio per documentare questo passato già molti anni fa a Montescudo, nel corso di una preziosa ricerca condotta da alcuni insegnanti nelle scuole del paese, si sono raccolti anche tanti altri "segni", oggetti della casa, del lavoro, del gioco e in generale della vita e del mondo contadino. Oggi questi oggetti hanno trovato una collocazione adeguata che

li valorizza sotto tutti gli aspetti, sia estetici che documentali. Nella canonica adiacente alla Chiesa di Valliano, immersa nel verde e custode di affreschi di scuola prestigiosa, del Ghirlandaio, è stato allestito un piccolo ma davvero importante, ben curato Museo etnografico. Ha un allestimento che focalizza l'attenzione su un aspetto peculiare della struttura socio-economica del territorio: *la casa rurale come centro del mondo contadino*. A vocazione prevalentemente didattica, il Museo offre la possibilità di conoscere mestieri, modi e usi della popolazione del luogo e l'organizzazione della vita rurale fondata sull'allevamento, prevalentemente suino, sui prodotti della terra, sull'apicoltura e sulla viticoltura. Le diverse sezioni riguardano la tessitura e stampa a ruggine delle stoffe, la viticoltura (con botti, giare ed altri attrezzi della vinificazione), i giocattoli e i giochi della infanzia contadina, la produzione locale della terracotta. Proprio nel territorio di Montescudo era presente, e lo è tutt'ora, una significativa produzione di contenitori tradizionali in terracotta come orci, zuppiere, fiasche, tegami e vasellame vario: la visita al museo rappresenta un punto di partenza per avvicinarsi a questa produzione, che nel territorio, nella frazione di Santa Maria del Piano ancora vive.

eventi

Sagra del Garagolo

Santa Maria del Piano, lunedì di Pasqua Tradizionale manifestazione inneggiante al gustoso mollusco il "garagolo" o "piede di pellicano" con stand gastronomici e musica.

Sagra della Patata, Festa degli Gnocchi e Fiera dei Prodotti Agricoli e Artigianali

2° fine settimana di Agosto Sagra nel centro storico interamente dedicata a questo noto tubero che per la particolare natura dei terreni ha acquisito caratteristiche speciali. Si possono gustare i rinomati gnocchi, il baccalà con patate, piadina e ricette particolari come i dolci ed il gelato di patate, nei vari stand gastronomici che propongono anche altri prodotti locali. Musica e spettacolo pirotecnico. Altri prodotti tra cui vini, miele, formaggi, vengono proposti durante la fiera, valorizzati nello speciale circuito "Sapori di Montescudo" che unisce produttori, ristoratori e rivenditori.

Festa di Ferragosto

Valliano, Ferragosto Tradizionale manifestazione con stand gastronomici, musica e spettacolo pirotecnico.

LA VALLE DEL CONCA

DALLE COLLINE MALATESTIANE AI TERRITORI FELTRESCHI

Una vallata ampia, che non ha in vista i crinali ai lati come si confà a quelle dell'iconografia classica. Il fiume Conca talvolta si perde allo sguardo mentre sopraggiungono catene di colline verdissime punteggiate di torri e rocche. Sono le prime colline dell'Appennino che si affacciano al mare, che milioni di anni addietro le lambiva. Abbondano i campi coltivati, a grano, a foraggio, e perfetti rettangoli svelano vigne rinomate per la loro qualità con accanto distese di ulivi, capaci di sani frutti polposi. Le spiagge più frequentate d'Europa, quelle della Bellaria con le famiglie, della Rimini felliniana, della modaiola Riccione, dell'aristocratica Cattolica e della sportiva Misano sono a pochissimi chilometri, e si possono osservare dall'alto di cinte murarie o vette turrite, in atmosfere di pace e contemplazione. Non sempre la storia di queste aree fertili e feconde ha convissuto in armonia con esse. I signori che le governavano se le contendevano continuamente e giochi di potere si tramavano alle loro spalle. Inganni al posto di battaglie talvolta hanno strappato ciò che sarebbe stato inespugnabile e alla fine ragioni di forza maggiore, decise nelle sedi del potere, hanno avuto la meglio. È quanto accaduto ai castelli malatestiani ampliati e rinforzati nei secoli nelle proprie strutture difensive che, con la scomunica di Sigismondo, ultimo Signore di Rimini, han visto giungere al comando coloro che

da sempre erano il nemico per eccellenza: i Montefeltro. Da Urbino questi dominavano una vallata dopo l'altra fino a quest'ultima, più che strategica perché al confine con quella Rimini tanto osteggiata e a ridosso del mare. E fu proprio per tale collocazione che secoli dopo, in un tempo più vicino al nostro, qui fu tracciata la Linea Gotica che tenne fermi gli eserciti alleati pronti a liberare dai nazifascisti l'Italia del Nord. I tedeschi si attestarono sulla dorsale e non se ne vollero andare finché non giunsero allo stremo, quando ormai le sorti della seconda guerra mondiale erano segnate. Il tributo di sangue fu altissimo e così quello che dovettero pagare i comuni della Valconca, in alcuni casi, come **Gemmano**, totalmente annientati. Ne sono testimonianza diversi luoghi, ora divenuti simboli di pace, centri di documentazione, luoghi di preghiera, come i cimiteri militari, la Chiesa della Pace di Trarivi e l'annesso Museo della Linea Gotica Orientale, il Museo della Linea dei Goti a Montegridolfo. Oggi la zona è ridente e amena, idonea ad accogliere visitatori curiosi e pronti alla fascinazione. E l'occhio è colpito quando all'orizzonte appare la sentinella che fu reggia per il soggiorno estivo dei signori di Rimini, quale è **Montefiore Conca**. Immersa in un mare verde svetta solitaria e guardinga la sua Rocca. E non si dimentica il profilo delicato di **Saludecio** con le sue mura, le porte turrite immerse tra il verde delle colline. Per chi ama la storia tanti sono i borghi accoglienti, disegnati nelle loro architetture dal Medioevo, carichi di opere d'arte di secoli fecondi, come si incontrano a Saludecio, **Mondaino**, **Montegridolfo**. E per coloro che apprezzano la scoperta di luoghi selvaggi, ecco le escursioni nei castagneti di Montefiore, nei boschi di Gemmano, nelle campagne di **Montecolombo** e **Montescudo**, quest'ultimo più nella Valle del Marano, nell'Arboreto di Mondaino, o a **San Clemente**. Poi c'è il Rio Ventena, piccolo corso d'acqua che scorre quasi parallelo tra i comuni di Montefiore Conca e Gemmano. Nasce dal Monte di San Giovanni per poi confluire nel torrente Conca poco prima dell'arrivo a Morciano di Romagna. La piccola valle del Rio Ventena è nel primo tratto pesarese e scarsamente popolata, con piccolissimi borghi come Valle Fuini di Ripamassana quasi spopolati. Borghi che costituivano le frazioni dell'ex-comune di Castelnuovo, ora soppresso, il cui centro storico è completamente disabitato e le cui case e chiese sono

nella pagina precedente
le verdi colline della Valconca che si affacciano al mare

in rovina. Il secondo tratto della valle del Ventena è in provincia di Rimini ed è caratterizzato da coltivazioni e bosco. Il torrente scorre in un ampio corridoio di vegetazione spontanea, in presenza dell'ontano e di molteplici specie di orchidee, circondato da colline e forre di forte suggestione. La sentieristica consente escursioni a piedi, a cavallo e in mountain bike. Il premio: una moltitudine di sapori e profumi che soddisfano i palati più esigenti. Protagonisti prodotti di qualità, quali vino e olio che accompagnano formaggi, miele, piadina. E per gli amanti dell'arte contemporanea all'ingresso della Valle, nella ottocentesca **Morciano di Romagna** la visita è necessaria per godere della bella scultura di Arnaldo Pomodoro, nato qui nel 1926, dedicata a un altro grande del '900, il futurista Umberto Boccioni i cui genitori erano morcianesi. A lui e al suo movimento la cittadina dedica a luglio una tre giorni dal titolo *Fu. Mo.* che sta per *Futurismo Morcianese*, con momenti culturali, spettacolari, artistici e gastronomici. Sempre di arte, anche se trasferita nella moda, si parla nella vicinissima **San Giovanni in Marignano**, dove le note aziende come Ferretti, Gilmar, Iceberg, con i tanti marchi famosi nel mondo, hanno il loro quartier generale, trasformando la città in un polo economico produttivo di eccellenza non solo nella provincia riminese. Risalendo la Valle fino alle sorgenti del Conca, nell'alta montagna del **Carpegna**, la più alta di questo Appennino che volge lo sguardo al mare, si attraversano borghi fortificati dal fascino immutato nel corso dei secoli, che ne hanno segnato spesso l'appartenenza. Come quella del Sasso Simone che in mano ai Medici, Signori di Firenze, divenne la *Città del Sole*: la fortificazione più in alto, mai costruita di cui oggi restano tracce soltanto nelle strade d'accesso, ma ci sono i disegni che rendono molto bene l'idea di ciò che era. Oggi la vallata viene tagliata dal confine con la Regione Marche, ma esso non conta allorquando si viaggia all'insegna della bellezza e dell'armonia, vere anime di questa terra.

Gradara

da conoscere

Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche.

Il paese fa parte de "*I Borghi più Belli d'Italia*" ed è *Bandiera arancione del Touring Club Italiano.*

Splendida, affascinante la cittadina di Gradara ammalia già in lontananza, quando percorrendo l'autostrada la si vede apparire lassù intatta ed elegante, tra il verde della campagna ricca di ulivi e viti, con la cinta muraria e il castello preservati all'usura del tempo. La Rocca e il suo Borgo fortificato rappresentano una delle strutture medioevali meglio conservate d'Italia e le due cinte murarie che proteggono la Fortezza, la più esterna delle quali si estende per quasi 800 metri, la rendono anche una delle più imponenti. Il Castello sorge su una collina verdissima a 142 metri sul livello del mare e il mastio, il torrione principale, si innalza per 30 metri, dominando l'intera vallata. La fortunata posizione che la fa essere protetta e a due passi dal mare, la rende, fin dai tempi antichi crocevia di traffici e genti. È il Medioevo che l'ha vista teatro di scontri tra le due Signorie, Malatesta e Montefeltro, sempre in lizza per conquistare territori e fortificazioni. E proprio i Malatesti gli donarono l'aspetto attuale, costruendo la Fortezza e la doppia cinta muraria tra il 1200 e il 1300 su un mastio preesistente dal 1100. Il loro dominio finì nel 1463 quando Federico da Montefeltro espugnò la Rocca al comando delle milizie papali. Gradara passerà poi in mani diverse dai Borgia, ai Della Rovere, ai Medici, confermando il suo ruolo di teatro di scontro nei tumultuosi territori pontifici. Qui sotto il dominio malatestiano si consumò, come narra la leggenda la tragedia di *Paolo e Francesca*, resa famosa dai commoventi e appassionati versi danteschi. I due giovani amanti ferocemente uccisi erano Francesca da Polenta, figlia di Guido Minore, Signore di Ravenna, che aveva sposato nel 1275 il figlio di Malatesta da Verucchio, signore di Gradara, Giovanni detto "Lo zoppo" o Gianciotto, che essendo podestà di Pesaro per una legge dell'epoca non poteva portare con sé nella città amministrata la sua famiglia. L'altro era Paolo, il cognato, anche lui giovane e bello. Tra i due non poteva che scoccare la scin-

tilla dell'amore e come scrive Dante Alighieri fu una lettura d'amore a dar loro il pretesto per amarsi, così fa dire il poeta a Francesca *"la bocca mi baciò tutto tremante, galeotto fu il libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante"*. I due vennero sorpresi da Gianciotto che li trafisse con la spada. Dante colloca Paolo e Francesca nell'Inferno tra i lussuriosi, condannati alla dannazione divina ma con i suoi versi li ha spinti all'eterna commemorazione, elevandoli a simboli dell'amore. Oggi con i flussi turistici che la interessano tutto l'anno, Gradara si presenta con numerose strutture ricettive e osterie tipiche per i piatti della tradizione romagnola e marchigiana. Piatto tipico i *"Tagliolini con la Bomba"*; nome che gli deriva dalla modalità di preparazione. Da non perdere l'iniziativa *Il Medioevo a Tavola,* giornate dedicate alla cucina medievale organizzate nel corso dell'anno, nelle quali i ristoranti si trasformano in taverne d'epoca.

Informazioni turistiche
Comune di Gradara (PU)
Via Mancini, 23
tel. 0541 823901 fax 0541 964490
comune.gradara@provincia.ps.it
www.comune.gradara.pu.it

Pro Loco di Gradara
Piazza 5 Novembre, 1
tel. 0541 964115 fax 0541 823035
info@gradara.org
www.gradara.org

nella pagina precedente
la Rocca di Gradara, una delle strutture medievali meglio conservate in Italia

a destra
Paolo e Francesca in un dipinto di Clemente Alberi, Museo della Città, Rimini

San Giovanni in Marignano

da conoscere

Il paese fa parte de "*I Borghi più Belli d'Italia*".

Per presentare quest'area che fu importante granaio dei Malatesta, si possono dare due definizioni: una città lineare, ricca di industrie e servizi, sviluppatasi nella pianura, dopo aver abbandonato le preesistente posizione d'altura, e una campagna fertilissima attraversata dal torrente Ventena, capace di regalare paesaggi ordinati e armoniosi, dove i vigneti si offrono in tutta la loro bellezza e qualità. La costa è più che prossima, con la città di Cattolica con cui si unisce ormai senza soluzione di continuità abitativa. Il suo centro svela la rilevanza che la località aveva per la Signoria riminese, che sviluppò le sua fortificazioni, attraverso l'ampliamento della cinta muraria e la realizzazione del fossato alimentato dal Ventena. All'interno del percorso murario, rinforzato lato mare da due bei bastioni a pianta ogivale, l'impianto urbanistico medievale offre isolati regolari disposti intorno ad uno spazio aperto, dove fu eretta intorno al XIII sec. la Chiesa parrocchiale di San Pietro. Funge da accesso al borgo murato, sul lato nord, la quattrocentesca Torre civica con orologio, da cui diparte la "Via di mezzo" in realtà Via XX Settembre, su cui sono individuabili numerose fosse da grano, sono circa 200 i depositi sotterranei di cereali censiti che si trovano in tutto il centro, testimonianza della storia economica della città, già insediamento romano poi possedimento benedettino. Oggi nella sua economia accanto all'agricoltura che si declina in due prodotti chiave, l'ottimo vino e i cereali, ha un ruolo di grande rilievo l'industria, tra cui quella all'avanguardia nel settore della moda. Un'operosità quella della sua comunità che si traduce anche in momenti di attrazione turistica grazie ad eccentriche manifestazioni, fiere, mercati e rassegne. *La notte di San Giovanni*, quella tra il 23 e il 24 giugno, nella tradizione non solo romagnola, è ritenuta "la notte delle streghe" e qui per una settimana, con grande coinvolgimento di pubblico, si rivivono i loro misteri. Mentre nel Teatro Massari, ottocentesco edificio "bomboniera", assai ben tenuto, per tutto l'anno si susseguono programmazioni degne dei grandi palcoscenici.

Informazioni turistiche
Comune di San Giovanni in Marignano
Via Roma, 62
tel. 0541 828111 fax 0541 828182
info@marignano.net
www.comune.san-giovanni-in-marignano.rn.it

Ufficio Informazione Turistica di San Giovanni in Marignano
Piazza Silvagni, 26
tel. 0541 828124 - 0541 828169 fax 0541 828182
turismo@marignano.net
www.prolocosangiovanni.it

da non perdere

Il borgo, fortificazioni e torrioni Via XX Settembre detta "via di mezzo" è la via principale del paese su cui sorgono palazzi settecenteschi e ottocenteschi. Vi si accede dalla piazza attraversando l'antica porta che in realtà è la quattrocentesca Torre civica con orologio. Lungo la via, pavimentata con ciottoli di recupero, inserti circolari in pietra segnalano le fosse granarie scavate nel sottosuolo, oltre 200 quelle censite. Il borgo è perimetrato dalle mura difensive tre-quattrocentesche. Lungo il loro tratto ovest un restauro nella pavimentazione rammenta l'antico fossato.

Chiesa parrocchiale di San Pietro Sorta sulla piazza comunitaria intorno al XIII sec. è stata rimaneggiata nel '700, epoca a cui risalgono la pala, con i SS. Benedetto e Mauro, e una bella ancona rococò sull'altare maggiore.

Teatro comunale *Augusto Massari* Originariamente era l'Oratorio della confraternita del Rosario, poi nell'800 è divenuto Teatro, un classico teatro italiano anche se di piccole dimensioni, con platea a ferro di cavallo e due ordini di palchi, riccamente decorato. Ospita continuativamente rassegne di spettacoli ed eventi culturali.

Chiesa di Santa Lucia Durante la Fiera di S. Lucia (13 dicembre), come da tradizione la luce di centinaia di candele rischiara l'immagine della Santa. All'interno un affresco cinquecentesco, Madonna

nella pagina precedente
le mura difensive che perimetrano il borgo, con l'antico fossato restaurato

a destra
il Teatro comunale Augusto Massari, attiva sede di eventi culturali

col bambino, e un raro organo del '700 con oltre 600 canne di stagno e legno.

Chiesa di S. Maria in Pietrafitta sec. XVII Posta a due chilometri dal centro, sulla strada verso Tavullia, è stata eretta, su un edificio preesistente. Lapidi e iscrizioni esterne sono di grande suggestione e testimoniano i prodigi dell'immagine miracolosa. All'interno pala con l'Assunzione della Vergine, opera del pittore riminese Giuseppe Soleri Brancaleoni (1750-1806) e una lastra pavimentale in marmo scolpita del IX sec.

Chiesa di S. Maria del Monte sec. XVII A qualche chilometro dal centro è un elegante seicentesco edificio sacro costruito per custodire l'immagine della Madonna ritenuta miracolosa. L'interno è a navata unica. All'esterno è assai originale, presentandosi circondata su tre lati da un porticato. Realizzato in mattoni, grazie ai suoi archi a tutto sesto inquadrati da lesene, permette ai visitatori di osservare le interessanti lapidi che narrano dei miracoli attribuiti alla Vergine.

Chiesa di S. Maria fuori le mura È stata ricostruita nel 1786 ma al suo interno conserva un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna con Bambino.

Le cantine del vino Visita d'obbligo per le prestigiose cantine vinicole di San Giovanni, già da tempo inserito nel circuito delle *Città del vino*, per le sue produzioni di grande qualità note nell'intera regione. Alcune cantine offrono percorsi culturali di grande interesse.

Centro Ippico Riviera Horses Nuovo grande centro di quasi 10 ettari per competizioni equestri (principalmente salto ad ostacoli), scuole di equitazione, ippoterapia e maneggio.

Mostra Entomologica Presso l'ex Macello, in collaborazione con il *Centro Studi Naturalistici Valconca*, la mostra è nata con lo scopo di individuare, studiare e far conoscere il patrimonio naturalistico della Valle del Conca, in particolare attraverso lo studio di insetti e altri antropodi terrestri.

da ricordare

La magia del passaggio all'estate

La notte di San Giovanni, quella tra il 23 e il 24 giugno, nella tradizione romagnola ma non solo, è nota come *"notte delle streghe"*. È un'antichissima credenza legata al festeggiamento del solstizio d'estate. Giorno di passaggio vissuto da secoli come un momento potentemente magico. Si narra che ci fosse la possibilità di vedere le streghe che in questa notte si davano appuntamento sotto grandi alberi e nei quadrivi. Bastava andare in un crocicchio con una

forca di legno appoggiata sotto il mento: ciò bastava per rimanere incolumi dall'incontro con le streghe, il cui potere malefico trovava modo di esprimersi, quasi quotidianamente, nella vita delle campagne. Miracolosa era ritenuta la "guazza", la rugiada che cadeva sui prati in questa notte. I vestiti e i panni bagnati da questa non venivano attaccati dalle tarme e l'aglio che aveva preso la "guazza" era ritenuto ancora più medicamentoso. L'acqua attinta dal pozzo di prima mattina manteneva buona la vista e sano il corpo. Ma a San Giovanni in Marignano esiste anche un altro motivo che ispira la grande festa che si sviluppa per giorni a Giugno nel bel centro storico. Questo motivo si chiama *Artemisia*, affascinante personaggio, guaritrice tradizionale, definibile quindi sotto certi aspetti una maga o *"strega buona"*, vissuta a San Giovanni tra le fine del '700 e i primi dell'800. Godeva di un'ampia notorietà anche nelle terre vicine da cui provenivano molti di coloro che si rivolgevano a lei per sottoporsi alla rituale dell'olio di S. Giovanni, con il quale si individuavano malocchio e "fatture", da cui prontamente lei li guariva. Oggi Artemisia è ancora ricordata e la sua casa si trova al centro del paese, dove è vissuto e ha lavorato il pittore Mario Magnanelli, di cui qui si conservano le opere.

eventi

La notte delle streghe

Giugno Ricca manifestazione culturale e spettacolare che recupera le tradizioni e i riti riferiti al solstizio d'estate, momento ritenuto magico e particolarmente legato all'attività delle streghe. Eventi, mostre, mercatini e allestimenti in tutto il paese.

Capodanno del vino

Settembre Appuntamento che segna l'inizio dell'autunno e della stagione della vendemmia. San Giovanni, Città del vino, con le sue prestigiose cantine propone eventi che ne ripercorrono la tradizione agricola.

Fiera di Santa Lucia

Dicembre, il 13 e la domenica precedente Unica rimasta tra le numerose ed antiche fiere agricole che si tenevano qui. Mercato, mostre, esposizioni, addobbi natalizi, prodotti agricoli ed enogastronomici locali.

Morciano di Romagna

da conoscere

Passeggiando per il suo centro si coglie un'atmosfera ottocentesca, con il rigore urbanistico e la severità architettonica in uso tra i due secoli. Per l'area del Conca è la cittadina di riferimento, grazie allo sviluppo degli ultimi 150 anni, che l'ha trasformata nel maggior centro di commerci e servizi. Questa era da sempre la sua vocazione, manifestata fin dall'antichità attraverso le fiere e in particolare quella di San Gregorio, con la quale si festeggia l'arrivo della primavera, ancora oggi tra le più importanti della Romagna. Senza dubbio la sua favorevole posizione, ai piedi delle colline del Montefeltro, non lontana da San Marino, all'incrocio di strade che conducono sulla costa, ha giocato un ruolo considerevole. Le strade del centro disposte a scacchiera; la sua personalità austera ne fanno un luogo piacevole per la sosta e lo shopping, a cui sono dedicati i suoi mercati sempre affollati, un tempo giornalieri. La zona l'avevano scelta per questo anche i romani che vi costruirono fattorie e insediamenti di cui affiorano continuamente reperti, il nome stesso pare derivato dalla famiglia Marcia che qui insediò una comunità. È nel Medioevo che il suo sviluppo si fece determinante grazie all'Abbazia di San Gregorio, il monastero fondato da San Pier Damiani nel 1061, intorno al quale si svilupparono i primi importanti mercati, poi trasferiti nel borgo sorto sul poggio che si eleva sul Conca. Menzionato nel Codice Bavaro nell'VIII, IX e X sec. divenne "castrum" intorno al 1000, come attestano alcuni documenti. Si trattava di un Castello rurale a difesa del borgo abitato e centro di raccolta dei prodotti del territorio. Non ebbe la dignità di Comune fino al 1857, quando con decreto papale si unificarono territori appartenuti a Montefiore Conca (quelli a destra del fiume) e a San Clemente (a sinistra del fiume), a cui inizialmente era stato "appodiato". Fu la costruzione del ponte sul Conca nel 1870 a dar corpo a quel ruolo di collegamento tra Montefeltro, Valconca e riminese che si consolidò sempre più con circolazione di genti e merci, trasformando la sua economia agricola in una fondata sul terziario. Nacquero pastificio, bachificio da seta, lanificio e il resto lo fece l'incremento demografico dovuto

allo spopolamento delle colline. Qui ha sede il Centro Dantesco "S. Gregorio in Conca", nato per approfondire la conoscenza e la divulgazione della vita e delle opere di Dante Alighieri. La sua ricca attività si svolge in un'area territoriale più ampia, con priorità in diverse località della Valconca.

Informazioni turistiche
Comune di Morciano di Romagna
Piazza del Popolo, 1
tel. 0541 851911 fax 0541 987581
protocollo@comune.morciano-di-romagna.rn.it
www.morciano.org

Associazione Pro Loco di Morciano
Via Boccioni, 61
tel. 338 2434105

da non perdere

Resti della Abbazia di S. Gregorio sec. XI Sulla strada per Cattolica a due chilometri circa dal centro. È posta sulla riva destra del Conca della cui valle fu punto di riferimento religioso ed economico, nel suo chiostro si tenevano le fiere. Perse importanza dopo che le truppe napoleoniche, nel 1797, lo soppressero. Le scarse tracce murarie sono state inglobate in più recenti costruzioni ma la struttura del monastero fondato da San Pier Damiani nel 1061, è ancora leggibile.

***Colpo d'ala* di Arnaldo Pomodoro** In Piazza Boccioni, al centro di una vasca, è collocata la scultura del noto artista contemporaneo Arnaldo Pomodoro, nato a Morciano che l'ha dedicata al pittore futurista Umberto Boccioni anch'egli di origini locali.

Chiesa di San Michele Arcangelo sec. XVIII È la parrocchiale cittadina posta nel centro storico su piazza Umberto I. Fu ricostruita nel 1794 dopo che l'originaria era andata distrutta con una piena del fiume Conca.

Cappella della Beata Vergine sec. XVIII Posta di fronte alla par-

nella pagina precedente
il Palazzo comunale caratterizzato dal balcone centrale a volute, che si affaccia su Piazza del Popolo

a destra
il mercato del bestiame durante la Fiera di San Gregorio

rocchiale è una piccola cappella con un interno a pianta ottagonale.

Piazza del Popolo Ombreggiata da alti pini un tempo era molto ampia, qui si tenevano le fiere e i mercati, finché non fu costruito il Palazzo comunale con torre dell'orologio e balcone centrale a volute e non furono creati i giardini. Al centro una fontana del 1901 con Mercurio e maschere leonine.

Mulini La loro cospicua presenza fin dall'antichità, nel 1662 il Conca ne alimentava ben 66, oggi è testimoniata da alcuni esemplari di notevole interesse storico. Tra questi il *Mulino Malatesta* e il *Mulino Rossi* sempre fatto edificare dalla Signoria riminese. Altri si trovano nei comuni confinanti.

da ricordare

Da una fiera una città commerciale

La storia di Morciano e la sua grande *Fiera di S. Gregorio*, che si tiene il 12 marzo comprendendo la settimana vicina a questa data, sono indissolubilmente legate. Le origini del paese e il suo svilupparsi nei secoli ruotano attorno all'importanza commerciale della sua antichissima fiera. Inizialmente si teneva accanto all'antica *Abbazia di S. Gregorio*, di qui il suo nome, complesso religioso con un'enorme importanza per tutta la storia antica della bassa Valconca, i cui resti sono visibili fuori dal paese, sulla strada per S. Giovanni in Marignano e Cattolica. Dall'Abbazia la fiera si è nel tempo trasferita nel borgo che aveva iniziato a sorgere sulla sponda rialzata del fiume. Fino ai primi decenni del '900, migliaia di capi bovini ed equini scendevano dalle montagne e colline vicine, e per tutta l'area compreso il Montefeltro era questo lo snodo commerciale per eccellenza. San Gregorio è anche oggi una delle più grandi fiere primaverili tradizionali della Romagna. Anche adesso c'è il mercato del bestiame e vengono ospitati incontri tra commercianti di cavalli e "cavallari", certo è che i tempi sono cambiati. E oggi come tutte le fiere moderne essa propone un grande mercato con macchine agricole e piante, centinaia di bancarelle di tutti i generi e il luna park. È usanza mangiare in occasione della festa i "fichi secchi", retaggio di rituali arcaici e propiziatori. Esserci è un po' come rivivere le atmosfere dei tempi in cui ci si incontrava soltanto in questi rarissimi momenti dell'anno.

eventi

Fiera di San Gregorio

Settimana intorno al 12 Marzo Raccoglie i visitatori dalla Romagna e dalle vicine Marche. Risale alla millenaria tradizione che annuncia la primavera. Le origini contadine non vengono tradite e ancora oggi si tiene il mercato del bestiame, la rassegna dedicata ai cavalli e un grande mercato con esposizione di macchine agricole e piante. In tutte le vie osterie occasionali con il meglio dei prodotti locali.

Fu. Mo.

Ultimo fine settimana di Luglio Una tre giorni dedicata all'artista futurista Umberto Boccioni i cui genitori erano nati qui. A lui e al suo noto movimento rende omaggio la manifestazione dal titolo *Fu. Mo.* che sta per *Futurismo Morcianese*, con momenti culturali, spettacolari, artistici e gastronomici.

La Fiera dei Golosi

Novembre Dedicata alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti alimentari tipici, italiani ed esteri. Una vera e propria mostra mercato che fa incontrare produttori e commercianti del settore alimentare ed enogastronomico con il grande pubblico dei buongustai.

Morciano Antico

Padiglioni della Fiera, Novembre Mostra Mercato dell'Antiquariato che ha saputo imporsi all'attenzione nazionale per i qualificati espositori provenienti da tutta Italia con pezzi pregiati.

Affari Privati

Padiglioni della Fiera, Novembre È il punto d'incontro per chi vuole vendere quello che, magari in cantina o in soffitta, non piace più ma che, sicuramente, può trovare altri estimatori.

Expò Elettronica

Padiglioni della Fiera, Novembre È una grande fiera che propone i migliori articoli e novità dell'elettronica, oltre a oggetti datati e da collezione.

San Clemente

da conoscere

Borgo malatestiano che svela presto al visitatore la sua appartenenza. Leggibile la cinta muraria e i resti della Rocca con torri poligonali, edificate da Sigismondo Pandolfo Signore di Rimini. Accanto alla Torre di nord-ovest, si trova una neviera, mentre la Torre portaia conserva ben visibili gli scassi per l'alloggiamento delle travi del ponte levatoio, sulle cortine limitrofe sono ancora presenti i merli ghibellini. Il tempo nel borgo è segnato su un settecentesco quadrante in pietra e su un artistico quadrante in ceramica, opera dello scultore Giò Urbinati entrambi collocati sulla Torre civica. Il toponimo del comune risale a un nome illustre nella storia della Chiesa, ovvero a Clemente, vescovo di Roma, terzo successore di Pietro dall'88 al 97 d.C., autore della "Lettera ai Corinzi". Notizie sul suo "Castrum" si hanno nel 962 quando Ottone I ne fece dono ai Conti di Carpegna. Poi fu dei Malatesta e alla loro caduta passò prima alla Serenissima poi alla Chiesa. Il centro storico perimetrato dalle mura è attraversato da un'unica via che sbuca in piazza Mazzini dove è ospitato il Comune e la Parrocchiale costruita nell'800, su una preesistente costruzione trecentesca. Accanto la Porta orientale su cui è posta una lapide a ricordo di un cittadino illustre, il poeta dialettale Giustiniano Villa, nato qui nel 1842, cantore itinerante della bellezza e della giustizia sociale, tra i più noti della Romagna. Tranquillità e pace regnano in questo borgo che non fu troppo assoggettato alle lotte tra signorie e poté godere, grazie alla sua posizione, di una certa intima serenità, che lo portò ad avere il controllo della media Valle del Conca. Diversi borghi di campagna mantengono interessanti tracce medioevali e rinascimentali. Da segnalare i bei complessi di Agello e Castelleale, a qualche chilometro dal centro. Oggi il paese oltre ad avere una fiorente attività agricola punta decisamente verso l'offerta enogastronomica e alle iniziative di salvaguardia delle tradizioni. Il vino è il principe di queste terre, considerate produttrici di un ottimo Sangiovese di Romagna, non a caso il comune è inserito nell'Associazione Nazionale Città del Vino, a cui è dedicata una importante Sagra in cui si può apprezzare la produzione locale.

Informazioni turistiche
Comune di San Clemente
Piazza G. Mazzini, 12
tel. 0541 862411 fax 0541 980710
mail@sanclemente.it
www.sanclemente.it

Associazione Pro Loco di San Clemente
c/o Comune Piazza G. Mazzini, 12
proloco.sanclemente@libero.it

da non perdere

Chiesa di San Clemente Costruita nel 1836 sulla trecentesca Chiesa dei frati di cui resta qualche traccia all'interno. È ad una navata ingentilita da colonne. All'interno è conservato una tela di Giovanni Battista Costa, interessante pittore settecentesco riminese, raffigurante la Sacra Famiglia. L'altare maggiore è in scagliola con la statua di San Clemente. La cappella di destra è dedicata al Crocifisso, quella di fronte, alla Sacra Famiglia. Sotto il presbiterio una cisterna chiamata "pozzo dei Frati" risalente al 1370.

Piazza Mazzini Vi giunge l'unica strada che taglia il centro storico e su essa si affacciano la Chiesa Parrocchiale, il Municipio e la porta di ingresso con Torre civica di epoca barocca, con lapide dedicata al poeta Giustiniano Villa, uno dei padri della poesia dialettale romagnola.

Mura e bastioni I ricordi malatestiani sono ancora presenti e ben inseriti nel tessuto urbano di San Clemente. Le mura coi bastioni poligonali racchiudono come un tempo il centro e ne offrono l'identità medievale.

Agello, Fattoria fortificata Un altro minuscolo borgo fortificato immerso in una campagna degna di nota. Si trova ai piedi del declivio del capoluogo con ha una scenografia chiusa e circoscritta. La prima menzione della Tomba di Agello risale al XIV secolo.

Cevolabbate Qui rimangono *"case con bottega"* e abitazioni piccole e povere, con un paio di stanze in tutto come da antica tradizione.

nella pagina precedente
il tranquillo borgo malatestiano della media Valle del Conca

a destra
l'originale cappella mariana del XVIII sec.

Cappella mariana È una elegante e originale cappella mariana del XVIII secolo. Di grande fascino sia per la forma che per la posizione.

Castelleale sec. XIV Insediamento fortificato di impianto medievale fondato nel 1388 da Leale Vescovo di Rimini appartenente alla famiglia Malatesta. Le parziali distruzioni e i rifacimenti dei secoli successivi hanno modificato profondamente la struttura originaria che, tuttavia, all'occhio attento ed esperto rivela la sua origine.

da ricordare

Un ciabattino con il dono della poesia

San Clemente ha dato i natali nel 1842 a un personaggio che ha segnato profondamente la cultura popolare del Riminese e della Romagna: il poeta Giustiniano Villa. Di mestiere faceva il calzolaio ma la sua vena artistica e la sua determinazione a esprimere ciò che pensava lo portarono a divenire un autentico *"poeta di piazza"*. Le sue poesie in dialetto, composte a memoria mentre lavorava, cominciarono ad essere stampate intorno al 1875. Da quel momento circolarono sui primi fogli volanti. Lui in piedi su una sedia declamava le sue poesie, spesso sarcastiche ma sempre profonde e impegnate, finita la recitazione per pochi centesimi vendeva i suoi fogli al pubblico fatto di contadini, operai e qualche borghese illuminato che poi le rileggeva nelle aie o nelle feste. Erano gli avventori dei mercati e delle fiere, anche quelli di cittadine lontane, dove si spostava come Rimini, Santarcangelo e molti paesi del Montefeltro e del Pesarese. Diventò famoso e si inserì nella gloriosa tradizione romagnola. Molti lo imitarono, imparando a memoria le sue poetiche storie e i suoi componimenti scritti in dialetto. A metà tra il cantastorie e il trovatore, sapeva comporre nel suo dialetto così bene da risultare comprensibilissimo a tutti. Alle sue poesie faceva assumere il carattere di dialogo, talvolta contrastato come quello tra padrone e contadino, il primo che parla in italiano e il secondo che replica in dialetto e lo fa in modo arguto ed esplicito. Villa era molto sensibile alla realtà che lo circondava e non trascurò di toccare temi a carattere civile, come quello della guerra, delle elezioni politiche, delle tasse. A 77 anni morì in un incidente ma la sua poesia rimane e tiene viva la sua memoria di cantore della povera gente e della sua difesa ad oltranza contro ingiustizie e angherie. In suo onore ogni anno si tiene il *Concorso di poesia dialettale* che riscuote successo e ampia adesione.

eventi

Come una volta

Fine Maggio, inizio Giugno Manifestazione incentrata sulle tradizioni gastronomiche e culturali con due eventi distinti: il *Palio Gastronomico* che mette a confronto le varie frazioni nella riproposizione di piatti popolari locali; il *Concorso di poesia dialettale*, in onore del compaesano poeta Giustiniano Villa, che registra la partecipazione di poeti con le loro creazioni giudicate dal pubblico e da un gruppo di esperti.

Note di…vino

Giugno e Luglio Ciclo di eventi dedicati alla valorizzazione del vino e della buona musica. San Clemente è una "Città del Vino" con numerosi produttori e il suo Sangiovese che qui ha ottenuto diverse DOC. Notevoli le varietà che si devono alla diverse posizioni e caratteristiche dei terreni su cui crescono le viti: da quelli più alti affacciati sul mare a quelli sulle terre argillose più vicine al fiume.

Montecolombo

da conoscere

Divenuto comune autonomo, dopo il distacco da Montescudo, avvenuto nel 1815 con editto di Pio VII, è da annoverare tra i castelli malatestiani. Non fa eccezione questo borgo della Valconca, posto sul lato sinistro del fiume, in ordine al suo impianto fortificato. Nei secoli ha mantenuto ampi tratti delle sue fortificazioni e nello stesso tempo salvaguardando il suo contorno di verde. Se ne ricava una visione d'insieme che offre serenità e armonia. E quando si giunge sugli spalti medievali si apre la vista su splendidi orizzonti, fatti di pianure e di mare. La Signoria malatestiana presente dal 1271, anche se il borgo apparteneva già a Rimini a partire dal 568, qui era esposta agli attacchi dell'alta Valconca, sotto il dominio dei Montefeltro. È questa la ragione degli interventi sul Castello, operati su una precedente struttura risalente all'anno 1000. Con la vicinissima Montescudo creava una barriera per bloccare gli attacchi dell'urbinate Federico, i due Castelli infatti una volta persi avrebbero lasciato via libera verso la conquista della piana riminese. Nel centro storico vale la pena passeggiare per assaporare le atmosfere medievali e godere del panorama, per poi scendere al lavatoio settecentesco, una rarità per fattura e tipologia detta "a trabocchi" per via delle sue vasche ad altezza decrescente. Nella frazione di Taverna, a fondo valle, un altro interessante lavatoio, miracolosamente salvato, edificato un secolo dopo. La dolce campagna si presenta con grandi vigne e uliveti da cui si producono ottime uve e pregiati oli. Da Montecolombo si raggiunge San Marino e imboccando la strada di fondovalle i primi rilievi appenninici, verso un territorio che pian piano abbandona i tratti della bassa collina per divenire boschivo e a prati. Anche San Savino ha la sua Rocca che svetta sulla strada principale.

Informazioni turistiche
Comune di Montecolombo
Piazza Malatesta, 3
tel. 0541 984214 fax 0541 984705
sindaco.montecolombo@provincia.rimini.it
www.comune.montecolombo.rn.it

Associazione Pro Loco di Montecolombo
Piazza San Martino di Tours, 1/1
tel. 0541 984158 fax 0541 868143

da non perdere

Centro storico La sua struttura medioevale è ben riconoscibile. Di interesse il sistema delle antiche porte. L'accesso doveva essere veramente ostico con la prima barriera merlata controllata da una tozza Torre circolare e dalla Torre dell'orologio. La seconda barriera presenta un ingresso ad arco, a sesto acuto, che immette nel borgo. Degne di nota le mura di cinta oggi circondate da una fitta vegetazione.

Lavatoi Si trovano due begli esemplari di questi antichi manufatti, luoghi di socializzazione oltre che di necessario utilizzo per la collettività. Sono stati restaurati accuratamente. Il primo, con una struttura detta "a trabocchi", per le vasche poste ad altezza decrescente, è ai piedi del paese e lo si raggiunge per una bella strada di selce a gradoni, denominata *Via Acquabona*, di origine medioevale, che congiunge la Villa e il Borgo. Il secondo, nella frazione di Taverna, è del 1874.

Chiesa di S. Martino È la parrocchiale, al cui interno conserva un bel quadro settecentesco, opera del Brancaleoni, raffigurante San Martino.

Palazzo Orlandi-Contucci Originario del XVI secolo, ristrutturato nell'800, era in origine l'antico cassero del Castello, sede del capitano della guarnigione militare e signore del luogo. Già dal '700 divenne proprietà della famiglia Contucci, originaria di Monte Colombo. Tale famiglia non ebbe più eredi maschi dalla fine dell'800, ma il suo nome venne conservato dai successori, a partire dall'ultimo genero, imparentato con Giacomo Leopardi. È l'edificio più grande del centro storico dopo quello che ospita la sede del Municipio.

nella pagina precedente
l'impianto fortificato del borgo

a destra
il Castello di San Savino sulla strada di crinale che conduce a Rimini

Palazzo del Municipio È uno dei più imponenti palazzi del centro storico, con un'ala risalente al XVIII secolo. L'ala nuova, rivolta ad ovest, era un tempo una chiesa, dedicata a Santa Maria della Neve.

Castello di San Savino Nell'omonima frazione, posta sulla strada di crinale che conduce a Rimini, si presenta come un bel borgo, con edifici interessanti e murature castellane.

Taverna e Osteria Nuova Nelle due frazioni sono ancora attivi laboratori di ceramica, che vantano una grande tradizione. Qui i vasai hanno sempre prodotto suppellettili, tegami, vasellame e contenitori in terracotta che ancora oggi si possono acquistare.

Lago di Monte Colombo Qui hanno sede *l'Associazione Dare* e la *Fondazione Leo Amici.* I *Ragazzi del Lago,* come si sono chiamati, gestiscono un agriturismo, un'azienda agricola biologica, un albergo-resort di alto livello con centro medico e termale, un ristorante e un Teatro che ogni anno produce grandi musicals. Oggi la comunità dispone di un'accademia d'arte, uno studio di registrazione e le compagnie teatrali sono addirittura due: oltre a quella professionista, l'attore e regista Carlo Tedeschi, che oggi guida i ragazzi, ha voluto crearne una seconda, con gli allievi dell'accademia. Fino a trent'anni fa nell'area c'era solo il lago, oggi c'è un paese, il *Piccolo Paese del Lago* anzi, un «piccolo paese fuori dal mondo», come i ragazzi lo chiamano sull'impulso dato dal fondatore Leo Amici, un uomo nato vicino a Roma, laico cattolico dalla grande fede, che dopo molti incontri in Italia ed all'estero, dando aiuto a centinaia di persone, all'inizio degli anni '80 arrivò qui per dar corpo al suo sogno: costruire un paese dedito all'amore, alla pace e alla fratellanza. E qui morì nel 1986.

da ricordare

Varietà di ambienti e di sapori

Da Coriano si raggiunge San Savino e da qui Montecolombo, percorrendo una delle strade più belle dal punto di vista paesaggistico di tutta la Signoria dei Malatesta. È una strada di crinale che svela un ambiente rurale ben conservato con armoniose campagne dove la coltivazione si fa intensa, e gli ulivi e le vigne donano prodotti di alto profilo, i casolari rammentano soluzioni abitative d'un tempo e il mondo contadino regala il suo lato tradizionale. L'aspetto interessante è proprio l'equilibrio che si è mantenuto tra intervento dell'uomo e ambiente collinare, che sullo sfondo mantiene come costante le tre caratteristiche guglie della vicina Repubblica di San Marino. Per apprezzare al meglio l'ambiente agreste e i suoi colori profumati dalle stagioni sono indicate le passeggiate a piedi o in bicicletta. Con

lentezza diventa anche più facile godere delle pregevoli vie storiche, tra cui le "vie dei lavatoi". Il percorso più interessante è quello che collega i due lavatoi per la rilevanza storico-artistica che esso presenta. Questa rete di stradelli, opportunamente recuperata e resa agibile, si sviluppa tra la Via Acquabona e la Strada per la Fonte e tra la Via Castelrotto e Ca' Balducci. Grandi alberi ombreggiano diversi tratti del percorso che, affrontato per intero, fa intuire quanta ingegnosa tecnologia appartenesse alle genti fin dall'antichità. Le prime due, di grande valenza ambientale, paesaggistica e naturalistica, collegano i Lavatoi di Monte Colombo e Taverna. Via Castelrotto attraversa la campagna a valle del castello e trae il nome da una leggenda popolare che narra di una fortificazione tardo romana edificata sulle alture, che dominava un lungo tratto del fiume Conca. Il percorso ha grande valenza naturalistica ed ambientale, perché caratterizzato dalla presenza di immense alberature secolari ai suoi lati, e dalla veduta sul Parco Calamino, un'area boscosa ricca di fauna, tra cui caprioli, scoiattoli, volpi. Tale area, di proprietà in parte del Comune, ha una superficie di circa 15 ettari. A rispecchiare la singolare varietà degli ambienti di queste dolci colline i prodotti enogastronomici e la buona cucina da gustare nei diversi agriturismi e ristoranti.

eventi

Sagra della Trippa e dello Strozzaprete

Luglio Tipica sagra folcloristica di paese dedicata a due piatti della tradizione: gli strozzapreti, pasta fatta a mano di forma ritorta, e la trippa, secondo piatto che necessita di una lunga cottura. Accompagnano i piatti il rinomato olio, gli eccellenti vini di produzione locale, la musica ed il ballo liscio.

I musicals al teatro Leo Amici

Lago di Montecolombo Con una programmazione che spazia per tutto l'arco dell'anno vengono rappresentati i musicals originali italiani, realizzati da Carlo Tedeschi, il cui filo conduttore è formato dalla divulgazione dei valori di pace, fratellanza e amore.

Gemmano

da conoscere

Trabocca di verde il *punto più alto in Valconca* della provincia riminese. Splendida la natura che ricopre le sue colline per il rigoglio e per la spontaneità. Un'oasi paradisiaca di silenzio e di luce attraverso cui si godono orizzonti infiniti. Una località da non trascurare soprattutto per coloro che amano le ambientazioni bucoliche. E non è tutto, perché nel territorio comunale insistono le *Grotte di Onferno*, tutelate all'interno dell'omonima *Riserva naturale*. Di rilievo regionale e nazionale, sono le uniche grotte naturali del riminese e sono facilmente raggiungibili e visitabili, con la gradita sorpresa di un luogo incantevole e unico sia per la conformazione geologica che per i suoi singolari abitatori, oltre 6000 esemplari di pipistrelli, quasi sei volte più numerosi dei cittadini. Anche la storia ha lasciato tracce notevoli. Nelle campagne, in una bella piana al confine con Montefiore, in località S. Pietro in Cotto, vi è traccia di un popolamento diffuso relativo a un intenso sfruttamento delle risorse agricole, articolato in fattorie e ville urbano-rustiche. Al tardo medioevo sono riconducibili le sue origini castrensi che, nonostante le devastazioni provocate dal secondo conflitto mondiale, ancora sono ben leggibili, aiutati dal percorso descrittivo che accompagna la visita. Dal 1233 al 1356 Gemmano appartenne al Comune di Rimini per poi passare sotto il dominio malatestiano. Agli inizi del '500 giunsero i Veneziani e nel 1518 ritornò sotto il Comune di Rimini. Interessanti, per le loro caratteristiche rurali, altri due castelli che si trovano nelle campagne: Marazzano e Onferno, oggi completamente restaurato nelle sue forme dopo la distruzione operata da Federico da Montefeltro nel 1496. Essendo posto sulla Linea Gotica ne ha pagato pesantemente le conseguenze. Per questo è un importante luogo della memoria che troverà opportuna valorizzazione nel "Sistema Territoriale a Rete Linea Gotica" che le istituzioni locali e regionali stanno realizzando per esaltare il patrimonio storico culturale con particolare riferimento alla Seconda Guerra Mondiale.

Informazioni turistiche
Comune di Gemmano
Ufficio Informazione Turistica
Piazza Roma, 1
tel. 0541 854060 fax 0541 854012
uit@comune.gemmano.rn.it
info@comune.gemmano.rn.it
www.comune.gemmano.rn.it

da non perdere

Centro storico Il cuore dell'abitato, presenta la chiesa di San Lorenzo ed il municipio racchiusi entro le antiche mura (XI sec.) recentemente restaurate. Poco discosto, e più tardo, l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, molto caro alla devozione popolare.

Chiesa di Carbognano Una piccola chiesa rurale posta in dolce posizione nell'omonima località divenuta meta di visita per la venerazione di un'immagine della Vergine del XVI sec.

Piana di San Pietro in Cotto Si trova nelle vicinanze del fiume Conca ed è un'area che ha restituito importanti evidenze archeologiche inquadrabili tra l'età repubblicana e l'alto Medioevo. È riconoscibile un polo aggregativo con impianto per la lavorazione del metallo e un complesso edificio monumentale dotato di ambienti riscaldati, vasca mosaicata, rivestimenti in marmo, di età repubblicana - imperiale prospiciente un asse viario. Infine sono stati rinvenuti diversi livelli di frequentazione tardo antichi, altomedievali tra cui l'antico percorso stradale, il cui manto viario è stato sottoposto a una serie di successivi restauri con laterizi, ciottoli e ghiaia.

Onferno, *Riserva naturale orientata, Centro visite, Museo e Grotte* La Riserva riguarda 273 ettari tutelati per il valore naturalistico dovuto alla presenza di gessi e calanchi, nonché di una ricca vegetazione e una fauna composta di animali selvatici rari. Anche il patrimonio floristico è degno di nota per le oltre 420 specie e sottospecie. All'interno dell'area si trova il Museo con finalità espositive e didattiche per spiegare le grotte e la Riserva dal punto di vista faunistico, geologico e vegetazionale. È collegato al Centro Visita delle grotte,

nella pagina precedente
il verde comune di Gemmano, punto più alto della Valconca in territorio riminese

a destra
La Riserva naturale di Onferno che si sviluppa su 273 ettari

ricavato nell'antica Pieve di Santa Colomba. Le grotte rappresentano un complesso carsico di notevole valore la cui esplorazione scientifica completa, effettuata dallo speleologo Quarina, risale al 1916. Un fiumiciattolo sotterraneo ha scavato queste rocce gessose dando luogo a cunicoli, stanze, anfratti che si sviluppano nel sottosuolo per circa 750 metri complessivi. Al pubblico sono aperti circa 400 metri di percorso spettacolare. Di grande suggestione la visita con guida e attrezzatura fornita dal Centro Visite.

Onferno Sopra il promontorio che sovrasta le grotte, c'è il borgo, un tempo vero e proprio castello rurale, oggi recuperato con strutture ricettive.

Marazzano Castello rurale di cui sono leggibili tracce di mura e terrapieni.

da ricordare

Le uniche grotte naturali del territorio riminese

Si trovano all'interno della *Riserva naturale orientata* ed hanno come particolarità il fatto che ospitano una comunità di abitatori molto più ampia rispetto al numero degli abitanti del comune. Il sito si chiama *Onferno*, nome che dal 1810 ha sostituito Inferno, ritenuto dal vescovo di Rimini Gualfardo troppo diabolico. Il motivo è presto detto: qui sono presenti delle grotte, un complesso che si sviluppa per 750 metri nelle viscere dei gessi della Valconca, già famose nell'antichità e ritenute tanto misteriose, che per le loro tenebre si sono conquistate l'appellativo di Inferno. Ed esse sono popolate da una colonia di oltre seimila pipistrelli, di ben sei specie, tutte inoffensive, alcune di notevole valore scientifico perché considerate in pericolo di estinzione. Qualche studioso ha voluto vedere in queste grotte il luogo a cui si sarebbe ispirato Dante per descrivere gli inferi nella sua Divina Commedia e almeno ottanta sarebbero le analogie tra i luoghi descritti e il paesaggio delle grotte, a cominciare dalla porta d'accesso. Del resto sono state raccolte molte testimonianze sulla permanenza di Dante esiliato da queste parti. Comunque resta certo che il grande spazio sotterraneo, un tempo in gran parte inaccessibile, destava inquietudine e paura. Oggi di infernale non ha più nulla, il fascino resta però immutato. La bellezza delle grotte si inserisce in un contesto naturale altrettanto interessante oggi tutelato nell'omonima ampia *Riserva naturale*. Sono interamente visitabili attraverso un percorso che, da un'altitudine di 290 metri scende a 70 e permette di esplorare il sistema sotterraneo delle Grotte e di ammirare ambienti oltremodo suggestivi. Si incontrano soffitti levigati, in altri punti carichi di cristalli, e ancora cascate di calcare, camini con le "perle di grotta" e mammelloni tra i più grandi d'Europa. Si attraversano canyon, sale di crollo e

strettoie, ma la presenza di un ingresso inferiore e di un'uscita superiore favoriscono un'ottima ventilazione. La loro composizione è quella della roccia gessosa, essendo originate dall'azione erosiva dell'acqua d'infiltrazione su strati di terreno di diversa compattezza, permeabilità e solubilità. Di morfologia carsica, hanno un corso d'acqua sotterraneo e una serie di cavità a vari livelli collegate tra loro con cunicoli, strettoie e fessure. L'acqua, scorrendo sulla superficie delle cavità ha creato delle concrezioni di sali di calcio dalla forma bizzarra. L'illuminazione è dosata nel rispetto della preziosa colonia di pipistrelli che ospita, che nel periodo estivo è visibile e a giugno si presenta indaffarata nella riproduzione. I piccoli nei primi dieci giorni vengono trasportati dalla madre cacciatrice che poi li sistema in una sorta di spazio protetto governato dalle femmine adulte. Una buona occasione per un'osservazione ravvicinata e soprattutto per superare le proverbiali credenze nei confronti dei chirotteri: non si appiccicano ai capelli, si nutrono di insetti e non di sangue! La visita è guidata da personale qualificato che all'ingresso fornisce casco e torcia. È consigliato indossare scarpe con buon fondo poiché l'umidità può rendere il camminamento scivoloso, e copri spalle o k-way anche in estate, poiché la temperatura si aggira tra i 12-14 gradi.

eventi

Gemmano & Sapori

4° domenica del mese da Aprile a Ottobre Da mattino a sera ha luogo la Mostra mercato di prodotti agroalimentari con degustazione di prodotti locali. Ogni evento è accompagnato da musica dal vivo, mostre, premi, rassegne.

Sagra della Pappardella al Cinghiale

Metà Agosto Tipica sagra gastronomica con corposi piatti locali tra cui primeggia la pasta fatta a mano, come le pappardelle appunto - tagliatella fresca più larga della classica - condita con il sugo di cinghiale che si trova nelle vallate sotto il paese. Migliaia i visitatori di questa festa dove le *"azdore"* romagnole preparano oltre 7 mila uova di pappardelle, il tutto accompagnato da musica e intrattenimenti.

Montefiore Conca

da conoscere

Il paese fa parte de "*I Borghi più Belli d'Italia*" ed è *Bandiera arancione del Touring Club Italiano*.

La vista della sua Rocca ruba lo sguardo, imponente manufatto malatestiano che svetta imprendibile sulla vallata del fiume Conca. Ma raggiunto il suo abitato di impronta medievale anch'esso affascina e invita a percorrerlo. E intorno un verde con boschi integri e campagne dolcemente coltivate si offre con generosità, mentre fa da sfondo la riviera, e il mare disegna l'orizzonte. Montefiore è una meta da non perdere in qualunque stagione dell'anno: nell'inverno che imbianca le cime che lo circondano mentre il Presepe vivente sfila tra le mura trecentesche; a primavera quando la campagna fiorita si svela e i riti pasquali portano indietro nel tempo; in estate quando le piazze e il cortile della Rocca risuonano di musica e voci e le feste si susseguono, tra arte e spettacoli; nell'autunno con i profumi e i sapori della terra copiosi in quantità e qualità, tra cui le castagne e l'olio extravergine d'oliva. *Il Castrum Montis Floris* è citato per la prima volta nel XII sec., in una concessione fatta da Papa Alessandro III alla Chiesa di Rimini. Le sue origini sono molto più antiche, abbondano i reperti risalenti all'età del ferro e all'epoca romana. Il periodo storico che più ha lasciato traccia è quello medievale con la presenza della potente famiglia dei Malatesta, che nel 1322 acquistarono dal comune di Rimini e dal papa tutti i diritti su Montefiore, trasformandolo in un bene esclusivo della famiglia. Anche a questo è dovuta la cura con cui hanno abbellito, oltre che rinforzato, il Castello, utilizzato come possente macchina militare e reggia per le vacanze della famiglia, fornita delle comodità di un palazzo cittadino. Qui un Malatesta, Galeotto Belfiore, vi nacque, nel 1377 e furono ospitati personaggi illustri come papi e imperatori. Il borgo si arricchì di palazzi, chiese e monasteri, di cui restano segni e vestigia. Con la caduta dei Malatesta fu il Borgia a governare, seguito dalla Repubblica di Venezia e dal Principe di Macedonia Costantino Comneno, che qui morì nel 1530. Poi fu la Chiesa a dominare come nel resto della Romagna. Oggi gratifica il visitatore in toto. Accanto alla bellezza del paesaggio, dei monumenti, in primo luogo la Rocca, c'è la possibilità di

vivere gli antichi percorsi da utilizzare a piedi, a cavallo o in bicicletta. Le soste sono premiate da un'ottima offerta ricettiva e va considerato che Montefiore è anche *Comune Amico del Turismo Itinerante*.

Informazioni turistiche
Comune di Montefiore Conca
Ufficio Informazione Turistica
Via Roma, 3
tel. 0541 980035 fax 0541 980206
uit@comune.montefiore-conca.rn.it
www.comune.montefiore-conca.rn.it

da non perdere

Rocca Malatestiana La sua costruzione è precedente ma una data è certa, quella del 1337 allorquando Malatesta Guastafamiglia la trasformò in una macchina militare capace di essere anche una residenza, luogo di transito e incontri, che nel 1347 ospitò il Re d'Ungheria, Andrea, con tutta la sua corte e più tardi i Papi Gregorio XII e Giulio II, l'Imperatore di Boemia Sigismondo e innumerevoli nobili e Signori del tempo. Ad un altro esponente della Signoria, Malatesta Ungaro, si deve la commissione dello stemma all'ingresso e dei preziosi affreschi, per singolarità e qualità, custoditi all'interno nella Sala, detta dell'Imperatore, opera di Jacopo Avanzi, che ritraggono una battaglia con antichi fanti. L'intera struttura è stata recentemente restaurata e la sua mole cristallina si offre in tutta la sua bellezza e imponenza, donando al visitatore l'atmosfera del tempo nonché un'ampia lettura delle stratificazioni storico-architettoniche che l'hanno caratterizzata, restituendole il giusto risalto nell'ambito della cultura artistica trecentesca. Tra queste la visione del tetto originale che si può ammirare salendo nella parte più alta da cui si gode un vista mozzafiato sull'Adriatico e sulle colline. Durante l'anno la Rocca ospita mostre e allestimenti d'arte.

Mostra permanente "Sotto le tavole dei Malatesta". Testimonianze archeologiche degli scavi nella Rocca Il Castello ospita una mostra dedicata agli esiti delle indagini archeologiche

nella pagina precedente
un'installazione d'arte contemporanea sullo scenario della Rocca malatestiana

a destra
"Battaglia di cavalieri", affresco di Jacopo Avanzi all'interno della Sala dell'Imperatore

che si sono svolte dal 2006 al 2008. Si può ammirare la straordinaria produzione ceramica malatestiana proveniente dall'edificio: decine di boccali, coppe e bacili decorati con ritratti e cartigli, lettere gotiche e festoni, motivi geometrici e simbolici. I colori sono il blu, il giallo, l'ocra, il verde ramina e il bruno manganese, gli stessi del magnifico paesaggio che si ammira qui.

Chiesa dell'Ospedale della Misericordia Costruita in centro storico a servizio di un piccolo ospizio per i pellegrini, l'*Ospedale del Pozzo*, intorno al 1470, come si soleva in ogni borgo, conserva interessanti affreschi d'epoca. Il ciclo che è posto sulle pareti dell'interno, recentemente restaurato, è attribuito ai durantini Bernardino e Ottaviano Dolci e illustra scene della resurrezione dei morti, del giudizio, dell'inferno e paradiso. È in questo antico edificio che termina, ogni anno, la secolare processione del Venerdì Santo, che qui espone anche i vari simboli della passione.

Il Santuario della Madonna di Bonora A pochi passi dal paese è il più noto Santuario mariano della Diocesi di Rimini. La sua origine è rintracciabile nell'opera di un eremita laico, Ondidei di Bonora che, con testamento redatto nel 1409 lasciò ai terziari francescani i suoi beni e la cella in cui aveva fatto dipingere l'immagine della *Madonna del latte*. Attorno a questa immagine, considerata miracolosa, si è sviluppato il Santuario, completamente ristrutturato nel primo Novecento. L'immagine mariana dalle forme arcaicizzanti domina l'altare maggiore. Di interesse la sagrestia dove una innumerevole varietà di ex voto, testimonia la profonda devozione popolare per questo luogo.

Il borgo murato e la passeggiata intorno alle mura Passeggiare nel borgo fortificato è come assaporare la magia della storia. Dopo aver attraversato la trecentesca Porta Curina, in stile gotico, su cui domina uno stemma di Pio XII Piccolomini, si lascia sulla destra la parrocchiale di San Paolo, patrono del comune, che conserva un bel Crocifisso della "Scuola riminese del Trecento" e interessanti opere figurative e sulla sinistra l'antica Bottega dei vasai dotata di originale forno a legna. Procedendo verso la Rocca ai suoi piedi si incontra l'accesso al Parco di Porta Nova. Uno spazio verde di grande respiro che si offre per la passeggiata ma anche per spettacoli all'aperto che hanno come quinte l'orizzonte della riviera e il mare che sembra di poter toccare con mano. Lungo le mura si snoda un percorso affascinante sia sotto il profilo urbanistico che ambientale.

Il Teatro Comunale Malatesta Piccolo gioiello che recenti restauri hanno riportato all'antico splendore. Di fattura ottocentesca ha una pianta a "U" con due ordini di gallerie.

da ricordare

Un castello per leggere la cultura del Trecento

Montefiore, residenza della Signoria dei Malatesta, è tra le più affascinanti ed eloquenti realtà capaci di raccontare la storia e i costumi tra Medioevo e Rinascimento. È anche grazie all'integrità del suo centro storico che rientra nel prestigioso circuito dei *"Borghi più belli d'Italia"*. E a dominarlo è la Rocca, sentinella severa e imponente che sorgendo sul promontorio più alto, fa sì che all'orizzonte appaia quell'ampia porzione di costa che va da Fano a Ravenna. Di grande interesse il percorso che la sua visita offre oggi. La recente campagna di restauro, condotta da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Ravenna, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna e il Comune, ha svolto lavori di consolidamento e ha riportato il complesso monumentale a una totale fruizione, permettendo di accedere ad ambienti prima mai raggiungibili. Nonostante le molteplici vicende costruttive, le distruzioni e i rifacimenti, attraverso il Castello si può leggere la cultura architettonica e artistica trecentesca. Ora più che mai perché oltre ad essere pienamente fruibile ha permesso di riconquistare un tassello importante dell'architettura castellare trecentesca e una significativa pagina di storia dell'arte. L'attività di scavo ha messo in luce strutture legate alle fasi più antiche della Rocca e le ricerche archeologiche hanno riportato alla luce una notevole quantità di reperti, spesso ottimamente conservati. Alcuni boccali costituiscono testimonianza delle più antiche maioliche smaltate dell'Italia centro-settentrionale, cui si aggiungono le maioliche quattrocentesche e cinquecentesche di produzione pesarese e faentina. Numerosissimi i vetri, per lo più bicchieri e bottiglie di produzione veneta. Non mancano le monete, gli attrezzi da lavoro, le armi, ma anche oggetti più prestigiosi, come un trecentesco sigillo in bronzo a doppia matrice. La varietà e la quantità dei materiali rinvenuti offrono uno spaccato della vita del Castello, nelle sue numerose sfaccettature, dalla vita di corte, ai mestieri, all'attività militare. I restauri hanno permesso di accedere anche ad ambienti fino ad ora non fruibili, come la *Sala dell'Imperatore* dove sono conservate rarissime pitture che ritraggono un ciclo eroico, attribuite al pittore bolognese Jacopo Avanzi. Si tratta di una delle più singolari opere d'arte pittoriche riconducibili al mecenatismo malatestiano: una vera rarità trattandosi dell'unica testimonianza superstite a soggetto profano degli apparati decorativi trecenteschi dei Malatesta. Un altro fondamentale ritrovamento è relativo al tetto del Castello. Salendo sull'attuale copertura è possibile osservare una splendida parte di quella originaria, un magnifico tetto a doppia falda.

eventi

Processione del Venerdì Santo

Venerdì di Pasqua Da centinaia d'anni il Venerdì Santo viene celebrato a Montefiore con una processione drammatica. Il corteo formato dagli incappucciati delle Congregazioni, dal Cireneo che porta la croce, dai soldati romani, dagli angeli e da altre figure ricorrenti nella Passione di Cristo, parte dal convento sul Monte Auro e termina nella Chiesa dell'Ospedale. I costumi, le fiaccole, i suoni della banda fanno di questo rito un momento di religiosità e cultura popolare che qui non si è mai interrotto.

Rocca di Luna

Luglio Nella settimana di luna piena tre giorni di festa densi di eventi in cui si alternano spettacoli e iniziative di teatro, musica, poesia, animazione. Tutto il borgo antico, la Rocca Malatestiana, le piazze, le strade diventano scenario ideale per momenti di placide, serene e conviviali atmosfere.

Sagra della castagna

Le domeniche di Ottobre Festa di un frutto che qui si raccoglie in castagneti secolari sviluppati a quote relativamente basse e confinanti con uliveti. Castagne a volontà, cotte in tutti i modi, con musica, balli, spettacoli, mercatino gastronomico e vino a piacere dalla fontana del paese.

Presepe vivente

Periodo natalizio Il centro storico diventa un emozionante palcoscenico per la rievocazione della nascita di Gesù. Il pubblico che si ritrova a seguire il presepe lungo le antica mura, alla luce delle torce e dei fuochi, in mezzo ai figuranti in costume ne resta incantato e magicamente coinvolto. Rimane una delle rivisitazioni più seguite della Romagna. Nelle festività del mese mercatino di Natale.

la trecentesca Porta Curina in stile gotico

Saludecio

da conoscere

Elegante, con una austerità ottocentesca, non a caso vi si tiene in agosto la manifestazione *800 Festival*, come svela il suo bel profilo, Saludecio offre molto, in ragione della sua vocazione culturale e della sua capacità di sperimentare in un contesto ambientale e storico-architettonico decisamente favorevole. Con attorno un paesaggio dolce e allungato, il centro alterna palazzi raffinati e importanti edifici sacri alle più semplici case del borgo. Una situazione collinare apprezzata fin dall'antichità, come risulta dalle testimonianze di epoca romana e alto medioevale. I Malatesta ne hanno fatto per tre secoli, a partire dal '200, un loro possedimento difensivo, per via del conflitto con i Montefeltro ma anche produttivo. Sono intervenuti a consolidare rocca e cinta muraria che ancora caratterizzano l'assetto del centro storico che rivela appieno la sua struttura medievale, con il dedalo dei vicoli racchiusi dalle mura e le due monumentali porte di accesso per la difesa verso il mare e l'entroterra. È per questo che anche dopo la disfatta della signoria - il fragile equilibrio crollò nel 1462 allorquando Federico da Montefeltro occupò Saludecio strappandola a Sigismondo e affidandola alla Chiesa - ha mantenuto il suo ruolo trainante, con potenti famiglie che costruirono palazzi e chiese di pregio, intellettuali e artisti che conquistarono grande fama: ne è testimonianza l'attività in loco di Guido Cagnacci che ha lasciato opere di inestimabile valore. Ciò fino all'800, che si apre con splendore e prosegue con lo stesso tenore, tanto da dotarsi di istituzioni e servizi amministrativi che la trasformarono in capoluogo di vallata. Ruolo non secondario nella vita cittadina quello del Beato Amato Ronconi, vissuto nel XIII sec. e nella devozione dei fedeli per i secoli seguenti, a cui sono dedicati Santuario e Museo. La volontà cittadina di aprire strade in direzione di una rinnovata ospitalità si evince dalla messa a punto di eventi come *Saluserbe* nel cui ambito è nato anche il Giardino all'italiana nell'area di Porta Montanara, *800 Festival* e la pittura dei *murales* sui muri delle case in occasione del Festival, a diretto contatto col pubblico, che le ha anche permesso di entrare a far parte delle *"Città dei muri dipinti"*.

Informazioni turistiche
Comune di Saludecio
Piazza Beato Amato Ronconi, 1
tel. 0541 869701 fax 0541 981624
info@comunesaludecio.it
www.comunesaludecio.it

Ufficio Informazione Turistica di Saludecio
Piazza Beato Amato Ronconi, 8
tel. 0541 869731 fax 0541 869732
uit.saludecio@comune.saludecio.rn.it
www.comunesaludecio.it

da non perdere

Porta Marina sec. XIV Bella struttura a torre, con arco a sesto acuto; da qui si accede al paese e ci si immette nella piazza principale.

Belvedere un balcone panoramico verso il mare che ingloba il Monumento ai Caduti (anno 1928), la Fontana e la Piazza dedicata a Santiago de Compostela; di qui parte il Viale dei Tigli che si ricongiunge al Giardino all'italiana e al Parco delle Rimembranze di Porta Montanara.

Piazza Beato Amato Ronconi A struttura regolare, risalente all'epoca di Sigismondo Pandolfo Malatesta, è il cuore cittadino con la parrocchiale e il Palazzo Municipale.

Municipio Sede di diverse istituzioni culturali come il **Teatro, la Biblioteca** e la **Mostra permanente di cimeli di Giuseppe Garibaldi**, prossimo **Museo Risorgimentale**, a cui si accede tramite un severo colonnato neoclassico. Sorge sui resti dell'antica Rocca Malatestiana, di cui all'interno sono visibili tracce delle murature.

Chiesa parrocchiale di S. Biagio dal 1930 Santuario del Beato Amato sec. XVIII L'imponente struttura a pianta centrale, in perfetto stile neoclassico, sorge sul luogo di un'antica chiesa medievale dentro le mura. Per le sue dimensioni, la ricchezza di opere e la presenza delle spoglie del Beato Ronconi, è considerata la Cattedrale della Valconca.

Museo di Saludecio e del Beato Amato Comunicante con la

nella pagina precedente
la struttura a torre di Porta Marina che immette nella piazza principale

a destra
"La processione del Santissimo Sacramento" di Guido Cagnacci nel Museo di Saludecio e del Beato Amato

Chiesa, è uno scrigno d'arte che custodisce arredi, paramenti, suppellettili liturgiche, oggetti devozionali ed ex voto a testimonianza del culto del Beato, nonché opere di grande rilievo artistico, tra cui *Decollazione del Battista* di Claudio Ridolfi detto "il Veronese" 1605, *La Processione del SS. Sacramento,* 1628, di Guido Cagnacci, come *S. Sisto Papa,* 1628, nella Chiesa.

Torre Civica sec. XIV Di origine medievale caratterizza il profilo di Saludecio.

Convento dei Gerolomini sec. XVII Tutt'uno con la chiesa, dal bel portale classicheggiante, rappresenta un importante complesso situato nella parte alta del paese.

Porta Montanara sec. XIV Opposta a Porta Marina, fortificata ma meno imponente, è rivolta verso l'Appennino per controllare i passi dei Montefeltro.

I Murales Un policromo ed originale museo *en plein air* si snoda fra vicoli e piazzette del centro storico di Saludecio alla scoperta delle Invenzioni dell'Ottocento: opere pittoriche dipinte ogni estate in occasione di 800 Festival sui muri delle case del Borgo (circa 50 opere) dagli artisti di "*Genius Loci - Ar.Per.C.*" (Associazione Culturale Artistica Ambientalista di Castellabate-Salerno). Per queste preziose caratteristiche, Saludecio oggi è uno degli elementi di spicco di AssIPaD (Associazione Italiana Paesi Dipinti) e di Res Tipica.

Osservatorio astronomico "N. Copernico" Nella campagna di Santa Maria del Monte, due telescopi scrutano la volta celeste. Uno è dedicato alla ricerca scientifica, l'altro a disposizione del pubblico.

Castello di Meleto Affascinante borgo fortificato, nell'omonima frazione, distante alcuni chilometri dal centro, circondato da tratti delle antiche mura con ampio cortile interno. È un vero balcone sull'Adriatico, collocato in posizione panoramica sulle vallate del Tavollo e del Foglia.

Castello di Cerreto Frazione sulla valle del Ventena che colpisce per la sua intima bellezza. Immerso nel verde, conserva tracce delle strutture fortificate medievali con l'abitato dominato dalla Torre civica divenuta campanile della Chiesa. Qui si sono recuperati gli ancestrali riti carnevaleschi animati dalle strane storie dei suoi abitanti e da maschere arcaiche, l'uomo-edera, la vecchia, i Conti e il pagliaccio, il cono di paglia che viene incendiato tra l'ilarità generale.

da ricordare

Devozione e storia intrecciati in un luogo da non perdere

Avere per patrono un Beato riconosciuto da Papa Pio VI il 17 marzo del 1776 a conclusione di un regolare processo di canonizzazione,

ha portato grandi benefici a Saludecio. Qui nacque Amato Ronconi nel 1226 che giovinetto ebbe l'impulso a vivere il Vangelo nella genuina spiritualità francescana, frequentando il vicino convento di Formosino. Francesco fu da sempre l'ispiratore dell'esistenza penitente e caritatevole di Amato che, a imitazione del santo, scelse di fare vita errabonda, dapprima nei dintorni poi ben più lontano fino a spingersi cinque volte al Santuario di S. Giacomo di Compostella, in Spagna. Indossava la tonaca del pellegrino, stretta da un laccio di cuoio con una bisaccia dove finiva l'elemosina. Al collo portava una conchiglia che solo i pellegrini di Santiago avevano il privilegio di tenere, a testimonianza dei loro viaggi e ciò suscitava gran rispetto. Quando non viaggiava la sua casa diventava ospizio per pellegrini che accoglieva e sfamava, e se le provviste terminavano sopraggiungeva il miracolo, come quello delle rape. Nell'orto erano state piantate la mattina stessa e quando lui comandò di andare a raccoglierle erano già di grossezza straordinaria. Cominciò presto a diventare riferimento per poveri e ricchi non solo per i prodigi che compiva ma perché intercedesse a nome dei fedeli. Durante il quinto pellegrinaggio a Santiago de Compostela, un angelo gli predisse la morte. Quando tornò a casa, fece donazione di tutti i suoi beni presso il Monastero Benedettino di San Giuliano di Rimini e si spense. Era il 1292. La sua salma esposta ai fedeli anziché decomporsi emanava una fragranza di paradiso, rimanendo sempre rosea e bella. Molti al tocco del suo corpo riacquistavano la salute. Fin dal giorno seguente alla morte la gente cominciò a chiamarlo Beato e fu ufficialmente dichiarato nel 1776. In suo onore fu eretto nei non facili anni dell'occupazione napoleonica, il Tempio che ne accoglie il corpo dove si susseguono i pellegrini. A lui è anche dedicato l'adiacente Museo. L'istruttoria per la santificazione si è chiusa con la stampa della *Positio* da parte della Congregazione delle Cause dei Santi. Tra i prodigi più eclatanti si annovera la protezione del paese nei momenti di pericolo da parte del beato, la cui bara rimase illesa con i bombardamenti del '44 che squarciarono il Santuario.

eventi

800 Festival

Prima decade di Agosto È uno degli eventi più conosciuti del territorio riminese, da ormai un trentennio fiore all'occhiello della provincia. Questa iniziativa, che ha fatto conoscere Saludecio in tutta Italia, si presenta come una manifestazione di musica, danza, prosa, spetta-

coli, artisti di strada, mostre, ispirati a tutto ciò che ha caratterizzato il XIX secolo. Mercatini di antiquariato e artigianato, allestimenti scenografici, osterie, artisti e pittori. Ogni anno il festival viene dedicato ad una capitale europea e tematizzato nelle sue scenografie e contenuti.

800 Festival Eventi

Durante l'anno Sotto l'egida di questo ormai storico "marchio di qualità" si alternano nel corso dell'anno iniziative "ottocentesche" anche trasversali (convegni, incontri, cene a tema, rassegne). In particolare dedicate a Garibaldi e al periodo risorgimentale, e "800. NNT NeroNotteTeatro" un piccolo ma significativo festival dedicato alle atmosfere notturne ed alla letteratura del sec. XIX presso il suggestivo Castello di Meleto; una vetrina stabile del teatro "noir" nelle sue varie sfaccettature ed espressioni artistiche.

Saluserbe

25 Aprile e dintorni È riferimento da oltre due decenni degli amanti della naturopatia e medicina alternativa ed è tra gli appuntamenti della primavera del riminese. La manifestazione dedicata al naturale, all'erboristeria e all'ambiente si è ritagliata una sua precisa connotazione nel panorama regionale degli eventi sul tema dell'alimentazione naturale, medicine alternative, bioarchitettura, sostenibilità e recupero tradizioni. Il programma è diversificato e adatto a un vasto pubblico, rivolto sia agli specialisti e agli appassionati del naturale che ai semplici curiosi. Accanto a convegni e incontri, mostre d'arte e dimostrazioni di lavori artigianali. Lungo le vie e le piazze il Mercatino di Primavera e i punti ristoro con menù a tema.

Homo viator, il Pellegrino delle stelle

Fine Maggio, Centro storico e casa natale del Beato Amato Ronconi L'evento, nato recentemente, è imperniato sulla figura storica e culturale del Beato Amato Ronconi, patrono di Saludecio e pellegrino sulle strade dell'Europa medievale verso Santiago de Compostela; comprende una serie di iniziative culturali e artistiche: convegni, incontri, mostre, concerti, spettacoli.

mercatini di antiquariato e spettacoli nelle vie del centro durante l'800 Festival

Mondaino

da conoscere

Sorprendente quanto emozionante è l'approdo a questo comune della media Valconca: il borgo raccolto nel Castello, con un'elegante piazza semicircolare, set cinematografico e di coinvolgenti rievocazioni storiche, con una forte impronta musicale, per la presenza della banda e della fabbrica di fisarmoniche dei fratelli Galanti, immerso in un verde integro fatto di macchie e di campagne, dove pascolavano i daini, che ancora oggi si intravvedono nella zona, da qui il suo appellativo "monte dei daini". Qui gli etruschi, nella loro espansione verso la pianura, si sovrapposero agli umbri. Poi i romani arginarono l'invasione dei Galli e fondarono il mito dell'origine del paese legato alla figura di Diana, dea della caccia e dei boschi, ma anche della luna e delle streghe. In epoca romana vi sorgeva un tempio in suo onore, come rammenta la testimonianza di un *Vicus Dianensis*. Il nuovo nome fu attribuito con il diffondersi della religione cristiana, *Mons Damarum* poi tramutato in Mondaino, che ben presto assunse un notevole rilievo geo-politico quando i Malatesta decisero di farne un caposaldo ai confini con le terre dei Montefeltro, duchi dei contadi dell'alto Conca e di Urbino, raggiungibile in poco tempo, vista la vicinanza di 25 chilometri. La famiglia riminese era già presente nel 1289, negli anni rafforzò mura e porte, rese la Rocca più potente ed essa fu teatro di incontri politici come i patti di pace siglati, una prima volta da Carlo Malatesta e Antonio da Montefeltro, 1393, poi da Sigismondo Pandolfo e Federico, 1459. Purtroppo questo accordo non ebbe vita lunga, poiché tre anni dopo Federico conquistò Mondaino e ne fece dono alla Chiesa. Ciò non comportò però la sua decadenza, perché rimase uno dei Castelli più importanti della Valconca e si arricchì nei secoli di belle architetture, civili ed ecclesiastiche, mantenendo saldo il suo impianto. Oggi se ne può godere appieno entrando per Porta Marina e passeggiando per le sue contrade che in agosto ospitano una rievocazione storica attenta e ben fatta. E si può godere di natura, arte, cultura, con i bei musei che ne ripercorrono la storia, fin dalle ere geologiche più remote. E anche con l'*Arboreto*: luogo magico a pochi chilometri dal centro, dove un

Parco con Centro di documentazione ambientale, un Teatro e due Foresterie accolgono ospiti che si avvicendano per delineare *PerCorsi* fra arte, comunicazione e natura. Nel comune è vissuto Fabio Tombari, i cui libri furono autentici best seller negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, con indagini ironiche sulla vita di provincia, qui ancora tale: *I Ghiottoni* da lui narrati (scrisse qui sia *I Ghiottoni* che *Frusaglia)* non mancano soprattutto d'autunno quando si raccolgono i tartufi, a cui è dedicata la fiera di fine novembre, c'è l'olio nuovo e si toglie dalla fossa il formaggio.

Informazioni turistiche
Comune di Mondaino
Piazza Maggiore, 1
tel. 0541 981674 fax 0541 982060
segreteria@mondaino.com
www.mondaino.com

Associazione Pro Loco di Mondaino
via Montebello, 36
tel/fax 0541 869046
info@paliodeldaino.it
www.paliodeldaino.it

da non perdere

Porta Marina sec. XV È la bella porta di accesso al paese che viene fatta risalire alle opere di ammodernamento della struttura difensiva volute da Sigismondo Pandolfo Malatesta.

Piazza Maggiore sec. XIX È la piazza più scenografica della provincia, per la sua forma semicircolare: un'ampia esedra con portico neoclassico. Vi si innesta la centrale Via Roma, perciò è detta affettuosamente "Piazza padella". Cuore del paese, vede prospettarsi il Castello malatestiano, scrigno di opere d'arte e di storia. È l'ambientazione delle sfide tra le contrade che originano il *Palio del Daino.*

Castello Malatestiano sec. XIV - XV Fondamentale per la Signoria, oggi si conserva il suo *palatium*, ampliato e ingentilito da Sigi-

nella pagina precedente
Porta Marina, opera voluta da Sigismondo Pandolfo Malatesta

a destra
Piazza Maggiore durante l'affascinante Palio del Daino

smondo. La struttura è massiccia, di impianto quadrangolare con pareti "a scarpa" e merlatura ghibellina. Federico da Montefeltro che lo conquistò, lo definì "luogo forte et importante, che a nessun patto può essere conquistato". All'interno sono ospitati il Municipio e la Sezione Paleontologica dei Musei di Mondaino. Nella sala all'ultimo piano, detta del Durantino, è conservato l'affresco raffigurante la *Madonna del Latte* di Bernardino Dolci (sec. XV), staccato dal Monastero delle Clarisse. Da qui si raggiunge il terrazzo che offre una visione dell'intero abitato e una vista incomparabile che permette il dialogo con i picchi dell'Appennino e il mare Adriatico. Nei sotterranei si dipartono due gallerie medievali nate per scopi militari e l'approvvigionamento idrico.

Il circuito delle mura Le vie esterne al centro storico ne offrono la vista perciò si consiglia di percorrerle. Era una cinta muraria possente che contava ben 13 torrioni.

Convento delle Clarisse Grande complesso con numerosi edifici di epoche diverse e un bel giardino. La chiesina custodisce alcuni crocefissi lignei seicenteschi.

Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo sec. XVIII Sorta sull'antico tempio di Diana, conserva opere del XV e XVI sec. e interessanti paliotti d'altare coevi.

Ex Convento di S. Francesco Appena fuori dal centro, sul colle Formosino, risale al XIII secolo. Vi vestì l'abito francescano il santarcangiolese papa Clemente XIV.

Musei di Mondaino: Sezione Paleontologica Le sue sale presentano i fossili provenienti da locali giacimenti rocciosi un tempo lambiti dal mare, risalenti fino a 12 milioni di anni fa. Di grande attrattiva le impronte di pesci e rari reperti vegetali. **Sezione delle Maioliche Mondainesi** Raccoglie una selezione di maioliche medievali e rinascimentali ritrovate a Mondaino che fu un importante centro di produzione, imparentato con le scuole del vicino Urbino, Casteldurante e Pesaro, nonché Rimini. **Torre Portaia** Ricostruzione fedele di una stanza di guardia del 1450.

La fabbrica Galanti In questo edificio a pochi passi del centro storico si creavano le fisarmoniche che hanno fatto sognare l'America. Per visitare la fabbrica, fino a quando non prenderà vita il museo, serve rivolgersi alla Pro Loco. Una vera emozione introdursi nel magico antro dove sono custodite le fisarmoniche destinate al futuro museo.

Parco *Arboreto* A pochi chilometri dall'abitato, in località Bordoni, un giardino botanico di nove ettari specializzato per alberi e arbusti, raccoglie oltre 6000 piante, con due boschi, piccole foreste, uno stagno e sentieri segnalati. È anche *Centro di educazione ambientale* a disposizione dei visitatori, dove hanno luogo progetti di studio e ricerca.

Teatro e foresterie *Arboreto* Il nuovo Teatro è inserito nel paesaggio come una grande foglia adagiata sul prato. L'intera struttura è stata pensata in armonia con l'ambiente. Ospiti sconosciuti e illustri vi si avvicendano per delineare *PerCorsi* fra arte, comunicazione, natura: una serie di incontri per un passaggio di saperi sull'arte scenica e su quella visiva, sulla parola e le sue sensibilità, sul paesaggio e la sua cultura. Sono gestiti dall'omonima Associazione.

Val Mala Tra le belle campagne percorse da sentieri di notevole interesse naturalistico e culturale, quest'area è di particolare pregio per gli aspetti ambientali e storici.

da ricordare

Un Palio affascinante per non perdere la memoria

Nelle giornate d'agosto, il paese si trasforma, si veste di stendardi, stemmi e si lascia occupare da paglia e pagliai, sacchi, gabbie, armi e tanti animali da cortile. Obiettivo: rievocare il passato per valorizzare il presente. Niente di più azzeccato per il *Palio del Daino* che, di questo binomio, ne ha fatto un successo sovra regionale. Curato nel dettaglio, registra il fatto che il momento più appariscente è contornato da una serie infinita di straordinari eventi e proposte. Così la festa si offre come un contenitore a tutto tondo capace di attrarre e affascinare il visitatore, fino a inglobarlo e coinvolgerlo nelle atmosfere evocative e spettacolari che si vanno a creare. Il successo non è legato soltanto al bell'impianto scenografico del borgo, ciò che rapisce è la ricchezza propositiva e la cura con cui ciascun tema viene affrontato. L'ingresso è trionfale, attraverso Porta Marina accompagnati da cavalieri, armigeri, donzelle, giullari, maghi, falconieri e musici, tutti agghindati a puntino, alla moda del '400 e '500. Tra suoni d'epoca e vociare di venditori ci si imbatte in figuranti che accolgono gli ospiti e li indirizzano per il paese dove ogni casa si fa pertugio, e non c'è cantina o bottega o palazzo che non si sia vestito a festa per diventare ospedale, lazzaretto, forno, osteria, bordello, armeria, vetreria. Ecco che si viene invitati a cambiare la moneta per far sì che il viaggio nel passato sia il più completo. Tutto ben presto si velocizza, spinti dall'incalzare del pubblico si avanza verso un altro tempo, rivivendolo attraverso i mestieri del falconiere, del maniscalco, del fabbro, del pastore, del lanaiolo, uniti in un capolavoro di regia ormai collaudato. Quand'ecco che sta per cominciare il palio, dove gareggiano le quattro contrade storiche in cui il borgo è diviso, *Borgo*, *Castello*, *Contado*, *Montebello*, sfilano in processione i signori. Intanto il rapimento degli occhi ora cambia forma, un altro senso viene colpito, è l'odorato. Effluvi di

erbe medicamentose o di spezie giungono da più parti, mentre si sta attivando anche il gusto percependo quel non so che di commestibile che c'è nel fumo che fa l'arrosto, o la porchetta allo spiedo, ma anche i funghi sulla griglia, e qualche ciambella appena sfornata. Ecco il bel vivere: ci si tuffa nei sapori nostrani, passando dalle carni ai formaggi, senza tralasciare verdure, piadine. Poche altre manifestazioni donano una tale pienezza di gioia, che è insieme serenità, curiosità, ammirazione, condivisione, plauso.

eventi

Latinus Ludus

Maggio-Giugno È il concorso per studenti sulle traduzione dal latino, in omaggio a Don Sebastiano Sanchini che fu precettore del Leopardi.

Sagra Musicale Mondainese

Luglio Dedicata in particolare ai corpi bandistici, si è arricchita lungo gli oltre trent'anni di vita, di esperienze musicali.

Palio del Daino

Metà Agosto Le contrade si sfidano nel Palio: festa che dura quattro giorni con giochi, eventi e allestimenti che fanno rivivere Medioevo e Rinascimento.

Fossa Tartufo e Cerere

Due domeniche di Novembre Mostra mercato dei prodotti tipici: olio, miele, formaggi e del pregiato pecorino di fossa, di cui da qualche tempo si è recuperata anche qui la tradizione, e del tartufo bianco pregiato delle colline riminesi.

I per-corsi d'arte de "l'Arboreto"

All'Arboreto, tutto l'anno Il Teatro e le foresterie ospitano continuativamente attività laboratoriali, seminari e spettacoli su tematiche legate all'arte scenica e alla comunicazione.

i vicoli del borgo affollati di turisti in occasione degli eventi estivi

Montegridolfo

da conoscere

Il paese fa parte de "*I Borghi più Belli d'Italia*".

Delizioso e invitante il suo borgo, un Castello della cui esistenza si fa menzione già attorno al 1000, che si presenta nella sua integrità, interamente protetto dalle alte mura ad unico accesso, con Torre che sovrasta la porta cinquecentesca. Unica la sua struttura che non ha subito stravolgimenti urbanistici e un accurato restauro ha restituito agli abitanti e ai visitatori. Risultato un museo all'aperto, fin troppo lezioso nella riproposizione storico architettonica. Sono le premesse queste che lo hanno reso un punto di riferimento per l'ospitalità nell'area collinare del riminese, all'insegna di un turismo elitario di alto livello e qualità. Qui infatti eccellenti strutture ricettive invitano a un soggiorno di quiete e di atmosfere rarefatte dove gioca un ruolo importante la proposta culturale, che non trascura la memoria, grazie all'esposizione museale, allieta l'ascolto attraverso le rassegne musicali e così lo sguardo, in ragione della presenza di opere d'arte di grande prestigio. Essendo posizionata tra la valle del Conca e quella del Foglia, lo sguardo è rivolto anche alle Marche, ne ha sempre subito le conseguenze, entrando spesso nel vivo delle battaglie tra le due potenti Signorie dei Malatesta e dei Montefeltro. Questi erano terreni di battaglia, perciò le sue genti erano avvezze a scorrerie, incursioni, assalti e nonostante i riminesi facessero di tutto per rinforzare barriere ed edificare strutture difensive, gli urbinati non deponevano mai le armi. Si racconta di numerosi distruzioni e la più rovinosa fu quella del 1336, anche se tempestiva fu la ricostruzione, con mura più alte e l'aggiunta di quattro torrioni, da parte dei Malatesta che ne ebbero il dominio fino al '500. Dopo tre secoli di dominazione riminese seguì le sorti dell'area circostante, passando nelle mani del duca Valentino Borgia, della Repubblica Veneta, dello Stato Pontificio.

Informazioni turistiche
Comune di Montegridolfo
Via Roma, 2
tel. 0541 855054 fax 0541 855042
info@montegridolfo.eu
www.montegridolfo.eu

Ufficio Informazione Turistica di Montegridolfo
Via Borgo, 2
tel/fax 0541 855067
uit_montegrigolfo@libero.it

da non perdere

Cinta muraria Edificata dalla famiglia Malatesta è assai poderosa ed è rafforzata da bei torrioni. Accedendo al Castello la si costeggia in parte fino a raggiungere l'unico varco d'accesso. Da essa si gode un ampio panorama dalla marina alle colline.

Porta del Castello L'elegante apertura, sormontata dalla Torre, è cinquecentesca. Procedendo su un camminamento rialzato si accede alla Torre, mentre oltrepassando la porta si entra nella piazza su cui prospetta il palazzo del Comune. Al centro la Cappella Viviani, con una copia della Madonna nera, che ha preso il posto della duecentesca Chiesa andata distrutta.

Centro storico L'impianto urbanistico è rimasto medioevale, strutturato in strette contrade, alcune coperte. Passeggiando per il borgo si è rapiti da un'antica aura armoniosa. Ad attualizzare il tutto la presenza di botteghe e ristoranti.

Palazzo Viviani Interessante edificio che sorge sui resti della Rocca di notevole attrazione. Oggi è un prestigioso albergo e ristorante, con giardino d'inverno e parco. Deve il nome a un nobile urbinate nominato cavaliere da Napoleone.

Chiesa di San Rocco sec. XIV L'Oratorio si trova appena fuori le mura e si presenta in forme semplici e portale a ogiva. Era denominata chiesa di S. Maria o dell'Ospedale, perché, come consuetudine del tempo, affiancava l'ospizio per pellegrini. E alla Madonna

nella pagina precedente
l'antico borgo di Montegridolfo, conteso dalle potenti Signorie dei Malatesta e dei Montefeltro

a destra
la cinquecentesca Porta del Castello, sormontata dalla Torre

sono dedicati gli affreschi custoditi all'interno che in modo assai singolare si sono sovrapposti nella stessa porzione di parete. Tre immagini mariane eseguite in secoli diversi, creando così tre raffigurazioni sovrapposte che gli interventi di distacco oggi permettono di vedere disgiunti. Si tratta di: *Madonna col Bambino in trono e angeli tra i SS. Rocco e Sebastiano*, di anonimo marchigiano (1427 o 97); stesso soggetto per l'opera attribuita al romagnolo Girolamo Marchesi (1520-25) e per la tela di Guido Cagnacci (1623).

Chiesa di San Pietro sec. XX Sita lungo la strada che conduce a Trebbio, è stata edificata sui resti di una pieve romanica di cui non rimane nulla. Un quattrocentesco affresco con Cristo Crocifisso, raffigura anche i castelli vicini.

Museo della Linea dei Goti Ambientato in un bunker ricostruito, sotto le mura, espone cimeli ritrovati in loco legati allo sfondamento della Linea Gotica, nonché materiale fotografico e documentario.

Trebbio, Santuario della Beata Vergine delle Grazie sec. XVI Frazione costellata di ristoranti, è sempre meta di pellegrinaggi, dal giorno in cui fu eretta la Chiesa nel luogo dove apparve la Madonna. Coeva la tela che raffigura l'Apparizione della Madonna, realizzata nel 1549 da Pompeo Morganti di Fano. Da notare i dettagli nati dalle deposizioni processuali di chi assistette all'apparizione e del paesaggio in cui si intravvede il Castello di Montegridolfo. L'edificio attuale ha un impianto settecentesco, anche se abbastanza rimaneggiato.

da ricordare

Nel rispetto della memoria di un paese in guerra

Percorrendo il vialetto sotto le mura si raggiunge il Museo della Linea dei Goti e da lì i Rifugi, di cui uno degli undici è visitabile con l'ausilio di una guida. Qui si osserva il luogo della battaglia di Montegridolfo e dello sfondamento delle difese tedesche (31 agosto-1 settembre 1944). E qui si è voluto recuperare il nome originario dato da Hitler (Götenstellung) alla linea di difesa costruita lungo gli Appennini, da Massa Carrara alla costa adriatica di Pesaro, detta Linea Gotica. Si è fatto sorgere nel punto in cui i tedeschi avevano stabilito un punto di osservazione verso la Valle del Foglia, dove gli Alleati avrebbero attaccato per irrompere nella Pianura Padana. Quando accadde la Linea finalmente crollò, dopo aver ritardato per il maggior tempo possibile l'avanzata Alleata, ma con perdite elevatissime: la Germania circa 75.000 uomini tra morti, feriti e dispersi, gli Alleati circa 65.000. A Rimini e nel suo territorio collinare questo sfondamento fu drammatico rappresentando una delle più cruciali battaglie della 2ª Guerra Mondiale, combattuta da 1.200.000

soldati, migliaia di aerei, cannoni e carri armati. L'esposizione è sviluppata in due sezioni. Nella prima, il percorso che inizia con un "vangelo" militare inglese collocato nel taschino superiore dell'uniforme, all'altezza del cuore, si incontrano cimeli bellici donati dai cittadini quali bossoli, schegge, maschere antigas, e numerose armi in dotazione. Completa la sezione un apparato fotografico raccolto secondo la sequenza cronologica degli avvenimenti. Nella seconda sezione sono esposti modelli di mezzi militari alleati e tedeschi. Alle pareti stampati di propaganda del periodo 1943-45, tra cui manifesti, fogli volanti, cartoline, sia di produzione italiano-tedesca che alleata, raggruppati secondo un criterio tematico. Il percorso termina con un cimelio simbolico: un bossolo metallico con il nido di una cinciallegra. Qui grazie alla disponibilità degli stessi volontari che hanno ideato il Museo vengono organizzate visite guidate nonché laboratori e lezioni. Il Museo rappresenta uno dei nodi più importanti del "Sistema Territoriale a Rete Linea Gotica", che le istituzioni locali e regionali stanno realizzando per la valorizzazione dell'area emiliano-romagnola, esaltandone il patrimonio storico culturale con riferimento alla Seconda Guerra Mondiale.

eventi

Processione della Via Crucis

Venerdì di Pasqua Un centinaio di figuranti in costume d'epoca mette in scena la rappresentazione della Passione di Cristo.

Un castello di voci

Luglio, Agosto Si esibiscono prestigiosi nomi del mondo della lirica e della concertistica accompagnati dall'atmosfera da sogno che si respira tra le vie del borgo.

La Montegridolfo Liberata

Fine Agosto Rievocazione storica della battaglia per la liberazione di Montegridolfo con mezzi militari della 2ª Guerra Mondiale ed i figuranti in uniformi dell'epoca. Visite guidate al Museo della Linea dei Goti, performances teatrali, approfondimenti culturali ed intrattenimenti vari.

L'olio Novello in Tavola

2° domenica di Dicembre Appuntamento per gli affezionati dell'olio extra vergine d'oliva di qualità, per conoscere le ottime produzioni locali. Dall'antichità la coltura dell'olivo su queste colline è documentata: la sua presenza è ben in risalto sullo stemma cittadino. Viene attribuito un premio al miglior produttore dell'anno.

Come arrivare

In aereo

Rimini Aeroporto Internazionale "F. Fellini" 4,5 km dal centro città
Forlì Aeroporto Internazionale "L. Ridolfi" 40 km
Ancona Aeroporto Internazionale "R. Sanzio" 90 km
Bologna Aeroporto Internazionale "G. Marconi" 100 km

Distanze

Amsterdam, 1.405 km
Berlino, 1.535 km
Bruxelles, 1.262 km
Budapest, 1.065 km
Copenhagen, 1.770 km
Francoforte, 1.043 km
Londra, 1.684 km
Monaco di Baviera, 680 km
Parigi, 1.226 km
Praga, 1.089 km
Varsavia, 1.533 km
Vienna, 887 km
Zurigo, 645 km

In auto

L'autostrada A14 collega Rimini in direzione nord a Bologna/Milano e a sud con Bari

Quattro uscite:

Rimini Nord
Rimini Sud
Riccione
Cattolica

Distanze

Bologna, 121 km
Firenze, 165 km
Milano, 330 km
Napoli, 586 Km
Roma, 325 km
Venezia, 270 km

In treno

La Riviera è collegata al resto d'Italia attraverso la linea ferroviaria Milano-Bologna-Bari e Ferrara-Ravenna-Rimini

Distanze

Rimini-Bologna: 1 ora
Rimini-Firenze: 2 ore
Rimini-Roma: 4 ore
Rimini-Milano: meno di 3 ore

Regione Emilia Romagna
Piacenza
Parma
Reggio Emilia
Modena
Ferrara
Bologna
Ravenna
Forlì
Cesena
Rimini
San Marino

Provincia di Rimini
Bellaria
Igea Marina
Santarcangelo
di Romagna
Rimini
Poggio Berni
Torriana
Verucchio
Riccione
Talamello
Novafeltria
Sant'Agata Feltria
San Leo
Maiolo
Repubblica
di San Marino
Coriano
Misano Adriatico
Montescudo
Montecolombo
Cattolica
San Clemente
fiume Conca
Gemmano
Morciano
di Romagna
San Giovanni
in Marignano
Pennabilli
Casteldelci
AR
Montefiore Conca
Saludecio
Montegridolfo
Mondaino
fiume Marecchia

Provincia di Rimini

www.riviera.rimini.it